Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

737ª seduta pubblica

martedì 10 gennaio 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli,

indi del vice presidente Gasparri

e della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 55

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

GOVERNO

Composizione 5

Informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e conseguente discussione:

PRESIDENTE 7, 9, 24
POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*...7
BENCINI *(Misto-Idv)* 9
ZIZZA *(CoR)* 10
DIVINA *(LN-Aut)* 12
*QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 13
BARANI *(ALA-SCCLP)* 14
TREMONTI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 15
BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 16
BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)* 17
MARINO LUIGI *(AP (Ncd-CpI))* 18
MONTEVECCHI *(M5S)* 19
PALMA *(FI-PdL XVII)* 21
PARENTE *(PD)* 22

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del *Doc.* IV-*quater*, n. 4

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE 24, 28, 38, 43, 47
FILIPPIN, *relatrice* 24
FALANGA *(ALA-SCCLP)* 28, 38
*CASSON *(PD)* 29
D'ASCOLA *(AP (Ncd-CpI))* 32, 41
CUCCA *(PD)* 34
ALBERTINI *(AP (Ncd-CpI))* 35
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 40
CRIMI *(M5S)* 41
MALAN *(FI-PdL XVII)* 43
MINEO *(Misto-SI-SEL)* 45
RUSSO *(PD)* 45
STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)* 47

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 49, 50
GIROTTO *(M5S)* 47
RICCHIUTI *(PD)* 48
LO GIUDICE *(PD)* 50
BARANI *(ALA-SCCLP)* 51
CIAMPOLILLO *(M5S)* 52

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 52

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2017 53

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Albertini nella discussione del *Doc*. IV-*quater*, n. 4 55

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 60

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 67

CONGEDI E MISSIONI 67

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 67
Approvazione di documenti 68
Trasmissione di documenti 69

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

Trasmissione di documenti 69

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

Trasmissione di documenti 69

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Trasmissione di documenti 70

REGOLAMENTO DEL SENATO

Apposizione di nuove firme su proposte di modificazione 70

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione 70

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazione 70

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 71
Assegnazione 71

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 72
Trasmissione di atti per il parere..... 72
Trasmissione di atti e documenti 74

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di atti..... 79

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti..... 79

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 80

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 81
Trasmissione di documentazione..... 82

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti..... 83

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 84

PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Trasmissione 84

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

Trasmissione di documenti..... 84

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni 86
Interpellanze..... 87
Interrogazioni 92
Interrogazioni da svolgere in Commissione 127
Ritiro di interrogazioni 129

AVVISO DI RETTIFICA 130

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 dicembre 2016.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,34)*.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 29 dicembre 2016

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:
- on. dott.ssa Maria Teresa AMICI;
- on. Gianclaudio BRESSA;
- on. dott. Sandro GOZI;

- sen. Luciano PIZZETTI;
- on. dott. Angelo RUGHETTI;

per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale:
- on. Vincenzo AMENDOLA;
- sen. dott. Benedetto DELLA VEDOVA;
- dott. Mario GIRO;

per l'Interno:
- on. dott. Giampiero BOCCI;
- sen. dott. Filippo BUBBICO;
- dott. Domenico MANZIONE;

per la Giustizia:
- sen. Federica CHIAVAROLI;
- dott. Cosimo Maria FERRI;
- on. dott. Gennaro MIGLIORE;

per la Difesa:
- on. dott. Gioacchino ALFANO;
- on. dott. Domenico ROSSI;

per l'Economia e le finanze:
- on. Pier Paolo BARETTA;
- on. dott. Luigi CASERO;
- on. dott.ssa Paola DE MICHELI;
- dott. Enrico MORANDO;

per lo Sviluppo economico:
- on. Teresa BELLANOVA;
- sen. dott. Antonio GENTILE;
- on. Antonello GIACOMELLI;
- on. dott. Ivan SCALFAROTTO;

per le Politiche agricole alimentari e forestali:
- on. Giuseppe CASTIGLIONE;
- sen. prof. Andrea OLIVERO;

per l'Ambiente e la tutela del territorio e del mare:
- sig.ra Barbara DEGANI;
- on. dott.ssa Silvia VELO;

per le Infrastrutture e i trasporti:
- on. avv. Umberto DEL BASSO DE CARO;
- sen. Riccardo NENCINI;
- sen. dott.ssa Simona VICARI;

per il Lavoro e le politiche sociali:

- on. Franca BIONDELLI;
- on. dott. Luigi BOBBA;
- sen. dott. Massimo CASSANO;

per l'Istruzione, l'università e la ricerca:
- dott. Vito DE FILIPPO;
- sen. Angela D'ONGHIA;
- dott. Gabriele TOCCAFONDI;

per i Beni e le attività culturali e il turismo:
- on. dott.ssa Dorina BIANCHI;
- on. dott.ssa Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI;
- on. dott. Antimo CESARO;

per la Salute:
- on. Davide FARAONE.

F. to Paolo GENTILONI SILVERI».

Informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e conseguente discussione (ore 16,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali».

Ha facoltà di parlare il ministro del lavoro e delle politiche sociali, signor Giuliano Poletti. *(Brusio).*

Prego i colleghi di prendere posto e di fare un po' di silenzio.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi si chiede di informare il Senato in merito alle dichiarazioni da me rilasciate il 19 dicembre 2016 e riportate dagli organi di informazione, riguardanti il tema dei giovani che lasciano l'Italia per cercare opportunità per il loro futuro all'estero.

In quella giornata ho partecipato a una serie di eventi nelle Marche. Sono intervenuto al *job day* a Pesaro, un'iniziativa promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'ambito del nuovo disegno di politiche attive e specificamente dedicata alla promozione di opportunità di incontro diretto tra imprese, servizi, agenzie per l'impiego e giovani in cerca di occupazione. Ho poi incontrato studenti, docenti e rappresentanti dei centri e dei servizi per l'impiego per una verifica e un approfondimento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro realizzate.

Vi è inoltre stata l'occasione di incontrare i lavoratori dei centri pubblici per l'impiego per ribadire loro, come è stato poi confermato con il rinnovo del relativo accordo nella Conferenza Stato-Regioni del 22 dicembre scorso, la volontà di assicurare la continuità e il rafforzamento delle attività di questi enti. Inoltre, ho visitato alcune aziende della zona.

Nel corso della giornata ho avuto occasione di incontrare ripetutamente i rappresentanti della stampa e degli altri mezzi di informazione che, oltre a un giudizio su questi eventi, mi hanno anche chiesto una valutazione sul fenomeno della fuga dei cervelli, ovvero dei giovani che lasciano l'Italia per cercare di realizzare i loro obiettivi in altri Paesi. Anche in ragione degli incontri svolti in quelle ore, nel corso dei quali ho dialogato con tanti giovani che si stanno impegnando per realizzare le loro aspettative nel nostro Paese, riportandone impressioni molto positive, ho risposto in modo sbagliato a questa domanda, contrapponendo lo sforzo e l'impegno di questi ragazzi che restano in Italia a quelli dei loro coetanei che scelgono un altro Paese per costruire il loro futuro.

Ho sostenuto che non è giusto affermare che quelli che lasciano il nostro Paese sono i migliori e che, di conseguenza, quelli che restano hanno meno competenze e qualità degli altri. Ho aggiunto a questa opinione, che considero legittima e non offensiva, un inciso sbagliato e tale da ingenerare la convinzione di una mia insensibilità nei confronti di quei ragazzi che cercano una prospettiva lontano dall'Italia.

Constatato il mio errore, ho considerato mio dovere scusarmi subito per quella espressione, anche perché molto lontana dal mio pensiero, dalla mia storia personale e dal mio modo di agire. Scuse che confermo in questa Aula parlamentare.

Tuttavia, anche a conclusione della frase incriminata avevo già espresso più chiaramente il mio reale pensiero, come del resto riportato anche nel secondo dei due lanci ANSA che riferivano, quel giorno, le mie dichiarazioni. In esso, infatti, si legge testualmente: «detto questo, è bene che i nostri giovani abbiano l'opportunità di andare in giro per l'Europa e per il mondo. È un'opportunità di fare la loro esperienza, ma debbono anche avere la possibilità di tornare nel nostro Paese. Dobbiamo offrire loro l'opportunità di esprimere qui capacità, competenze e saper fare». Anche perché sappiamo che le decisioni di questi ragazzi non sono sempre una scelta obbligata, ma rispondono anche alla voglia di fare nuove esperienze e mettersi alla prova in contesti diversi. I giovani che vanno all'estero sono una risorsa importante. A tutti dobbiamo dare l'opportunità di realizzare il loro futuro nel nostro Paese o dove li portano i loro percorsi professionali e personali. Sappiamo tutti che le prospettive di lavoro dei giovani nel nostro Paese sono state fortemente compromesse dalla grande crisi iniziata nel 2008. Infatti, all'inizio di quell'anno i giovani disoccupati erano 400.000 e a marzo 2014 si era raggiunto il picco di 707.000. A novembre 2016 i giovani disoccupati sono 627.000.

Un altro pesante effetto negativo è stato prodotto dalla riforma delle pensioni approvata a fine 2011 che ha fortemente innalzato l'età di pensionamento. Così come non ha aiutato la lontananza del nostro sistema di istruzione dal mondo del lavoro e dell'impresa. Su questa questione il Governo è intervenuto con l'attuazione, insieme alle Regioni, del programma europeo Garanzia Giovani che ha contribuito a ridurre di oltre 250.000 unità il numero dei giovani che non studiano e non lavorano, con l'introduzione generalizzata dell'alternanza scuola-lavoro con il potenziamento e la semplificazione dell'apprendistato e, da ultimo, con gli interventi sulle pensioni che

ampliano la flessibilità in uscita e, di conseguenza, aumentano le opportunità di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

In particolare, per quanto riguarda il mercato del lavoro, la disoccupazione giovanile resta a livelli preoccupanti, anche se dal marzo 2014 a novembre 2016 è diminuita di 3,5 punti.

C'è poi, naturalmente, anche un tema di qualità del lavoro. Il nostro impegno è stato ed è quello di aumentarne la stabilità e ridurne la precarietà. Con la riforma del mercato del lavoro abbiamo abolito una serie di contratti con forti connotati di precarietà, come i contratti di collaborazione a progetto e le associazioni in partecipazione. Abbiamo più rigorosamente definito il confine tra lavoro subordinato e lavoro autonomo per combattere il fenomeno delle false partite IVA.

I dati ISTAT confermano che l'incremento degli occupati è largamente ascrivibile al lavoro dipendente stabile. Infatti, dei 593.000 occupati in più rispetto a marzo 2014, 442.000 sono lavoratori permanenti. Su questo tema oggi è aperta una riflessione sull'utilizzo dei *voucher*. Colgo l'occasione di questa comunicazione per ribadire, come già peraltro affermato dal presidente del Consiglio Gentiloni e in relazione alle prime evidenze tratte dall'analisi dei dati di monitoraggio sull'uso dei *voucher*, che il Governo considera necessaria una revisione di questo strumento, al fine di riportarlo alla funzione per la quale era stato disegnato, ovvero di dare copertura previdenziale e assicurativa alle attività occasionali, portandole fuori dal lavoro nero.

Mi sia consentita, ancora, una considerazione finale. Intorno alle dichiarazioni da me rilasciate il 19 dicembre, insieme alla comprensibile e giustificata polemica politica, si è sviluppata, in particolare sui *social media*, una campagna di insulti e minacce che non ha colpito solo me, ma ha coinvolto la mia famiglia: mia moglie e mio figlio.

Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicino e hanno espresso a me e alla mia famiglia la loro solidarietà per questi episodi che, al di là della preoccupazione e del disagio che provocano alle persone direttamente coinvolte, non possono trovare alcuna giustificazione e allarmano perché testimoniano un clima di tensione. Sono episodi che non hanno nulla a che vedere con le critiche e le contestazioni, anche aspre, che si mantengano nell'ambito di un confronto civile e rispettoso.

In conclusione, mi auguro di avere corrisposto puntualmente alla richiesta di informativa che mi era stata proposta e di avere chiarito il mio pensiero sull'argomento in discussione. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (Ncd-CpI))*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

È iscritta a parlare la senatrice Bencini. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, credo che dal momento che siamo chiamati a discutere di un problema estremamente serio, quello dell'occupazione in Italia e, in particolare, della disoccupazione giovanile, dovremmo essere tutti più consapevoli che questi

temi meritano la massima serietà e respingere la tentazione di affrontare la discussione sull'onda di strumentalizzazioni politiche, magari di precedenti voti referendari o di dichiarazioni che ha fatto il Ministro.

Trovo invece utile e necessario che si analizzi il lavoro svolto finora dal Ministro e si valuti se è la persona giusta per occuparsi di problemi così grandi e urgenti, partendo da una domanda fondamentale: quale modello di mercato del lavoro vogliamo avere in Italia? O, meglio ancora, quale modello è più attrattivo per i giovani? I giovani che tanto fanno notizia, quelli che vanno all'estero a lavorare, verso quali Paesi - ci domandiamo - rivolgono la loro attenzione? Verso Paesi dove il posto di lavoro è maggiormente tutelato che in Italia? Verso economie stagnanti, poco produttive, chiuse, nelle quali il merito e la competizione sono considerati principi nemici dei diritti dei lavoratori?

Ci dichiariamo indignati per i tanti giovani che lasciano l'Italia, ma neppure ci preoccupiamo allora di guardare cosa vanno cercando. Stati Uniti, Inghilterra, la stessa Germania e tutte le nuove mete a disposizione di chi varca i confini nazionali, non attirano certo i nostri giovani grazie ad una maggiore rigidità del mercato del lavoro. Con questo voglio forse sostenere che una maggiore flessibilità del mercato sia la panacea di tutti nostri mali? No, non sono di questo avviso: non credo che una maggiore flessibilità sia una panacea, così come non lo è l'assenza di un mercato sregolato. Come i dati e le ricerche testimoniano, la correlazione tra flessibilità e maggiore occupazione è pressoché nulla. Dico però che i nostri giovani scelgono di lavorare in Paesi in cui non si contesta la flessibilità del mercato del lavoro perché essa è il frutto di una cultura del lavoro dinamica e non il seme. Ciò che può fare la differenza in Italia non sono norme migliori che regolino il mercato del lavoro, ma un approccio pragmatico e *post* ideologico che porti a scegliere convintamente e coerentemente il modello che coniuga flessibilità e sicurezza per il lavoratore (perché di flessibilità mi pare che ve ne sia anche troppa, oltre alla mancanza di occupazione) con la sicurezza di trovare un impiego che veramente interessi la persona.

Occorre creare una normativa più certa e sicura che attiri investimenti nel nostro Paese, perché questo continuo cambiare delle regole certamente non ci rende credibili. È di ieri, nuovamente, il dato secondo cui la disoccupazione giovanile è ritornata al 40 per cento. Come più volte si dice, andare all'estero deve essere una scelta, un'opportunità, dettata dalla voglia di andare a fare nuove scoperte, non deve essere una necessità perché qui non si riesce a far valere il proprio merito e il proprio sapere.

L'invito che noi, come Gruppo dell'Italia dei Valori, rivolgiamo a lei, signor Ministro, è quello di cercare di dare risposte più pragmatiche e concrete a una situazione che dimostra di essere sempre più ingravescente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zizza. Ne ha facoltà.

ZIZZA *(CoR)*. Signor Ministro, per il ministro Padoa Schioppa i giovani erano bamboccioni, per la ministra Fornero erano troppo esigenti e pretenziosi, mentre lei, signor Ministro, parlando dei giovani che lasciano l'Italia per trovare lavoro all'estero, arriva a dichiarare che conosce «gente

che è andata via e che è bene che stia dove è andata, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi». In un qualsiasi altro Paese, dopo simili esternazioni chiunque avrebbe l'obbligo di dimettersi.

Ma a bocciare le vostre politiche e quelle del suo Governo, signor Ministro, ci pensano gli elettori, i quali, in ogni occasione in cui vengono chiamati alle urne, dimostrano come questa maggioranza non rispecchi affatto la società e sia scollata dalle problematiche reali. Proprio ieri, ad esempio, l'ISTAT ha certificato il fallimento del *jobs act*: il tasso di disoccupazione è pari all'11,9 per cento, con un aumento di 0,2 punti percentuali su base mensile. La situazione è particolarmente triste sul fronte giovanile, il cui tasso di disoccupazione sale addirittura al 39,4 per cento, con un aumento di ben 1,8 punti percentuali rispetto al periodo precedente.

Mettendo da parte le sue infelici dichiarazioni, dovremmo concentrarci sul perché ci siano questi dati, sul perché le vostre politiche occupazionali e sul lavoro non abbiano funzionato e sul perché i nostri ragazzi debbano sperare in un futuro migliore solo lasciando la nostra terra.

Vorrei dirle, signor Ministro, che decidere per i nostri giovani di lasciare le proprie famiglie e i propri affetti, non sempre risulta una scelta libera e spensierata. No, troppo spesso risulta essere una fuga obbligata, un'ultima possibilità. La disperazione di questa scelta non è solo quella dei ragazzi che salgono sul primo volo diretto magari in un qualsiasi Paese europeo, ma è la disperazione e la preoccupazione di migliaia di genitori che arrivano al punto di sentirsi colpevoli per non aver saputo dare al proprio figlio o alla propria figlia una prospettiva di vita nella loro Patria.

Il compito del Governo, quello che lei rappresenta, dovrebbe essere quello di trovare soluzioni adeguate per dare e ridare speranza alle nuove generazioni, invece di rilasciare dichiarazioni che un Ministro, secondo me, non può permettersi di fare. Se lei, signor Ministro, vuole veramente che le sue scuse vengano accettate, metta in atto politiche sociali idonee. Inizi a riconoscere i fallimenti causati dal famigerato *jobs act*, che non ha prodotto i risultati annunciati nonostante le ingenti risorse messe a disposizione e che non ha saputo incidere fattivamente sul mercato del lavoro, aumentando la precarietà per i lavoratori e non offrendo alle aziende strumenti adeguati per investire ed assumere.

Si confronti, signor Ministro, anche con le opposizioni. Iniziamo a cambiarlo, questo futuro, lo dobbiamo ai nostri giovani. Si adoperi, signor Ministro, affinché i cervelli, invece di fuggire, restino nel nostro Paese, dove hanno studiato, si sono formati e dove - ne siamo tutti certi - vorrebbero sicuramente restare.

Caro Ministro, lei non deve dimettersi, anche perché non lo fecero né Padoa Schioppa, né la Fornero, dopo aver rilasciato affermazioni poco opportune sui nostri ragazzi. Ma dia risposte ai nostri ragazzi, ai tanti che nemmeno cercano più un'occupazione, perché stanchi, demotivati e rassegnati. Le assicuro, signor Ministro, che guardare negli occhi un ragazzo che non sogna più, a cui abbiamo tagliato tutte le aspettative, è come vederlo morire lentamente. E questo è inaccettabile.

Il diritto al lavoro è un principio sancito nella nostra Costituzione, quella che i cittadini, nell'ultimo voto referendario, hanno difeso e protetto e

noi dobbiamo ripartire da quel diritto, dagli articoli 1 e 4 della nostra Carta costituzionale, che forse in pochi hanno letto adeguatamente. Signor Ministro, ridiamo speranza e futuro a questo Paese e ai nostri giovani. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Ministro, le dobbiamo dire che una relazione come la sua informativa odierna ci lascia disarmati, nel senso che, se aveva qualcosa da dire, toccato nella sua sensibilità, ci saremmo aspettati una dichiarazione *coram populo*, non dico a braccio, ma almeno con un po' di sentimento. Arriva, invece, con una nota predisposta di cui da lettura, dove si tenta di ingarbugliare e di far passare delle azioni delle quali davvero il Governo dovrebbe vergognarsi.

Signor Ministro, parliamo solo di quanto tocca lei e delle sue responsabilità: i dati di oggi, che non risalgono a un anno fa ma che abbiamo letto questa mattina, dicono esattamente il contrario, cioè che c'è una disoccupazione arrivata al 12 per cento e non può essere letta con il dato che ci ha dato lei, di qualche mese fa, che sembrava tendenzialmente di segno contrario.

È di oggi la relazione della Camera di commercio di Bolzano, secondo la quale, tutto sommato, sono state gestite bene le politiche del lavoro, con una disoccupazione attuale del 3,2 per cento. Non diciamo che tutti possono trovarsi nella situazione della Provincia di Bolzano, ma forse bisognerebbe pensare che se decentrassimo le politiche del lavoro, dove forse si conoscono meglio le questioni, dove si hanno gli strumenti e non ci sono gli sprechi presenti in altri settori, probabilmente le cose andrebbero meglio.

Il livello di disoccupazione dei giovani, che arriva attorno al 40 per cento, è una bomba innescata e non possiamo continuare a dire che con il *jobs act* abbiamo tentato di risolvere il problema. Non abbiamo tentato di risolvere niente e ve lo abbiamo detto a tutte le latitudini (tranne che la sua maggioranza, che per pudore ha dovuto votare il *jobs act* punto e basta): sul *jobs act* andava fatto il punto, la verifica, dopo tre anni. Era inutile dire che vi sono state assunzioni, perché ora si manifesta tutto l'aspetto negativo: sono finiti gli incentivi, le imprese non hanno più interesse e non si assume più nessuno e i dati purtroppo, non ne siamo felici, ma dobbiamo leggerli per quelli che sono.

Signor Ministro, noi sappiamo delle cose e ci chiediamo: ma il Governo lo sa? Prendiamo quelle politiche sciocche, fatte per i giovani, come i 500 euro dati ai maggiorenni: sapete che fine hanno fatto? Lo sappiamo noi: c'è il mercatino dell'usato, si vendono i *bonus* al 50 per cento! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Gambaro e Rizzotti).* I ragazzi vendono il *bonus* libro e il *bonus* cinema. Dove sono andati a finire tutti quei denari e quelle risorse? Si poteva anche immaginare che sarebbero finiti così.

Credo abbia letto anche lei il dato dei patronati svizzeri: il suo Ministero eroga tra i 35 e i 40 milioni l'anno. Siamo sorpresi che un direttore del patronato CGIL-INCA di Zurigo si sia potuto appropriare di cifre che sorpassano i dieci milioni e infatti il tribunale di Zurigo, nel 2015, lo ha condannato a nove anni di carcere. Ebbene, mi pare che in quest'Aula sia giunta

una relazione pesantissima del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, presieduto dal collega Claudio Micheloni, votata nel 2016 all'unanimità, che evidenziava queste storture: non si è fatto assolutamente nulla.

Signor Ministro, lei ha annunciato che vi saranno delle ispezioni, ma le ispezioni non servono adesso, servivano prima: l'ispezione non la si annuncia, si compie, punto e basta, i controlli si fanno senza avvertimento. Adesso si fanno le constatazioni: a danno avvenuto, si fa la constatazione, anche in termini di RCA.

Se uno si chiede come sta andando questo Governo, basta prendere due *spot*. La scuola: i ragazzi vengono invitati ad andare a scuola con berretti, sciarpe e guanti, perché qualcuno si è dimenticato che a gennaio potrebbe anche far freddo e magari il riscaldamento andrebbe acceso con qualche giorno di anticipo, rispetto al giorno di apertura.

La sanità: non so se sia normale leggere che in Campania i ricoveri addirittura vengono fatti per terra, perché non si sa dove mettere i ricoverati Ma la sanità non si gestisce in modo ragionieristico, la sanità va gestita in base a domande, a richieste e a statistiche diverse e non tagliando, tagliuzzando e recuperando in modo che i soldi possano essere dati ai giovani perché vadano al cinema. Non so se lei ha mai dormito in una *roulotte*, quando fuori ci sono dieci gradi sotto zero. Il sottoscritto lo può dire, perché in occasione del terremoto in Irpinia siamo intervenuti come volontari e le assicuro che dormire con i ghiaccioli fuori, ancorché con il riscaldamento all'interno, con un'umidità del cento per cento, non è dormire, è passare la notte in qualche maniera. Mi fermo qui.

Signor Ministro, quei poveri ragazzi che non hanno alternative e che decidono di arrangiarsi senza chiedere niente allo Stato, come hanno fatto i migranti nell'Ottocento e all'inizio del Novecento che hanno deciso di trovare la loro strada, devono sentirsi anche umiliati da un rappresentante del Governo? Questa è la goccia che fa traboccare il vaso.

Ci siamo sentiti in dovere di firmare - non è un'iniziativa nostra, ma dei colleghi di SEL - una chiamata di responsabilità diretta da parte sua. Non sarebbe male se ogni tanto, all'interno del Governo, quando succedono queste cose, qualcuno dicesse: «non mi giustifico, ho delle colpe, ho fatto degli errori», come si fa in tutti i Paesi normali e democratici. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

*QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, signor Ministro, ieri sono stato invitato a una trasmissione televisiva e non ho potuto fare a meno di pensare a lei, Ministro. La trasmissione si è aperta infatti con i dati ISTAT sull'occupazione. Poi c'è stato un servizio sui Comuni in *default* e su come questa situazione impatta sull'occupazione giovanile. C'è stato inoltre un servizio sull'emergenza freddo e si è dimostrato come l'aeroporto di Malpensa sia diventato il surrogato delle case popolari per anziani e giovani che sono senza lavoro. Infine, è stato tra-

smesso un servizio sull'ospedale di Nola. Oggettivamente, il nostro Paese si trova in una situazione di forte difficoltà. A prescindere da tali immagini, credo che su questo possiamo convenire.

Io le confesso, signor Ministro, che il suo linguaggio mi è simpatico, anche perché sono un oppositore del politicamente corretto. Però le devo altresì dire che c'è un senso delle istituzioni che dovrebbe portare a una considerazione del tempo storico che stiamo vivendo. Quando non si occupa un ruolo istituzionale, ci si può esprimere come si vuole. Nel momento in cui si accetta quella che è sì una carica, ma a volte è anche un peso, bisogna adeguarsi a quello che il ruolo istituzionale richiede. Lei, signor Ministro, questo non l'ha fatto. Lei ha offeso i nostri giovani costretti ad andare all'estero, ma ha anche mostrato di non aver compreso, a mio avviso, il fenomeno dell'occupazione in una società globalizzata. Lei ha proposto un'immagine autarchica del lavoro, distinguendo coloro i quali restano nel nostro Paese da coloro i quali scelgono di andare all'estero, o molto spesso sono costretti a farlo.

La verità del lavoro oggi è che esiste una circolarità. Pertanto, quello che noi dovremmo garantire al nostro Paese in questo momento storico è che alcune intelligenze possano andare all'estero, ma altre possano venire qui; e che l'Italia, per la quale l'intelligenza è sempre stata un fattore di sviluppo, non abbia una perdita secca per una situazione nella quale l'esportazione diventa una necessità e la circolarità del lavoro si blocca anche perché evidentemente chi dovrebbe comprendere questo fenomeno non lo comprende. Questa sarebbe una perdita secca per il nostro Paese.

Signor Ministro, lei ha esordito in maniera dignitosa dicendo «ho sbagliato» e chiedendo scusa. A volte, tutto ciò può essere anche accompagnato da un'offerta di dimissioni.

Dimettersi quando si sbaglia, infatti, non è un'offesa, non è un mostrarsi debole, ma molto spesso è un mostrarsi forte e considerare il proprio incarico come un impegno nei confronti del Paese da portare avanti finché non si sbaglia troppo. È una prova di sensibilità che noi ci augureremmo perché sarebbe anche un cambiamento di clima e di segno rispetto a quello che abbiamo visto nel nostro più recente passato. *(Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Ministro, come Gruppo non abbiamo nulla da rimproverarle rispetto al suo Dicastero e alla sua attività di Ministro. Riteniamo di doverle dare l'ampia sufficienza, ma la questione oggi è un'altra.

Vede, signor Ministro, quando un chirurgo - dietro di me è seduto il collega Compagnone, che è un chirurgo - pur dopo aver fatto mille grandi interventi e aver salvato vite sbaglia e, invece del rene o dell'arto ammalato, asporta quello sano, non bastano le scuse, non basta dire che ha sbagliato: quel chirurgo ha causato un grande danno alla persona che ha assistito; non sappiamo se lo abbia fatto per negligenza, per imperizia o per ignoranza, ma

ha sbagliato e quel chirurgo non può più fare il primario di quell'unità operativa, perché non ha più nulla da insegnare.

Le sue scuse e l'ammissione di responsabilità che ha fatto sono giustificate per un presidente di cooperativa, non per uno che riveste la carica di Ministro del lavoro, del *welfare*.

Lei ha contestualizzato le frasi che ha detto, spiegando che si trovava nelle Marche, di aver parlato con tanti giovani e di aver avuto modo di incidere e, da questo punto di vista, riteniamo che lei abbia sempre lavorato bene; la frase che lei ha pronunciato, però, è una pietra miliare rispetto alla quale, da Ministro, non può far finta di nulla.

Le ricordo, signor Ministro, che ci sono stati già dei casi in passato e ne cito solo alcuni: la ministra Guidi, ad esempio, ha dovuto dimettersi per aver fatto una telefonata di troppo al suo compagno. Ricordo le ultime parole di Maurizio Lupi quando si è dimesso: «Non devo difendermi dalle accuse e non è possibile cancellare in tre giorni il lavoro che abbiamo fatto in ventidue mesi». In effetti aveva fatto un grande lavoro, eppure ha dovuto lasciare. Emblematica è la mozione di sfiducia da parte dell'attuale ministro Franceschini nei confronti di Sandro Bondi per un piccolo crollo a Pompei; dopodiché negli ultimi tre mesi è crollato praticamente tutto: addirittura c'è un'indagine della procura sui crolli al tempio di Venere, alla necropoli in via Nola. Eppure, a suo tempo, il ministro Bondi rassegnò le dimissioni. Le ricordo anche un altro caso eclatante, signor Ministro, quello di Claudio Scajola che, dopo aver usato un'espressione impropria, definendo «rompicoglioni» Marco Biagi, ha dovuto rassegnare le dimissioni.

Un Ministro, infatti, è un po' come la moglie di Cesare, non bisogna avere dubbi. Un Ministro rappresenta la Repubblica e come tale deve ovviamente comportarsi.

Signor Ministro, riteniamo che lei abbia ben agito alla guida del suo Dicastero, ma le frasi da lei pronunciate, in maniera ovviamente anche retorica e allusiva - in un momento, credo, anche di pressioni, per cui 100.000 bravi e intelligenti ragazzi se ne sarebbero andati e qui sarebbero rimasti tutti dei "pistola"- non siano consone ad un Ministro della Repubblica. Pertanto, diamo un'ampia sufficienza al suo Ministero come l'abbiamo data a quel chirurgo che non ha mai sbagliato; ma nel momento stesso in cui asporta il rene sbagliato al posto di quello sano non può più dirigere quell'unità operativa. Le chiediamo quindi di toglierci dall'imbarazzo e di fare la scelta che noi riteniamo più giusta, che non è quell'applauso che è venuto da alcuni banchi, perché quello ovviamente non lo merita, in quanto quelle frasi sono da respingere e da condannare. Accettiamo le sue scuse e la sua ammissione di responsabilità, ma deve essere anche consequenziale, signor Ministro: chi ricopre questo importante Dicastero non può fermarsi alle scuse, questo non basta, deve andare oltre. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tremonti. Ne ha facoltà.

TREMONTI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, signori senatori, oggi non avrei parlato, ma ho ascoltato l'intervento del si-

gnor Ministro, come del resto negli anni scorsi ho ascoltato anche quanto ci ha detto ripetutamente in materia di lavoro: se i dati erano positivi era merito del Governo, altrimenti non se ne parlava. La logica era la seguente: ci siamo noi e quindi le cose vanno bene. Era come in filosofia il caso del selvaggio che dice che il sole è sorto perché lui si è svegliato: *post hoc, ergo propter hoc*.

In realtà, in uno scenario economico e sociale che non è più solo internazionale ma anche globale, la complessità dei fenomeni è enorme e la possibilità di stabilire collegamenti così puntiformi tra alcuni dati generali e l'azione particolare di un Governo è semplicemente assurda. Inoltre, lo stesso vale per l'azione del Governo: pensare che il Governo determini tutti questi fatti, come il PIL o il lavoro, è francamente fuori da ogni logica.

Per questo effetto di complessiva confusione nell'ordine dei fattori io credo che lei non debba essere privato della fiducia per aver commesso o detto alcune cose, ma per non averle comprese. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL), LN-Aut e CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berger. Ne ha facoltà.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, l'informativa del ministro Poletti e le sue scuse che abbiamo appena avuto la possibilità di ascoltare in quest'Aula dovrebbero chiudere definitivamente le polemiche che per fin troppo tempo hanno occupato il dibattito pubblico e a nome del mio Gruppo non posso che esprimere apprezzamento per quello che il Ministro ha detto.

Come Gruppo per le Autonomie abbiamo giudicato tali affermazioni inopportune quando sono state rese pubbliche; confermiamo tale giudizio, mentre riconosciamo al ministro Poletti l'onestà intellettuale e politica di aver riconosciuto la necessità di correggere profondamente quanto affermato. Del resto le dichiarazioni del Ministro, che senz'altro potremmo definire quantomeno avventate, potevano ben più facilmente essere contraddette dalle molte iniziative che questo Governo, come anche di quello che lo ha preceduto e della maggioranza che ha sostenuto entrambi, hanno messo in atto per imprimere dei cambiamenti importanti nel mercato del lavoro italiano proprio nei confronti di quei giovani che soffrono di più le rigidità del sistema. In un tempo in cui i dati statistici (basti vedere le ultime rilevazioni che l'ISTAT ha rilasciato proprio ieri) ci restituiscono l'immagine di un mondo del lavoro che ha sostanzialmente tenuto alla crisi economica, ma che ancora stenta a riprendere quota, occorrerebbe il coraggio di riconoscere queste novità, di non rimettere in discussione i fondamenti e anzi, laddove sarà possibile, di fare ulteriori passi avanti nella direzione intrapresa. Per questo, a nome del Gruppo Per le Autonomie, desidero rivendicare alcune di queste importanti iniziative proprio alla presenza del Ministro stesso, facendo solo due riferimenti, che sono anche di grande attualità, dato che se domani la Corte costituzionale dovesse dichiararne l'ammissibilità, potrebbero essere sottoposte al giudizio popolare tramite *referendum*.

Il primo riferimento riguarda in generale il *jobs act* (e la parziale abolizione dell'articolo 18); il secondo la regolazione dell'uso dei *voucher*.

Nel primo caso si è voluto semplificare l'impianto regolatorio del mercato, sottraendolo ad alcune rigidità e a un eccesso di burocratizzazione che troppo spesso ha penalizzato lavoratori e imprese inibendo la propensione ad assumere. In un contesto come quello italiano, fortemente sindacalizzato e soggetto ad una conservazione corporativa che difficilmente si può rintracciare in altri Paesi occidentali, il *jobs act* ha rappresentato una riforma che persino Francia o Germania hanno apprezzato e in parte anche ripreso.

Il secondo tema, signor Ministro, sono i *voucher*: un argomento che sta molto a cuore a tutto il mondo del lavoro del mio territorio, la provincia di Bolzano - come è stato accennato poc'anzi - e di cui rivendichiamo senza inibizioni l'efficacia tanto da chiedere a lei, signor Ministro, di non apporre alcuna modifiche ad una legislazione che già ha subito un irrigidimento che non era auspicabile.

Come mostrano i dati recentemente resi dagli enti competenti, che si riferiscono in particolar modo al nostro territorio, l'utilizzo dei *voucher,* soprattutto in agricoltura e nel turismo, ha dato la possibilità di attivare nuove posizioni lavorative facendo occupazione in modo legale. Rifiutiamo, altresì, la tesi di coloro che sostengono che l'utilizzo dei buoni prepagati sia avvenuta in danno ai contratti a tempo determinato, perché al contrario - porto sempre l'esempio della realtà in cui opero e che rappresento - non solo l'attivazione dei contratti a tempo determinato è aumentata ma ad aumentare è stata soprattutto la cosiddetta occupazione occasionale che in passato non si faceva: non si riusciva a farla perché non esistevano strumenti per legalizzare forme di lavoro che non potevano essere inquadrate né nel tempo determinato né in quello indeterminato.

Per queste ragioni, signor Ministro, le esprimo la nostra solidarietà. Come ho già detto, cerchiamo la dignità del lavoratore nel lavoro e non nelle polemiche. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Ministro, noi di Sinistra Italiana, insieme ad altre forze politiche, abbiamo presentato una mozione di sfiducia e, dopo averla ascoltata, pensiamo non solo di aver fatto bene, ma che questa iniziativa è una necessità: lei non può essere Ministro del lavoro in Italia.

Ha parlato di qualità del lavoro; evidentemente o lei non vive in Italia oppure mente spudoratamente, perché, al di là del fatto che il lavoro non c'è, quel poco che c'è della qualità non sa proprio cosa farsene, la qualità del lavoro non esiste più. Forse a lei sfugge il fatto che ormai il lavoro in Italia è ridotto a *voucher* (121 milioni di *voucher* nel 2016): quando i lavoratori scioperano per conservare la propria dignità e il posto di lavoro vengono sostituiti con lavoratori pagati con i *voucher*; quindi non so letteralmente di cosa sta parlando.

Ha detto di volersi scusare con i nostri giovani. Penso che in un Paese democratico le scuse vadano accettate se sono sincere, signor Ministro.

Forse a lei sfugge il fatto che, con il *jobs act* da lei avallato con il suo Governo, un lavoratore che vive, a malapena del proprio lavoro, se commette uno sbaglio molto più piccolo del suo, viene licenziato e crocifisso. Quindi, non capisco perché lei possa chiedere scusa mentre un lavoratore non lo possa fare. Forse le sfugge anche che, con il *jobs act*, qualora la magistratura riconoscesse che il lavoratore avesse ragione, viene mandato a casa per 30 denari. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).* Non può conservare la dignità nel suo posto di lavoro.

Siccome per principio penso che le cose vadano dette fino in fondo, aggiungo che non credo che se si sostituisse questo Governo con un altro le cose migliorerebbero perché, come si dice dalle mie parte, il pesce puzza dalla testa.

Vorrei ricordare a tutti in questa Assemblea che non dobbiamo parlare degli ultimi dati dell'ISTAT e, quindi, del 12 per cento di disoccupazione, del 40 per cento di disoccupazione giovanile, che al Sud supera il 50 per cento, perché questi dati non sono veri. Signor Ministro, lei sa che sono molto più alti perché oggi, grazie a lei e al suo Governo, viene dichiarato assunto anche un lavoratore che ha qualche *voucher*, che così non risulta disoccupato. Signor Ministro, la invito a riflettere su ciò che sta dicendo.

Un'ultima considerazione. Il *jobs act* è costato la bellezza di 20 miliardi di euro, letteralmente regalati a multinazionali che, per giunta, non pagano le tasse in Italia. Se quei soldi fossero stati utilizzati per fare un piano vero sul lavoro o, quantomeno, un esperimento di reddito minimo garantito, sarebbero andati alle persone che ne hanno bisogno e sarebbero rimasti in Italia, sarebbero stati rimessi in circolo nell'economia. Lei ha regalato 20 miliardi di soldi pubblici a persone che pagano le tasse all'estero e non hanno prodotto niente se non disoccupazione.

Signor Ministro, di tutto questo si dovrebbe vergognare perché l'Italia ha bisogno di altro. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino Luigi. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi *(AP (Ncd-CpI))*. Signor Presidente, nella discussione di oggi sull'informativa del ministro Poletti aleggiano le mozioni di sfiducia presentate da alcuni Gruppi della minoranza. Sono stato avversario e concorrente di Giuliano Poletti, ma non nell'ambito politico; più recentemente abbiamo collaborato per cercare di fare qualcosa di utile per la crescita del nostro Paese. Poletti, come ovvio, non nasce Ministro; ha una sua storia che parla per lui e che non è né oscura né contraddittoria. È la storia di chi ha lavorato per creare imprese, occupazione, imprese giovanili e occupazione giovanile.

Sono testimone diretto delle tante dichiarazioni di Poletti e della passione con la quale ha sostenuto e portato ad esempio cooperative giovanili e l'impegno delle nuove generazioni nelle imprese. Le mie idee non collimavano ieri e non collimano oggi del tutto con le sue, ma ho sempre apprezzato l'onestà intellettuale e personale, la trasparenza e la correttezza dei comportamenti.

Certo, nel suo stile c'è il gusto dell'aneddoto e della battuta colorita, tipica della terra di Romagna. Tuttavia, non penso neppure lontanamente che nella sua nota dichiarazione il ministro Poletti intendesse dire ciò che peraltro non ha detto. Lei, ministro Poletti, non ha offeso i giovani, come ha detto il senatore Quagliariello; nel modo più assoluto. Lei non ha detto che i giovani che lasciano il nostro Paese sono un peso di cui liberarsi.

Chi ha fortemente strumentalizzato e criticato le sue parole si è soffermato solo sulle prime righe della sua dichiarazione. Come lei ha giustamente ricordato oggi in Aula, nelle righe successive - sopratutto nella parte terminale - lei ha detto (cito testualmente anche io): «Dobbiamo offrire l'opportunità ai giovani di esprimere qui (ossia in Italia) capacità, competenza e saper fare». Che cosa è questo se non il richiamo al sistema Italia per rendere più efficiente e competitiva la nostra impresa in modo da assorbire occupazione e, ovviamente, sempre più quella giovanile? Lo spirito delle dichiarazioni che oggi lei ha reso dimostrano il suo pensiero e i suoi intendimenti, al di là delle strumentalizzazioni che ho ancora sentito in quest'Aula.

Vogliamo parlare dei giovani? Vogliamo parlare dei giovani che vanno all'estero? Vogliamo parlare della cosiddetta fuga dei cervelli? Ci soffermeremo più compiutamente su questi aspetti quando si discuteranno le mozioni di sfiducia. Sarà interessante vedere come si articolerà quella discussione e quali saranno le proposte dopo aver fatto la diagnosi di chi - soprattutto tra le giovani generazioni - va all'estero. Con le mozioni di sfiducia le opposizioni colgono l'occasione per alzare il tiro sulle politiche sociali e del lavoro, come peraltro abbiamo sentito anche poco fa.

Il Gruppo Area Popolare le ha sostenute con convinzione, anche se non sono da escludere modifiche migliorative in tema di *voucher* e appalti. Noi difendiamo l'impianto della legge sul mercato del lavoro e per questo - qui sì - non condividiamo le sue affermazioni, secondo cui il tema del *referendum* non si pone se andiamo a votare prima. Certo che il tema non si pone, ma non condividiamo perché non siamo d'accordo nella corsa alle elezioni e poi perché se tale corsa non consente lo svolgimento del *referendum* questo non è corretto, né giusto. Il Paese ha bisogno di confrontarsi nuovamente con il provvedimento sul mercato del lavoro e occorre che ciò avvenga non nel 2018, ma nel 2017.

Mi avvio a concludere, signor Presidente: per questi motivi, ci auguriamo che l'informativa resa in Aula dal ministro Poletti abbia messo fine alle polemiche strumentali. Signor Ministro, le esprimiamo anche la nostra solidarietà personale e di Gruppo in ordine ai recenti attacchi personali rivolti a lei e alla sua famiglia. *(Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpI))*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevecchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Ministro, lei oggi si presenta qui con il capo cosparso di cenere e chiede scusa per una sua esternazione infelice. Ne prendiamo atto.

Lei fa però un altro scivolone nel mentre ricerca le ragioni della situazione in cui ci troviamo oggi. È giusto ripercorrere l'*excursus*, però lei

parte con la crisi del 2008, la riforma delle pensioni del 2011 e lo scollamento tra scuola e impresa, perché c'è l'urgenza di creare dei giovani che abbiano delle capacità, delle competenze e del saper fare. Per noi, invece, bisogna creare degli adulti che sappiano essere cittadini attivi e partecipi in questa società, i quali sappiano quindi pensare e ribellarsi, quando è giusto, con la critica costruttiva. Poi continua raccontandoci - e qui sta lo scivolone - la sua favola, la favola di un Ministro nel Paese delle meraviglie. Io, invece, la vorrei risvegliare da questa favola perché in questo mondo delle meraviglie che lei ci ha raccontato snocciolando qualche dato, in realtà, non vivono tanti giovani e adulti.

Infatti, sono proprio di ieri i dati dell'ISTAT che ci ricordano che in questo Paese la disoccupazione giovanile è aumentata di due punti percentuali solo nell'ultimo mese, attestandosi al 39,4 per cento, e il tasso di disoccupazione generale è all'11,9 per cento se non consideriamo gli inattivi perché, Ministro, tante persone hanno perso lo spirito e la voglia di cercare lavoro, sono frustrate e depresse perché non vedono prospettive. Allora, se noi aggiungiamo queste persone e le contiamo arriviamo ad un tasso di disoccupazione che sfiora il 20 per cento.

Il mondo del lavoro non è certo migliorato, mi scusi, con le sue politiche perché il *jobs act* ha fatto tutto tranne che dare più stabilità e meno precarietà al mondo del lavoro in questo Paese. Partiamo con i *voucher* che sono esplosi. Nel 2016 abbiamo avuto più di 145 milioni di *voucher* e questo grazie anche alla sue politiche che hanno ampliato la platea di coloro che ne potevano usufruire e hanno alzato il tetto. Abbiamo quindi un aumento dei *voucher*, rispetto al 2015, del 30 per cento e del 70 per cento in più rispetto al 2014. Gli sgravi contributivi che erano stati previsti per favorire le assunzioni a tempo indeterminato, mi scusi Ministro, sono serviti a creare una narrativa, una bolla occupazionale che fa parte solo della vostra narrativa politica più che di dati reali, una narrativa politica, uno *slogan* che voi avete utilizzato variamente per tentare di portare a casa altri obiettivi politici che non fossero quello di dare veramente stabilità e di combattere la precarietà in questo Paese.

Allora perché se ne vanno questi giovani? Glielo diciamo noi perché se ne vanno: se ne vanno innanzi tutto perché si sentono ignorati e abbandonati da una politica autoreferenziale che in questa legislatura ha dimostrato di avere maggiore attenzione per gli interessi delle *lobby*, delle banche, delle assicurazioni e dei propri interessi in campo piuttosto che per varare veramente delle politiche a favore dei giovani e meno giovani per non subire la precarietà quotidiana non solo materiale ma anche emotiva, che deriva dal non poter contare su un lavoro o sul potersi ricollocare in un mondo del lavoro veramente flessibile e che funzioni.

Abbiamo il 28,7 per cento degli italiani a rischio povertà o esclusione sociale. Il reddito di cittadinanza, la nostra proposta, giace da due anni e più nella Commissione di competenza perché voi non volete ragionare e siete ciechi su questo. Il 47,3 per cento delle persone dichiara di non potersi permettere una settimana di vacanza, il 17 per cento di non poter riscaldare adeguatamente le proprie case, l'11,8 per cento delle persone dichiara di non riuscire a fare un pranzo adeguato e il 15 per cento delle persone dichiara di

avere avuto arretrati per mutui, affitti o bollette. Chiudono 390 imprese al giorno e 11 milioni di persone rinunciano alle cure e questo perché voi avete portato avanti delle politiche, e lei ha portato avanti delle politiche nel mondo del lavoro che non solo hanno tradito le attese dei giovani e dei loro genitori, ma hanno tradito anche i principi sanciti dalla nostra Carta costituzionale perché l'articolo 3 impone alla Repubblica di portare avanti delle politiche che assicurino pari opportunità a tutti ed uno sviluppo della persona pieno attraverso la garanzia anche dei diritti economici. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. L'articolo 4 impone a chi governa di garantire il diritto al lavoro, perché è anche (e non solo) attraverso il lavoro che si attua lo sviluppo della persona umana.

Allora, caro Ministro, spero di rivederla in quest'Aula a presentare misure concrete per fare in modo che i giovani non si sentano abbandonati, ma si sentano accompagnati e ascoltati da un Governo che è in perfetta continuità con quello precedente; del resto lei è ancora Ministro del lavoro, ma anche con quelli che lo hanno preceduto è stato sordo e cieco, oltre che incompetente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palma. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, se la politica fosse cinismo, così come hanno fatto alcuni colleghi, mi limiterei a ricordare al Ministro il sostanziale sfascio del cosiddetto *jobs act*, ovvero il tasso di disoccupazione che supera l'11 per cento e quello giovanile il 39 per cento; ma siccome ritengo personalmente che il vero senso della politica sia l'umanità, non toccherò temi politici e mi soffermerò solo sul senso reale e sostanziale delle sue dichiarazioni.

Signor Ministro, lei ha affermato che l'Italia non soffrirà a non avere più tra i piedi le persone che se ne sono andate all'estero: è testuale. Allora, signor Ministro, le vorrei dire una cosa: lei sa che questo Paese è stato percorso per anni dall'emigrazione e lei sa quanta attenzione la nostra Costituzione e noi stessi prestiamo agli italiani all'estero, tanto da consentire loro il diritto di voto.

Davvero lei pensa, signor Ministro, che la nostra Italia non soffrirà o non ha sofferto a non avere più tra i piedi Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini o il nostro collega, senatore Carlo Rubbia, che furono costretti ad andare a lavorare all'estero e lì, attraverso i loro studi e le loro ricerche, raccogliere il frutto di un premio Nobel? Un premio Nobel che probabilmente, se quella o questa Italia avesse dato loro la possibilità di lavorare, avrebbero raggiunto anche qui nel nostro Paese.

Vede, signor Ministro, sia lei che il senatore Marino, nel ripetere le frasi che lei ebbe a pronunciare, vi siete soffermati su un punto del secondo periodo e avete entrambi saltato un passaggio delle sue dichiarazioni che rappresenta esattamente il suo pensiero e la sua inadeguatezza a fare il Ministro: dobbiamo dare loro l'opportunità di tornare a casa. No, signor Ministro; un Ministro del lavoro deve lavorare per dare ai giovani italiani l'opportunità di poter lavorare qui in Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Signor Ministro, diciamoci le cose come stanno: i nostri figli, salvo quelli che, per le loro particolari specializzazioni, hanno necessità di andare a lavorare all'estero, all'estero non ci vanno. Non ci vanno perché qui hanno protezione familiare e hanno le famiglie che li supportano. In altri termini, quei giovani che vanno fuori sono giovani senza protezione familiare che vivono il dramma di una selezione non meritocratica che è propria di questo Paese e rispetto alla quale non mi pare che lei, signor Ministro, abbia fatto molto.

Si potrebbe andare ancora avanti, ma sotto il profilo dell'umanità, quella a cui facevo riferimento prima, signor Ministro, le sue scuse sono inaccettabili, perché non prendono atto di un grave dramma che c'è in questo Paese. Non è solo e tanto quello dei giovani che sono costretti ad andare a lavorare all'estero, quanto quello del distacco dalle famiglie, da tutte quelle famiglie che sanno o immaginano di sapere di avere dei giovani che non sono dei "pistola" e non sono i peggiori di tutti, ma sono dei giovani che non riescono a lavorare in questo Paese e sono costretti ad andarsene via. E lei, in ordine a tutto questo, cosa ci dice? Ci dice che l'Italia non si preoccuperà a non averli più tra i piedi.

Io credo che le sue scuse non siano accettabili e mi chiedo una cosa. Lo dico con molta franchezza; l'ho detto in un comunicato stampa immediatamente dopo le sue dichiarazioni e lo ripeto qui in Aula. Lei ritiene davvero che le sue scuse possano essere accettate dai familiari di Valeria Soresin, di Fabrizia Di Lorenzo, di Giulio Regeni, tutti e tre andati a lavorare all'estero perché non avevano avuto la possibilità di trovare lavoro qui in Italia? *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Commenti dal Gruppo PD)*.

In conclusione, signor Ministro, lei ha la sua età e la sua esperienza: prenda atto della situazione, prenda atto del fatto che le sue dichiarazioni non possono essere scusate e faccia i passi che deve fare, togliendo quest'Aula da ogni imbarazzo nel momento in cui si dovrà votare - mi auguro di no - la mozione di sfiducia per le sue dimissioni. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Parente. Ne ha facoltà.

PARENTE *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, noi prendiamo atto delle scuse del Ministro in questa prestigiosa Aula del Senato. Un atto di scusa è un atto di umiltà e di forza nello stesso tempo, e anche di grande responsabilità. Per noi il caso è chiuso.

Ma, per affrontare questi temi, noi abbiamo bisogno di operazioni di verità. Intanto, per affrontare il tema della cosiddetta fuga dei cervelli, credo che il Ministro non abbia detto una cosa sbagliata quando ha detto che i ragazzi e le ragazze che rimangono qua in Italia non hanno meno capacità o meno talento degli altri che vanno all'estero.

Noi abbiamo bisogno di affrontare il tema della fuga dei cervelli sotto vari aspetti. In primo luogo, noi viviamo oggi in un mondo che offre molte più opportunità rispetto alle generazioni precedenti. Quindi la fuga dei cervelli dovremmo ribattezzarla come una grande opportunità. Chi sceglie

di fare un'esperienza all'estero è più libero di farla rispetto al passato. In un mondo globale, sono molte di più le *équipe* internazionali, soprattutto in campo scientifico, ed è fondamentale la collaborazione fra talenti. In Italia ci sono molti esempi di eccellenza: abbiamo cartelline piene di nostri giovani che vengono premiati e di nostri centri di eccellenza che sono all'avanguardia nel mondo. Questo significa che noi dobbiamo badare alla storia delle generazioni.

Parliamo tutti di giovani: invito chi non l'avesse ancora fatto ad andare a vedere una bellissima mostra dell'ISTAT che parla della storia delle generazioni dal 1926 ad oggi. Pensiamo solo a quanto è cambiata l'aspettativa di vita: la nonna Maria, che è descritta in questa mostra, aveva un'aspettativa di vita di cinquantadue anni, mentre sua nipote Giulia ha oggi un'aspettativa di vita di ottantaquattro anni. Pensiamo a quanto è cambiata la storia delle generazioni. Il mondo in cui viviamo è un mondo globale, in cui i nostri figli hanno il sapere in tasca ed hanno accesso al mondo. Questo è. E quando il senatore Quagliariello parla di circolarità del lavoro, si riferisce esattamente a questo.

In secondo luogo, per chi vuole tornare in Italia, ci deve essere qui una politica pubblica che aiuti il rientro dei nostri giovani che scelgono di rientrare in Italia. Nella legge di stabilità abbiamo inserito un aiuto sostanzioso, dal punto di vista fiscale, per i nostri ragazzi (i cosiddetti "cervelli in fuga") che hanno voglia di tornare in Italia.

Infine, come tutti invece possono accedere a questo mondo aperto, e quindi costruire una società in cui ci siano pari opportunità di accesso, e come il nostro Paese diventa attrattivo (sviluppare e creare posti di lavoro).

Ricordo che nella legge di stabilità è contenuto un pacchetto di misure, che non vi è mai stato prima (Industria 4.0), per rendere il nostro Paese attrattivo. Rispetto molto il dibattito sui *voucher*, e il Ministro ha appena annunciato che ci saranno ulteriori correttivi, di cui nessuno parla, con misure sostanziose per rafforzare le competenze dei nostri giovani. Ma la politica pubblica vera è quella che rafforza e mira a sostenere le competenze dei giovani in un mondo aperto e globale. Quindi, il tema della politica oggi è costruire opportunità in Italia per chi vuole rimanere e sviluppare un sistema che riesca ad attrarre anche chi vuole entrare nel nostro Paese.

Faccio una osservazione sui dati, come ho fatto già in altre occasioni. Noi possiamo dividerci, maggioranza e opposizione, sulla qualità e sui tipi di interventi da fare sul lavoro, ma dobbiamo parlare di dati con l'accortezza necessaria, perché i dati fotografano una realtà. L'aumento su base annuale degli occupati è indice del fatto che andiamo verso una stabilizzazione dell'occupazione, anche in presenza di una notevole crisi economica, pur nella flessione dei dati occupazionali del mese di novembre. E l'aumento della disoccupazione giovanile indica la diminuzione degli inattivi. I nostri giovani, cioè, hanno più fiducia nel presentarsi e nel cercare lavoro. Poi ci divideremo sulle politiche, ma sui dati, per favore, cerchiamo di fare ragionamenti concreti.

Come il Ministro sa, quanto è ancora necessario fare è sostenere una vera politica attiva, perché solo così noi potremo intercettare il senso di scoraggiamento e di solitudine dei nostri giovani. L'ANPAL, infatti, sta parten-

do. Questa è una politica di verità, e decidere misure pubbliche per aiutare i giovani fa parte della responsabilità di tutti.

Concludo dicendo che non è tollerabile, né giustificabile, né pensabile l'attacco che il Ministro e la famiglia del Ministro hanno subito in queste ore. La nostra solidarietà è piena. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

I cittadini e le cittadine, soprattutto i più giovani, hanno bisogno di soluzioni e non di un clima di odio e violenza. E, per cortesia, è responsabilità di tutti noi, maggioranza e opposizione, stare attenti alle parole che usiamo qui, al linguaggio, perché noi dobbiamo essere per primi di esempio per i nostri ragazzi che si affacciano al futuro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che ringrazio per la disponibilità.

Discussione del documento:
(*Doc.* IV-*quater*, n. 4) *Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Gabriele Albertini* (ore 17,47)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-*quater*, n. 4, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Gabriele Albertini (procedimento penale n. 7061/13 RG)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Albertini costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo alla relatrice, senatrice Filippin, se intende intervenire.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,48)

FILIPPIN, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, la fattispecie in questione inerisce al procedimento penale n. 7061 del 2013 per il delitto di calunnia aggravata, di cui al combinato disposto degli articoli n. 368 e 61, n. 10, del codice penale.

Le indagini relative a tale procedimento a carico del senatore Albertini si sono concluse il 26 giugno 2014, come risulta dall'avviso di conclusione delle indagini, in pari data, trasmesso dalla procura di Brescia al Senato con lettera in data 13 agosto 2014. All'origine di questo procedimento vi è l'esposto inviato il 22 ottobre 2012 al Ministro della giustizia dal senatore

Gabriele Albertini, all'epoca parlamentare europeo, sull'operato del dottor Alfredo Robledo.

Prima di proseguire nell'esame della vicenda connessa al procedimento penale n. 7061 del 2013, su cui l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi, è necessario dare conto della storia complessa e articolata che ha visto confrontarsi ripetutamente, in varie sedi e con vari ruoli, il già sindaco di Milano ed europarlamentare, Gabriele Albertini, poi senatore, e il dottor Alfredo Robledo, allora procuratore aggiunto a Milano.

La prima fase attiene al procedimento civile avanti il tribunale di Brescia (n. 17851 del 2012) conseguente alla citazione in giudizio dell'allora eurodeputato Gabriele Albertini da parte del pubblico ministero Alfredo Robledo, in relazione all'intervista rilasciata alla testata giornalistica «Il Sole 24 Ore» intitolata: «Il processo derivati e l'ira di Albertini», pubblicata il 26 ottobre 2011. Per questa ed altre interviste, il dottor Alfredo Robledo intentava causa civile per diffamazione avanti il tribunale di Brescia (n. 17851 del 2012).

In relazione a tale procedimento, il senatore Albertini, all'epoca parlamentare europeo, presentava la richiesta di difesa dei privilegi e delle immunità, ma questa richiesta veniva respinta dal Parlamento europeo in data 21 maggio 2013. Uguale destino aveva la richiesta di riesame del 17 luglio 2013, respinta dal Parlamento europeo il 24 febbraio 2014.

Il 7 agosto 2014 il senatore Albertini investiva quindi il Senato, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, della questione di insindacabilità delle opinioni espresse nelle interviste che avevano originato la predetta causa civile.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, chiamata all'esame il 3 settembre 2014, proponeva all'Assemblea del Senato di dichiarare la propria incompetenza ritenendo sussistere la competenza del Parlamento europeo. Ciò in quanto il senatore Albertini, all'epoca di tali interviste (2011), era membro dell'Europarlamento e per essere stato quest'ultimo investito del problema anche in sede di riesame.

Il 4 dicembre 2014 l'Assemblea del Senato approvava la proposta della Giunta *de qua* dichiarando la sua incompetenza a deliberare perché l'interessato non rivestiva la qualifica di senatore all'epoca dei fatti.

La seconda fase invece attiene ad un procedimento penale (n. 7061 del 2013) pendente presso il tribunale di Brescia per calunnia aggravata.

Come si ricordava, all'origine di questo procedimento vi è un esposto inviato in data 22 ottobre 2012 al Ministro della giustizia dal senatore Gabriele Albertini, all'epoca parlamentare europeo, sull'operato del dottor Robledo. Anche per tale procedimento penale, il senatore Albertini, in data 28 luglio, inoltrava al Parlamento europeo la richiesta di difesa dei privilegi e delle immunità. Contestualmente, però, il 29 luglio 2014, il senatore Albertini richiedeva al Presidente del Senato, sempre per il suddetto procedimento penale, di investire il Senato circa la sua insindacabilità delle opinioni espresse.

Il 25 marzo giungeva la decisione del Parlamento europeo, che confermava le precedenti decisioni del 21 maggio 2013 e del 24 febbraio 2014, riferite però al procedimento civile, quindi statuiva sulla non difesa dei pri-

vilegi e delle immunità di Gabriele Albertini in relazione al procedimento penale. La motivazione addotta dal Parlamento europeo era la seguente: si riteneva che «non fosse stata fornita la prova dell'esistenza di un nesso diretto ed evidente tra le opinioni espresse e le funzioni parlamentari».

Con nota del 13 giugno 2016, il senatore Albertini presentata quindi una nuova istanza alla Giunta del Senato, interamente sostitutiva della precedente, in cui richiedeva, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione per il procedimento penale l'insindacabilità delle opinioni espresse. In essa il senatore Albertini mutava radicalmente la richiesta affermando, diversamente da prima, la competenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato anche per la sua allora qualità di parlamentare europeo, e chiedeva di far valere l'insindacabilità delle opinioni espresse in quanto compiute nello svolgimento specifico della sua attività.

Come detto fino a questo momento, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e quest'Assemblea si erano già espresse sulla questione relativamente al giudizio civile n. 17851 del 2012 per diffamazione, pendente sempre davanti al tribunale di Brescia.

Stante la diversità dei procedimenti - civile il primo, penale il secondo - originati da fatti diversi (interviste nel primo caso ed esposto al Ministro della giustizia nel secondo), si ritiene non sia invocabile il principio del *ne bis in idem*.

Così ricostruita la complessiva storia conseguente le dichiarazioni rese dal senatore Albertini, sussistono argomenti in forza dei quali si ritiene che le opinioni espresse dal senatore possano considerarsi coperte dalla guarentigia dell'insindacabilità.

Innanzitutto, la questione della competenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato e quindi dell'Assemblea è, in sostanza, quella della sussistenza dei presupposti scriminanti le presunte condotte calunnatorie del senatore Albertini.

Come ricordavo, all'origine di questo procedimento vi è l'esposto inviato il 22 ottobre 2012 al Ministro della giustizia dal senatore Albertini, all'epoca incontestabilmente parlamentare europeo, sull'operato del dottor Robledo. Tuttavia, questo esposto ha rappresentato soltanto un capitolo di una lunga sequela di atti e di reazioni, che ha visto il magistrato e il senatore confrontarsi ripetutamente, con esternazioni, denunce, querele ed esposti.

Ne rammento solo i più significativi, dando conto anche della loro successione temporale: in data 22 ottobre 2012, come ricordavo, Gabriele Albertini, allora parlamentare europeo, inviava al Ministro di giustizia l'esposto più volte citato.

Il 24 febbraio 2013 Gabriele Albertini veniva eletto senatore.

Il 27 marzo 2013 il dottor Robledo denunciava il senatore Albertini per quanto dichiarato nell'esposto del 22 ottobre 2012, ai sensi dell'articolo 368 del codice penale e 61, n. 10, dello stesso codice penale ovvero per calunnia aggravata.

In data 4 luglio 2013 il senatore Albertini rinnovava l'esposto al Consiglio superiore della magistratura, cui seguiva, in data 20 settembre 2013, la trasmissione del suddetto esposto - sempre lo stesso - al procuratore generale presso la Cassazione.

Il 29 gennaio 2014 il senatore Albertini presentava un'interrogazione al Ministro di giustizia, sempre con il medesimo contenuto. In assenza di risposta, l'interrogazione veniva riproposta in data 10 giugno 2014.

In data 18 giugno 2014 il Ministro di giustizia rispondeva ad entrambe le interrogazioni.

In data 26 giugno 2014 si concludevano però le indagini, per cui la procura di Brescia trasmetteva l'avviso di conclusione delle stesse.

La richiesta di rinvio a giudizio del senatore Albertini da parte del pubblico ministero di Brescia è del 23 ottobre 2014.

Questa è però solo una parte. Il senatore Albertini risulta aver svolto interventi o compiuto atti tipici del mandato parlamentare su questa vicenda per la bellezza di trentotto volte.

Il fatto che sulla stessa questione il senatore Albertini si sia esposto anche durante la XVII legislatura nazionale, cioè quella in essere, non può essere ritenuto irrilevante. Anzi, è proprio questo il presupposto per radicare la competenza della Giunta prima e dell'Assemblea dopo.

Le ulteriori esternazioni contestate al senatore Albertini in pendenza del mandato di parlamentare italiano sono infatti state numerosissime e pienamente coincidenti in termini di oggetto, materia, presupposti, fatti ed addebiti svolti. Inoltre, non si è trattato di atti o dichiarazioni rese successivamente al fine di coprire le esternazioni per le quali vi è processo penale. Invece, si è in presenza di quella naturale prosecuzione dell'attività di manifestazione del pensiero e di critica di politica giudiziaria che è propria dell'esercizio del mandato parlamentare; essa si pone in diretta connessione teleologica con le prime esternazioni (esposto del 22 ottobre 2012), le quali sono state prese in considerazione da altri organi di rilievo costituzionale (il Consiglio superiore della magistratura) pronunciatisi successivamente sulla condotta del dottor Robledo. Non dirò perché il CSM è intervenuto: credo che tutti i colleghi siano in grado di scoprirlo da soli.

Rileva chiarire che, in termini di imputazione penale, la calunnia aggravata che si contestava all'allora parlamentare europeo Gabriele Albertini è stata reiterata, ribadita, meglio precisata.

È del tutto evidente che la continuità assoluta dell'operato del senatore pretenderebbe uno scrutinio dei profili di insindacabilità fondati sulla continuità e la coerenza logica delle sue condotte. In questo senso, peraltro, il fatto che il Parlamento europeo abbia declinato la guarentigia dell'insindacabilità non essendo stata fornita la prova dell'esistenza di un nesso diretto ed evidente tra le opinioni espresse e le funzioni parlamentari è argomento in più perché l'Assemblea si pronunci nel merito del *fumus persecutionis* e riconosca la piena sussistenza del nesso funzionale delle dichiarazioni del senatore rese *extramoenia* con una condotta da parlamentare perfettamente conseguente.

Ma vi è ancora di più. Vale la pena notare che lo stesso protocollo n. 7 per i privilegi e le immunità dell'Unione europea impone che: «Per la durata delle sessioni del Parlamento europeo, i membri di esso beneficiano: a) sul territorio nazionale, delle immunità riconosciute ai membri del parlamento del loro Paese». Nel caso di specie si realizzerebbe proprio l'inverso, e cioè trascurando il legame di tutta evidenza e, dalla prospettiva

dell'incriminazione penale, il vincolo di continuazione che congiunge tutte le condotte del senatore... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice, se può farlo, perché abbiamo già sforato di molto.

FILIPPIN, *relatrice*. Capisco, signor Presidente, ma mi auguro che in virtù dell'argomento si consenta di spiegare per quali ragioni la Giunta ha approvato a maggioranza questo parere.

Tutto ciò lascerebbe sostanzialmente il senatore in una zona grigia di mancata protezione, derivante dalla teorica estensione del principio restrittivo dell'insindacabilità parlamentare europea. Tutto ciò in danno della latitudine applicativa dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione italiana.

Tralascio il commento delle sentenze già citate e, proprio alla luce di tali conclusioni, si prospetta la necessità che l'Assemblea del Senato si dichiari competente a valutare nel merito il nesso funzionale tra le dichiarazioni di Gabriele Albertini e la sua carica di senatore, alla luce dell'intera vicenda che lo ha visto opporsi all'agire del magistrato requirente, che è parte nel processo penale a suo carico. È inoltre necessario che l'Assemblea consideri le plurime dichiarazioni rese dal senatore Albertini, ivi comprese quelle contenute nell'esposto del 22 ottobre 2012, coperte dalla scriminante di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, perché in connessione logica e funzionale fra di loro. Da ciò discende l'esclusione dell'antigiuridicità delle dichiarazioni per le quali il senatore Albertini è gravato dell'addebito di calunnia aggravata.

Per tali motivi, la Giunta propone, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Albertini costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (Ncd-CpI) e del senatore Buemi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Falanga. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, ho soltanto cinque minuti in discussione generale, quindi potrò fare pochissime osservazioni; mi riservo pertanto di essere più attento nell'esame della questione in sede di dichiarazione di voto, in cui ho a disposizione dieci minuti.

Nel leggere la relazione della Giunta, la senatrice Filippin ha tralasciato di segnalare le sentenze della Corte di cassazione del 2004 e del 2007, con le quali la Corte afferma che nell'ex articolo 10 (ora 9) del Protocollo europeo n. 7, in tema di privilegi e immunità delle comunità europee, vi è un espresso rinvio alle discipline nazionali proprio in materia di immunità per i comportamenti posti in essere nel Paese di appartenenza. La senatrice Filippin lo ha tralasciato oggi nella sua relazione così come - ahimè - lo tralasciò quest'Assemblea del Senato quando il 14 dicembre 2014 affermò la propria incompetenza devolvendo al Parlamento europeo la decisione sul punto. Pe-

raltro, va segnalato il tentativo sterile, incapace di approfondire i temi sottesi alla questione, vale a dire il reato continuato di cui all'articolo 81 del codice penale e l'articolo 16 che radica la competenza quando vi è un'ipotesi di reato continuato.

Tutto questo oggi, in una relazione scarna, priva di argomenti giuridicamente rilevanti, induce la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ad una conclusione alla quale giungo anch'io, senatore Albertini. Tuttavia, se mi consente, vi giungo con un ragionamento tecnicamente più corretto; un ragionamento tecnico che dall'altra parte di questo Emiciclo - devo constatare - non sono neanche in grado di fare, sicché tralasciano ciò che è l'essenziale: tralasciano le sentenze della Corte di cassazione, tralasciano l'approfondimento del reato continuato; tralasciano l'esame delle dichiarazioni di Albertini che andavano in una direzione che vi dirò di qui a poco in sede di dichiarazione di voto, e non nella direzione che loro avevano individuato la prima volta, il 14 dicembre del 2014. Questo dovete dirmi; dovete ammetterlo.

Avrei apprezzato se la senatrice Filippin avesse detto che nel 2014 si erano sbagliati. Noi vi dicemmo che sbagliavate nel 2014. Oggi non si può giungere alla conclusione alla quale giungemmo noi nel 2014 - e giungiamo oggi in questa Assemblea - con un sorvolamento di argomenti che forse in quel momento erano utili, indispensabili per giungere a una conclusione diversa.

Il Partito Democratico è a corrente alternata; io non so quali ragioni oggi inducano questa maggioranza a giungere a una conclusione diametralmente opposta a quella di alcuni mesi fa. Per la verità, posso immaginarle perché a me non manca l'immaginazione, però non mi lascio trascinare da quella cultura dell'opposizione «comunque e ad ogni costo». Sono felice che siate giunti alla conclusione a cui siete giunti; sono felice per voi perché in questo modo cominciate a dare segnali - che secondo me dovreste dare in maniera più forte, più decisa, più determinata - di garantismo e di tutela delle nostre funzioni e delle istituzioni del nostro Paese.

Concludo questo mio intervento in discussione generale. Dopo vi dirò cosa non avete considerato proprio in tema di corretta applicazione dell'articolo 16 del codice di procedura penale, dell'articolo 81 del codice penale e dell'interpretazione delle sentenze della Corte di cassazione (ben due) del 2004 e del 2007 in tema di indagine relativa alla corretta applicazione del citato Protocollo n. 7, in particolare dell'ex articolo 10, oggi articolo 9. Dopo ve lo dirò. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

*CASSON *(PD)*. Signor Presidente, signori senatori, quando nell'ambito di questa procedura il primo relatore nominato dal Presidente della Giunta delle immunità illustrò le sue considerazioni e conclusioni durante la seduta del 24 novembre del 2015 chiedendo il sostanziale rigetto della pretesa del senatore Albertini, mi ritrovai nelle sue lineari e trasparenti richieste giuridicamente e politicamente, anche perché confermavano la precedente decisione della Giunta delle immunità e dell'Aula del Senato in re-

lazione alla causa civile per la quale, parimenti, il senatore Albertini aveva richiesto e pretendeva l'immunità, che correttamente, relativamente alla causa civile, Giunta e Senato avevano negato. Quando, però, nella seduta del 5 ottobre 2016 il nuovo relatore, nominato a seguito di rinunzia del primo, modificò totalmente le precedenti conclusioni, dopo una sorta di lunga cavalcata giuridica o, per meglio dire, dopo un'incredibile arrampicata sugli specchi scivolosi del diritto, mi resi conto che molto non quadrava e cominciai in Giunta a chiedere di conoscere il capo di imputazione, che allora sembrava non risultare nemmeno alla seconda relatrice nella sua esatta configurazione. Inopinatamente, la Giunta decise a maggioranza di non acquisire nemmeno la richiesta di rinvio a giudizio, dalla quale si sarebbe potuto desumere con precisione il capo di accusa. Comunque, dalle pieghe e dai risvolti del fascicolo, siamo riusciti a individuare il capo di imputazione e a sapere, quindi, che il tribunale sta procedendo nei confronti del senatore Albertini per fatti commessi fino all'ottobre del 2012, quando cioè il dottor Gabriele Albertini non era nemmeno senatore. Ricordo che il capo di imputazione viene fissato non certo dalla Giunta o dalla relatrice e non certo dal Senato. Nemmeno il tribunale lo può cambiare d'ufficio o d'autorità. Il capo di imputazione viene fissato all'inizio per principio costituzionale e su quello bisogna decidere. Quindi, il capo di imputazione fa riferimento all'ottobre del 2012. Il dottor Albertini non era senatore e, quindi, la questione dovrebbe semplicemente finire qui, senza dover andare a discutere di articolo 81, che non è nemmeno contestato nel capo di imputazione o di date diverse e successive. La richiesta odierna della relatrice però mi costringe a rileggere l'articolo 68 della Costituzione che si compone principalmente di due commi. Il primo fa riferimento alle opinioni espresse e ai voti dati nell'esercizio delle funzioni e recita: «I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni». Questo è il principio che va applicato. Il secondo comma fa riferimento a tutt'altra fattispecie e, cioè, a quella di interventi di natura cautelare, reale o personale, come il provvedimento restrittivo, come le perquisizioni, come i sequestri, per i quali ci vuole l'autorizzazione della Camera alla quale appartiene. Nel momento in cui viene richiesto il provvedimento, va valutato se la persona fa parte di un ramo del Parlamento. Tutt'altra situazione, come ricordavo e leggevo, è quella che fa riferimento al primo comma, secondo cui i voti e le opinioni devono fare riferimento all'esercizio delle funzioni. Il principio costituzionale è chiarissimo. Ricordo un brocardo latino: *in claris non fit interpretatio*. Non si tratta di discutere dei rapporti tra il dottor Robledo e l'attuale senatore Albertini, degli scontri e delle polemiche, anche piuttosto dure, che ci sono state.

Ci sono settori e ambiti diversi che ne stanno discutendo; c'è una causa civile pendente: c'è un procedimento penale, come abbiamo saputo poco fa; c'è stato un procedimento sostanzialmente disciplinare di trasferimento del dottor Robledo da parte del Consiglio superiore della magistratura. Questi sono però gli ambiti istituzionalmente corretti per intervenire su tali vicende.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 18,15)

(*Segue* CASSON). Qui si tratta non di rapporti personali, ma della nostra Carta costituzionale e del rispetto di un suo principio fondamentale. Dico questo perché nella lunga arrampicata sugli specchi si cerca di rinvenire e utilizzare criteri ermeneutici della suprema Corte di cassazione per dirimere tutta la questione. Tra l'altro, almeno a mio parere, la suprema Corte di cassazione è citata fuori luogo anche in sede di discussione generale sia nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sia in Assemblea.

Cito le due sentenze che vengono indicate, una del 2004 e una del 2007. La sentenza n. 10773 del 2004 non c'entra però assolutamente nulla, perché riguarda il comma 2 dell'articolo 68, come scritto chiaramente dalla Corte di cassazione sezione sesta, che fa riferimento a una sentenza della Corte costituzionale, citando espressamente i criteri interpretativi, ermeneutici e applicativi del comma 2 dell'articolo 68 della Costituzione (si trattava di una perquisizione che non c'entra alcunché con i voti espressi).

La seconda sentenza citata è la n. 35523 del 2007, che fa certamente riferimento al comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione, ma semplicemente rinviando - basta leggerla - ai criteri, da una parte sostanziali e dall'altra procedurali, per l'applicazione di questo privilegio o immunità ai parlamentari europei, così come ai parlamentari italiani. Ho detto che basta leggere perché non bisogna fermarsi alla prima parte, che magari in qualche situazione può far comodo, ma bisogna leggerla fino in fondo, perché si tratta anzitutto di un riferimento al Protocollo Europeo in questione citato anche dal regolamento europeo del 2014. L'articolo 9 del Protocollo stabilisce, pari pari all'articolo 68, comma 1, della Costituzione, che i membri del Parlamento non possono essere perseguiti a motivo delle opinioni e dei voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni. Questa norma del Parlamento europeo è chiarissima.

Anche quando si fa riferimento a tutte le altre norme successive del Parlamento europeo che riguardano privilegi, immunità e revoca, difesa dei privilegi e delle immunità europee, si dimentica - almeno finora si è dimenticato - che l'articolo 9 del regolamento fa riferimento alle procedure in materia di immunità per i parlamentari europei. Ciò vuol dire che se nella sostanza si applica il concetto di immunità vigente nello Stato da cui proviene il parlamentare europeo, per quanto riguarda le procedure vanno seguite quelle europee e, cioè, deve essere fatta richiesta al Parlamento europeo di poter intervenire a revocare o confermare l'immunità. Gli articoli in questione sono 5, 7, 8 e 9, i quali (in particolare l'articolo 7) fanno espresso riferimento ai casi in cui sia stata presentata una richiesta di difesa dei privilegi o delle immunità se si ritiene che le circostanze costituiscano, tra le altre cose, un ostacolo all'espressione di un'opinione o di un voto nell'esercizio del mandato. Questa è la sostanza e la procedura viene espressamente indicata: Commissione, *plenum*, possibilità di revoca. Leggiamo quindi fino in fondo queste norme e distinguiamo la tutela sostanziale dalle linee procedurali.

Concludo rapidamente il mio intervento dicendo che non siamo tenuti e non dobbiamo intervenire sui rapporti tra due persone. Noi dobbiamo ragionare in materia costituzionale, senza far riferimento a dichiarazioni rese nell'attività di sindaco e, poi, di europarlamentare. Si tratta di giudicare se,

nell'esercizio delle funzioni di senatore, si è verificata la situazione così come contestata. Quindi per questo, a mio modo vedere, in prima battuta non saremmo nemmeno competenti, come abbiamo deciso nel 2014, come Senato e come Giunta delle immunità, relativamente alla causa civile.

La situazione odierna e attuale è del tutto analoga ma se dovessimo entrare comunque nel merito la richiesta di privilegio e immunità va rigettata perché non vi è alcun motivo per sostenere che le dichiarazioni in questione siano state rese nell'esercizio delle funzioni di senatore. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice De Petris)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ascola. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA *(AP (Ncd-CpI))*. Signora Presidente, tralascio di intervenire sui presupposti dell'insindacabilità perché la relazione costituisce un documento fin troppo sufficiente al fine di dimostrare che le dichiarazioni del senatore Albertini siano state rese sotto l'ombrello della copertura costituito dall'articolo 68 della nostra Costituzione.

Intervengo piuttosto sul problema della competenza perché lo stimo oggetto di fraintendimenti e soprattutto perché costituisce l'aspetto preliminare della vicenda. È chiaro che noi possiamo interessarci della sindacabilità o meno una volta che si sia stabilito che il Parlamento italiano è competente a valutare le dichiarazioni del senatore Albertini.

Orbene, il fraintendimento riguarda proprio l'aspetto della competenza perché omette di valutare non soltanto l'articolo 3 del Regolamento del Parlamento europeo ma anche l'articolo 9 del protocollo n. 34 delle guarentigie e delle immunità il cui testo, al contrario di ciò che ho sentito più volte dire in contesti che sono sempre stati obiettati anche nel corso dei lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nelle sue doppie lettere *a)* e *b)* è assolutamente chiaro nell'affermare un principio che ci si ostina a non comprendere. Il principio è il seguente e la lettura del testo darà conferma della bontà delle mie modeste convinzioni, che d'altronde sono perfettamente corrispondenti a quello che ben due sentenze della Corte di cassazione, dedicate espressamente all'argomento, hanno in maniera assolutamente concorde affermato. L'articolo 9 contiene una sorta di clausola dell'equivalenza. Si dice sostanzialmente alla lettera *a)* che il parlamentare europeo per i fatti commessi nel territorio dello Stato di appartenenza soggiace alle guarentigie e ai criteri di tutela stabiliti dall'ordinamento interno di appartenenza. La norma è chiarissima nella sua formulazione letterale. Alla lettera *b)*, il testo stabilisce un principio diverso secondo il quale il parlamentare europeo è, al contrario, assoggettato a diversa disciplina tutte le volte in cui il fatto sia stato commesso all'interno dei territori di Stati membri diversi, ovviamente, dallo Stato di appartenenza originaria del parlamentare.

Allora, noi non possiamo sfuggire a questa distribuzione della competenza che si regge su una regola storica per ogni tipo di procedimento, quella cioè costituita dal luogo di commissione del reato o, per meglio dire, di ciò che si suppone costituisca reato. Tale regola determina la perfetta di-

sciplina di rinvio, come stabilisce la Corte di cassazione, un rinvio perfettamente ricettizio della disciplina nazionale di guarentigia ai fatti commessi in territorio italiano dal parlamentare europeo, sicché noi abbiamo una situazione assolutamente chiara: il parlamentare italiano che abbia commesso in territorio italiano un fatto che si stima si debba valutare alla stregua del primo comma dell'articolo 68, soggiace a questa disciplina. Pertanto, e lo dico con assoluta certezza morale, è perfettamente irrilevante citare l'articolo 68 nella sua articolazione, ossia laddove si parla di esercizio delle funzioni. Infatti, l'esercizio delle funzioni di parlamentare europeo è perfettamente equivalente all'esercizio delle funzioni di parlamentare nazionale tutte le volte in cui il fatto del quale si discute sia stato commesso nel territorio italiano. È l'articolo 10 del protocollo n. 34 sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea, ora articolo 9, che determina questa perfetta sovrapposizione, nel senso che al parlamentare europeo - lo dico per l'ennesima volta - si applica la disciplina giuridica che si applica a un parlamentare nazionale. Vi è di più e questo lo dice chiaramente la Corte di cassazione: non si applica solo la disciplina di diritto sostanziale, ossia la disciplina giuridica delle immunità, ma si applica anche la procedura e quanto essa prevede circa gli organi competenti a decidere, dal momento che - questo lo dice sia la sesta sezione penale che la prima sezione penale della Corte di cassazione - l'articolo 68 non è una regola ma un principio: quindi, l'attuazione della regola costituzionale implica l'applicazione di tutte le fasi procedimentali anche nell'individuazione degli organi preposti all'applicazione dell'articolo 68 e all'affermazione della sussistenza dei suoi presupposti.

Questa affermazione - ripeto - non sta soltanto nella buona lettura del testo dell'articolo 9 del protocollo, che è la norma di collegamento tra la qualifica di parlamentare europeo e la sottomissione alla disciplina dell'articolo 68, ma sta anche nella giurisprudenza della Corte di cassazione; quest'ultima oltretutto, aggiungo soltanto incidentalmente, è una disciplina sfavorevole. Infatti, nei due casi sottoposti alla valutazione della Corte di cassazione si trattava di affermare se il parlamentare europeo dovesse godere della maggiore e più ampia disciplina fissata dalle regole europee, cioè dal protocollo n. 34, ovvero dalla ben più limitata guarentigia fissata dell'articolo 68 della nostra Costituzione. L'articolo 10, ora 9, del protocollo sui privilegi e sulle immunità stabilisce non soltanto che il parlamentare europeo non può essere detenuto, ma addirittura stabilisce che non può essere sottoposto ad alcuna forma di procedimento giudiziario. La Corte di cassazione, nel decidere questa distribuzione della competenza, escluse che un parlamentare italiano potesse giovarsi della ben più favorevole disciplina dell'articolo 10, ora articolo 9, del protocollo sui privilegi e sulle immunità fissato per i parlamentari europei.

Prima di chiudere il mio intervento, perché credo che basti leggere non soltanto gli articoli dei quali ci stiamo occupando, ma anche la giurisprudenza richiamata nella relazione della senatrice Filippin per giungere alle conclusioni che mi permetto soltanto di suggerire all'Assemblea, vorrei indicare un'ulteriore circostanza. Il senatore Albertini concretizza nella sua figura una sorta di duplice funzione: era parlamentare europeo al momento del fatto ed è senatore della Repubblica al momento in cui ci stiamo occu-

pando di valutare l'applicabilità del regime dell'articolo 68 della nostra Costituzione a un parlamentare europeo. Qui sovviene un ulteriore criterio, signori senatori e signore senatrici, quello degli effetti di un eventuale giudizio, perché l'organo politico pregiudicato da un eventuale procedimento penale che sfociasse in una sentenza sarebbe, per l'appunto, il Senato della Repubblica. Quindi, qui non soltanto vale la regola in virtù della quale il parlamentare europeo, se commette un fatto sul territorio nazionale, come sarebbe avvenuto nel caso di Albertini, soggiace, in virtù dell'articolo 9, norma interposta per effetto delle sentenze n. 348 e 349 del 2007 della Corte costituzionale, ma appartiene a quell'organo, Senato della Repubblica, che subirebbe gli effetti di una sentenza pronunciata nei suoi confronti. *(Applausi dai Gruppi AP (Ncd-CpI) e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cucca. Ne ha facoltà.

CUCCA *(PD)*. Signora Presidente, debbo dire che ho un po' d'imbarazzo ad intervenire dopo l'esaustiva relazione della relatrice Filippin e soprattutto dopo l'intervento, come sempre magistrale, del senatore D'Ascola, il quale credo abbia sgombrato il campo in maniera esaustiva dai dubbi che potevano esserci su questa vicenda. Francamente, parlare di arrampicamenti su specchi scivolosi, quando si legge una sentenza in maniera definita, e il fatto che non sia richiamato nel caso specifico il senatore Albertini, ma si tratti di fatti differenti, non può comportare che non si debbano applicare i principi stabiliti da quelle sentenze richiamate sia dalla relatrice (sono contenuti nella relazione) che dal senatore D'Ascola, per sgombrare definitivamente il campo da qualsiasi equivoco.

Qui dobbiamo cercare di comprendere ciò che il senatore Albertini ha posto in essere e che è ben spiegato nella relazione, che vi invito a leggere; purtroppo il tempo è stato tiranno e non è stato possibile alla relatrice far conoscere gli esatti contorni di tutta la vicenda. Ma, leggendo la relazione depositata agli atti, si comprende cosa sia accaduto in questa vicenda. È pur vero, come ha già spiegato il senatore D'Ascola, che si è trattato di una vicenda che è nata quando il senatore Albertini era parlamentare europeo; ma si tratta di una vicenda che è andata avanti, nel corso degli anni, con una serie reiterata di comportamenti attuati dal senatore Albertini (non dal parlamentare europeo Albertini. Tutti questi comportamenti hanno condotto a trentotto denunce e a trentotto provvedimenti nei confronti del senatore Albertini, sempre con la medesima accusa.

Voglio ricordare che si è discusso in Giunta a proposito del capo d'imputazione e che in Giunta si è detto che il capo d'imputazione era presente agli atti; ed è stato riconosciuto come presente agli atti, ciò è stato ben chiarito. Non abbiamo mai rifiutato di acquisire documentazione di qualunque genere; questa era una richiesta totalmente inutile, poiché agli atti era già presente il capo d'imputazione.

Dicevo quindi che quella serie di comportamenti, che si sono reiterati per ben trentotto volte e che hanno originato trentotto procedimenti, non possono essere considerati singolarmente, ma vanno valutati nella loro complessità e nella loro interezza, uniti - come è ben spiegato nella relazio-

ne - sotto il cosiddetto vincolo della continuazione, previsto dall'articolo 81 del codice penale. È detto anche - voglio leggere questa parte della relazione - che, ove si ragionasse in maniera differente, cioè se dalla prospettiva dell'incriminazione penale si trascurasse il legame di tutta evidenza fra questi comportamenti, quindi se trascurassimo il vincolo della continuazione, il senatore Albertini si sarebbe trovato e si troverebbe sprovvisto di qualsiasi tutela, pur essendo acclarato - credo che anche le pronunce del Consiglio superiore della magistratura, richiamate dalla relatrice nella lettura della sua relazione, lo confermino in maniera innegabile - che c'era stato un atteggiamento che possiamo sicuramente considerare come persecutorio nei confronti del senatore Albertini. Ciò ha indotto quindi la Giunta ad assumere la decisione che è stata assunta, senza modificare i suoi orientamenti.

Voglio anche ricordare che la prima decisione era stata assunta sulla base di un solo fatto; ma la domanda che è stata proposta dal senatore Albertini nella vicenda della quale oggi ci stiamo occupando, e che ha indotto la Giunta ad assumere la decisione di formulare la proposta di insindacabilità, riguarda invece l'interezza dei suoi comportamenti. Di questo stiamo parlando. Stiamo valutando, come dobbiamo sempre fare nell'adottare le nostre decisioni, se ci sia stato un atteggiamento persecutorio nei confronti del parlamentare. Abbiamo accertato, abbiamo appurato e ci siamo convinti che questo atteggiamento persecutorio ci sia stato; in questo senso, quindi, è stata avanzata la nostra proposta. Di questo stiamo parlando.

C'è poi la giurisprudenza della Corte costituzionale, mirabilmente e magistralmente richiamata dal collega D'Ascola, che sgombra il campo da qualsiasi equivoco, anche sotto il profilo del diritto. Quindi mi pare che la vicenda possa considerarsi assolutamente definita nei suoi contorni e che la decisione assunta sia assolutamente quella corretta. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (Ncd-CpI))*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI *(AP (Ncd-CpI))*. Signora Presidente, il testo che ho preparato richiederebbe diciassette minuti, ma ve lo risparmio. Voglio soltanto accennare ad alcuni argomenti per sgombrare il campo da alcuni equivoci che hanno indotto a valutazioni del tutto fuorvianti.

I motivi di dissapore tra me e il dottor Robledo sono noti e vengono da lontano. Egli cercò in ogni modo di far emergere addebiti penalmente rilevanti negli anni in cui io vestivo i panni di sindaco della città di Milano. Nulla da obiettare da parte mia, salvo difendermi; evidentemente, egli aveva le sue ragioni per ritenermi meritevole di tanta attenzione. Come tutti sappiamo, il pubblico ministero ha il diritto e il dovere di esercitare l'azione penale ai sensi dell'articolo 112 della Costituzione. Tuttavia, una volta dismessi i panni di sindaco ed eletto al Parlamento europeo, ritenni di difendermi in pubblico da queste sue attenzioni, che io so essere indebite e soprattutto esercitate con metodi indegni delle funzioni giudiziarie in una moderna democrazia avanzata. Fu allora che mi espressi, in alcune interviste, in termini assai critici sui metodi impiegati dal dottor Robledo nello svolgere le pro-

prie funzioni requirenti e, precisamente, pronunciai le parole «metodi da Gestapo», riferendomi in particolare al modo in cui vennero trattate alcune persone, informate dei fatti, nel corso delle indagini condotte dallo stesso dottor Robledo. Venni querelato per diffamazione.

Ricevuta la citazione, e nel corso del tentativo obbligatorio di mediazione, mi offrii persino di raggiungere un accordo che potesse chiudere la disputa (beninteso, senza alcuna ritrattazione delle critiche) chiedendo però che l'ammontare di denaro da me offerto (35.000 euro) venisse devoluto in beneficienza all'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri o ad altra ONG a scelta dell'attore, per un fine nobile. Il dottor Robledo ricusò l'offerta e da ciò compresi che egli intendeva ottenere una somma di denaro da tenere per sé, ritenendo che potesse cancellare la terribile macchia costituita dalle mie parole.

Conclusosi il processo, la sentenza civile, lo scorso 2 settembre, tra l'altro, così si esprime sul punto: «Correttamente sono stati evidenziati, dalla difesa convenuta, gli elementi conosciuti e conoscibili dal senatore Albertini al momento in cui rese le sue dichiarazioni alla stampa, affermando che da parte del pubblico assegnatario del procedimento fossero stati usati comportamenti definibili come «metodi da Gestapo». Orbene, detti elementi erano costituiti dalle dichiarazioni che Giancarlo Penco aveva personalmente reso all'allora sindaco di Milano Albertini, alla presenza di più persone». Vi risparmio la lettura di tutti questo argomenti, che però lascerò per la vostra consultazione.

Da questa sentenza emergono elementi che conducono a ritenere dimostrata la verità, quantomeno "putativa", del passo: «l'inchiesta parte dallo stesso pubblico ministero che interrogava di notte con metodi da Gestapo i consiglieri comunali (…)». Emerge, inoltre, anche la verità fattuale. Chi vorrà andare a leggere la sentenza vi troverà la sequenza dell'interrogatorio: quattordici ore di interrogatorio e minacce di carcerazione se non fosse stata affermata quella che Robledo riteneva essere una verità. Per un reato, poi, inconsistente: cioè la sottoscrizione di emendamenti in bianco al Consiglio comunale.

Gli stessi argomenti delle interviste furono oggetto di un esposto al Ministro della giustizia. Ne seguì la denuncia per calunnia aggravata di cui stiamo parlando ora.

Vorrei brevemente soffermarmi sulla parentesi che è stata richiamata, esaminandola da uno scenario diverso, relativamente alla mia richiesta di insindacabilità in quanto parlamentare europeo. Il procedimento condotto presso quella Assemblea si concluse con esito negativo. Con mia grande sorpresa, l'Assemblea rappresentativa europea non ritenne di considerare le mie dichiarazioni coperte dal raggio di azione dell'immunità derivante dalla carica elettiva. È già stato ricordato il perché ciò è sorprendente. Tuttavia - e questo è il punto - la spiegazione di questo esito doveva venire alla luce nei mesi successivi al voto di Bruxelles, quando venni a sapere che il dottor Robledo si era adoperato per incidere sull'istruttoria relativa all'insindacabilità delle opinioni da me espresse, e aveva posto in essere una condotta stigmatizzabile. Già come parte di un processo tra privati - quello in cui egli era parte offesa denunziante per calunnia aggravata - avrebbe dovuto esi-

mersi da qualunque intervento nelle sedi precipue in cui gli organi parlamentari, e solo essi, debbono poter valutare la fondatezza della richiesta di attivazione della prerogativa. Ma ciò egli avrebbe dovuto fare a maggior ragione come magistrato della Repubblica, il quale non dovrebbe tendere ad influenzare, in un modo o nell'altro, lo svolgimento di un potere proprio di un altro potere (nel caso, persino sovranazionale e avvalendosi di collegamenti e aderenze improprie e ambigue).

Questo non sono certo io ad affermarlo, il che potrebbe apparire un argomento in certa misura partigiano o fazioso. Questa volta tutto assume una luce obiettiva, certa e al momento inequivocabile, giacché il dottor Robledo ha subito una condanna da parte della sezione disciplinare del CSM che, dopo avergli inflitto una sanzione in sede provvisoria e cautelare, ha poi confermato la fondatezza dell'addebito e dell'incolpazione, condannandolo anche nel merito pieno e disponendone il trasferimento da Milano a Torino. Il dispositivo pubblicato dalla sezione disciplinare del CSM lo scorso 11 novembre (è recentissimo) dichiara colpevole il dottor Robledo proprio nel capo d'incolpazione relativo alle sue indebite interferenze per influenzare e modificare il corso e l'esito del procedimento del Parlamento europeo che mi riguardava.

Anche in questo caso, nel resoconto stenografico troverete tutti gli elementi di tali disposizioni, con il Capo I e II del dispositivo della sezione disciplinare che riguarda proprio le azioni che sono state perpetrate dal dottor Robledo divulgando notizie inerenti a indagini in corso effettuate dal suo ufficio e ricevendo in cambio informazioni riguardanti il mio procedimento per far arrivare - come di fatto avvenne - una contromemoria.

Sottolineo che sino ad ora ho mantenuto la descrizione degli eventi su un tono volutamente asettico, senza esprimere giudizi di sorta se non sulla scorta delle pronunce di un organo giurisdizionale qual è la sezione disciplinare del CSM, presso la quale, peraltro, sono stato anche chiamato a testimoniare sotto giuramento.

Ma vi è di più. Quando, lo scorso 3 novembre, sembrava che questa Assemblea dovesse procedere al voto sulla proposta deliberata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità il 25 ottobre, il dottor Robledo si spingeva oltre. Con un comunicato denominato «petizione», si prodigava in una raccolta di firme contro quella ormai prossima delibera del Senato che egli si permetteva di qualificare come prova di un «privilegio insopportabile», e quale effetto od oggetto di un «voto di scambio ignobile». Rivolgeva poi altri epiteti a questa Assemblea e concludeva con il diffamarmi dando credito all'idea secondo cui io avrei minacciato di revocare il mio supporto al Governo se non mi si fosse concessa l'insindacabilità parlamentare ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Quel che più colpisce è che egli parla di «una cosa che fa orrore» e tenta di qualificare questa come «una questione mia personale». Egli scrive: «non possono» - i senatori - «sguazzare nei loro privilegi, ricattare le istituzioni con la loro posizione e rimanere sempre impuniti».

Ricordo che centosettantaquattro senatori hanno sottoscritto un'interrogazione (faccio osservare che sono uno in più dell'ultima fiducia al Governo Renzi e cinque in più della prima fiducia al Governo Gentiloni), in cui

si chiede al Ministro della giustizia di avviare l'azione disciplinare nei riguardi di tale magistrato.

Trascuro di leggere il resto del mio intervento perché è trascorso il tempo a me assegnato, ma vorrei concludere ricordando soltanto a quest'Assemblea che il mio non è un caso personale, un episodio o una vicenda singola. Quello che stiamo facendo qui e ora, se voterete nel senso richiesto dalla relatrice, è la difesa dell'indipendenza del Parlamento e della distinzione dei poteri che fa capo al fondamento della nostra libertà e della nostra Repubblica. *(Applausi dai Gruppi AP (Ncd-CpI) e PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Il senatore Albertini è autorizzato a consegnare il suo intervento perché sia allegato al Resoconto.

Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché la relatrice non intende intervenire in sede di replica, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. *Promissio boni viri est obligatio*: vi ho promesso poco fa in discussione generale che vi avrei esposto più dettagliatamente le ragioni che inducono il nostro Gruppo a ritenere l'insindacabilità delle condotte del senatore Albertini. *(Commenti del Gruppo FI-PdL XVII)*. È il senatore Caliendo!

PRESIDENTE. Prego senatore, continui il suo intervento rivolgendosi alla Presidenza.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Vedete, colleghi, c'è chi in quest'Aula non riesce a spogliarsi delle vesti di magistrato, di giudicante, per indossare quelle del parlamentare.

Senatore Casson, lei sa quanto la stimi, ma - ahimè - lei ha questo piccolo difetto; lei non riesce a spogliarsi della sua cultura di magistrato per assumere, condividere e sposare quella di membro del Parlamento.

Poco fa ho richiamato l'articolo 81 del codice penale, in tema di continuazione nel reato, e l'articolo 16 del codice di procedura penale, che per i procedimenti connessi individua la competenza in capo all'ufficio giudiziario competente per il reato più grave. Ragionando in questo modo dobbiamo dire che c'è un concorso di reati che muovono dal 2012 per arrivare al 2016, per cui la competenza, in mancanza di una maggiore gravità del reato, va attribuita - come recita testualmente la norma - all'ufficio giudiziario in cui per la prima volta il reato è stato commesso. Qui però, caro senatore Casson, stiamo facendo una causa. Stiamo trasformando l'Aula del Senato in un'aula giudiziaria e questo non è consentito, non è corretto. Noi qui dobbiamo adempiere ad una funzione che il popolo italiano ci ha assegnato, ben diversa

rispetto a quella che viene conferita al magistrato che supera il concorso in magistratura. Noi dobbiamo guardare la vicenda nella sua univocità. Non possiamo trascurare il fatto che le condotte del senatore Albertini vanno viste, analizzate e approfondite nella loro complessità, senza procedere ad un'applicazione rigorosa della norma.

Che cosa ha fatto il senatore Albertini? Questo è quello che dobbiamo valutare in quest'Aula; questo è quello che la maggioranza non è riuscita a fare in altri casi. Ben venga, quindi, se quest'oggi, almeno per la vicenda del senatore Albertini, si riesce a ragionare in maniera corretta.

Cosa ha fatto il senatore Albertini, ha forse difeso se stesso? Direi di no. Il senatore Albertini ha tutelato un organismo istituzionale del nostro Paese, vale a dire il Consiglio comunale di una delle più importanti città italiane. Le attività di indagine non erano dirette esclusivamente sul sindaco di allora, senatore Albertini, ma andavano a colpire il Consiglio comunale di Milano e il senatore Albertini, ancorché non fosse più sindaco di quella città ma europarlamentare, ha inteso tutelare quell'organismo istituzionale che aveva presieduto per un lungo periodo di tempo, come riteneva doveroso fare nella sua attività e azione di politico. In buona sostanza, il senatore Albertini ha esercitato un potere che gli era proprio in quanto europarlamentare e in quanto oggi parlamentare del nostro Paese; un potere di controllo che noi tutti dovremmo esercitare, ma non soltanto in questo caso, bensì sempre. Mi riferisco a un controllo per il rispetto dell'equilibrio tra i poteri dello Stato, dei diversi poteri dello Stato. Il punto è quindi che egli ha inteso denunciare un qualcosa che comprometteva in maniera seria l'equilibrio tra i poteri dello Stato. Vedete, colleghi, quando si compromette questo equilibrio, quando esso viene distorto, c'è un grave rischio per la democrazia che noi, in nome del popolo italiano, dobbiamo innanzitutto tutelare. Il senatore Albertini ha invocato il rispetto di questo equilibrio tra i poteri dello Stato e lo ha fatto in una prospettiva che va al di là della sua difesa personale, perché non stava difendendo sé stesso da un'accusa che veniva mossa a lui nell'esercizio della funzione di sindaco; la sua difesa andava al di là, andava a tutelare l'intero Consiglio comunale di Milano rispetto a delle condotte di un magistrato che, come abbiamo letto e visto, è stato fortemente censurato nelle sue condotte dal suo stesso organo di autogoverno.

Noi non possiamo quindi soffermarci su un gioco di competenza, ma dobbiamo guardare - e lo dovremmo fare sempre - come e per cosa un rappresentante del Parlamento viene accusato, indagato, perquisito, o ahimè arrestato. Questo è un nostro dovere. Vedo che oggi la maggioranza, con questa relazione della senatrice Filippin, prende una decisione che va nella giusta direzione. Me ne compiaccio e faccio una riflessione anche rispetto a quella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in cui noi come forza politica con 18 senatori non siamo presenti, con una nostra rappresentanza, per una serie di ragioni e anche di disattenzioni da parte dell'organizzazione di questa Camera del Parlamento italiano. Lo possiamo fare soltanto oggi in questa sede plenaria, mentre avremmo potuto dare un contributo di garantismo anche nelle sedi istituzionali più ristrette come la Giunta, ma non ci è stato consentito. Forse la nostra cultura garantista e liberale in un

certo senso spaventa chi ritiene di voler rimanere arroccato su quella giustizialista.

Oggi si dà un segnale flebile, ne prendiamo atto. Lo condividiamo, esprimiamo anche apprezzamento e diciamo: di tanto in tanto, imparate anche ad ascoltare voci liberali che possono darvi suggerimenti che vanno nella direzione dell'affermazione della democrazia nel nostro Paese e, in questo caso specifico, nel rispetto di quell'equilibrio tra i poteri dello Stato che, come vi ho detto, è un elemento portante della democrazia di un gruppo sociale e di un popolo. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, colleghi, il mio intervento, come è ovvio su queste materie, sarà a titolo personale, come sempre è a titolo personale all'interno della Giunta che ha segnalato in via preliminare la questione. Penso infatti che, nel momento in cui dobbiamo giudicare certe situazioni, non possiamo affidarci alla collegialità di Gruppo ma fare i conti direttamente con la nostra coscienza e con i dati di conoscenza che abbiamo avuto a disposizione.

Per quanto riguarda gli elementi tecnici - mi riferisco alla mirabile e coraggiosa relazione della collega, senatrice Filippin, e del presidente della Commissione giustizia del Senato, senatore D'Ascola - per quanto mi riguarda, le questioni dal punto di vista giuridico sono quelle; i fatti sono quelli. Vi è, però, una questione, colleghi, sulla quale credo che dobbiamo soffermarci, ed è la questione delle questioni, che questa esperienza del collega Albertini mette in risalto in maniera inequivocabile: nella nostra attività di parlamentari europei, italiani, senatori e deputati, possiamo permetterci di criticare e di richiamare l'attenzione di quanti hanno il dovere di vigilare sul comportamento degli intoccabili? Questa è la questione. *(Applausi del senatore Albertini).* Ed è la questione che si trascina ormai da decenni, colleghi, perché viviamo in un sistema squilibrato, in un sistema in cui siamo sottoposti a giudizio, noi investiti dalla sovranità popolare; altri, invece, sottopongono a giudizio altre istituzioni e soggetti pubblici e privati senza rispondere ad alcuno, se non al loro organo di autogoverno, che spesso - mi permetto di dire - ha la sordina.

Riconosco all'attuale Consiglio superiore della magistratura un certo attivismo, anche nella direzione di una verifica dei comportamenti dei propri autogovernati, però ci vuole più coraggio, ci vuole più tempistica; non si può arrivare alle vicende milanesi di uno scontro esplicito, diretto e quotidiano tra operatori della giustizia senza che vi siano gli interventi necessari. Questa vicenda, collega Albertini, arriva da quel mondo lì, nel momento in cui il collega Albertini ha avuto il coraggio di porre la questione delle questioni.

Ecco che allora, colleghi, questo non è un problema solo di tecnicalità giuridica; è un problema del nostro agire politico: possiamo esercitare fi-

no in fondo la nostra funzione di legislatori e anche di ispettori, con le nostre prerogative parlamentari, nei confronti di altri oppure no? Se oggi il responso nei confronti della relazione della Giunta fosse negativo, chi si sente di presentare un atto di sindacato ispettivo verso quegli ambienti? Si dovrebbe infatti prevedere la ritorsione di qualcuno che si sente intoccabile e che si permette, non solo di muoversi nella legittimità della sua condizione di difendersi da un'accusa che ritiene infamante (l'avere usato metodi da Gestapo: quanti metodi da Gestapo, collega Albertini, abbiamo dovuto patire e subire in questi decenni nel nostro Paese?), ma si permette anche di intervenire sull'attività di organi costituzionali. Io non ero al Parlamento europeo - ha riferito il collega Albertini quanto accaduto - ma sono nel Senato italiano e so ciò che è stato fatto nei confronti dei membri della Giunta, del Presidente del Senato e dei senatori chiamati a decidere su questa materia. Consentitemi di dire che quanto accaduto è quantomeno irrituale; per un magistrato in servizio la irritualità non è però un difetto di ignoranza, ma, ahimè, una responsabilità.

Colleghi, credo quindi che su questa relazione dobbiamo esprimere, come farà il sottoscritto, un voto favorevole perché riconosce una situazione e richiama sentenze della magistratura italiana e della Corte di cassazione (non solo una, per la verità) che spesso dimentichiamo quando dobbiamo fregare qualcun altro. Lo dico anche in funzione della Giunta perché, non sempre, come nel caso del collega Albertini la prima volta, c'è stato il richiamo a questa competenza, che era già evidenziata nelle sentenze della Corte del 2004 e negli anni successivi; mi riferisco alla competenza del Senato italiano, in questo caso specifico, a giudicare secondo la normativa vigente in Italia un parlamentare, allora europeo e ora italiano, che eventualmente ha commesso un reato nel territorio italiano. La questione, come hanno spiegato i colleghi e il senatore D'Ascola in particolare, avrebbe assunto profili diversi se il reato fosse stato commesso in altro Paese.

Colleghi, le questioni giuridiche sono risolte, ma rimane la questione politica, che dobbiamo sciogliere con il nostro voto. Per quanto mi riguarda essa è risolta con il voto favorevole sulla relazione della senatrice Filippin. *(Applausi dei senatori Silvestri e Longo Fausto Guilherme)*.

D'ASCOLA *(AP (Ncd-CpI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA *(AP (Ncd-CpI))*. Signora Presidente, mi limito ad anticipare il voto favorevole di Area Popolare. *(Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpI))*.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, cercherò di non fare un'analisi giuridica o tecnica perché penso che non ci sia bisogno di spiegarvi molto. Cercherò di spiegare cosa stiamo votando in modo che sia intellegibile anche ai cittadini che seguono da casa perché è importante che capiscano cosa abbiamo davanti. Un esempio che mi ha portato un collega è questo: un fallo fuori area non è rigore. Mi pare che questa cosa la capiscano anche i bambini che si approcciano al calcio. Un fallo fuori area non sarà mai rigore, anche se continua dentro l'area di rigore. Se inizia fuori area; è fuori area. Questo lo porto come esempio per capire di cosa stiamo parlando. Il senatore Albertini ha commesso un reato; lo ha detto adesso il collega Buemi. Ha parlato di reato. *(Commenti del senatore Buemi)*. Mi correggo: il collega ha parlato di eventuale reato. Secondo la procura avrebbe commesso un reato nel 2012, tengo a precisarlo. Dopodiché viene eletto senatore e poiché è eletto parlamentare interviene una specie di amnistia di tutti i reati precedentemente commessi qualora li reitera facendo il senatore. Stiamo assistendo a questo. Credo che il voto con cui, a suo tempo, avete riconosciuto la "nipote di Mubarak" votando su tale questione in Aula sia paragonabile a questo. Si nega l'evidenza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Anzi, qualcuno dice che quel voto era più vero di questo. Noi stiamo negando l'evidenza.

Si è parlato di esercizio delle funzioni. Mi spiegate nel 2012 - il Senato è stato eletto nel 2013 - qual era l'esercizio delle funzioni del senatore Albertini quando ha criticato le istituzioni, Robledo e quant'altro? Qual era il diritto che aveva? Allora a questo punto mi rivolgo ai colleghi: se avete fatto delle calunnie prima di entrare in Parlamento, reiteratele ora, perché, continuando, facciamo un bel *link* e diciamo che il reato è continuato e questo e quello che avete fatto prima viene assolto *de plano*.

Ricordiamo alcuni fatti, perché è importante ricordare. A suo tempo, il senatore Albertini si è rivolto al Parlamento europeo, che gli ha detto: no, non esiste alcun nesso funzionale tra la tua attività politica e ciò che ha dichiarato. Il senatore Albertini ha chiesto al Parlamento europeo di riesaminare la sua istanza, e il Parlamento europeo gli ha detto: allora non hai capito bene, ti abbiamo già detto che non c'è nesso funzionale, basta, smettila. E per la seconda volta ha detto no.

Il senatore Albertini si rivolge quindi al Parlamento italiano per la causa civile e il Senato dice: Albertini, se l'hai fatto nel 2012 (l'avete votato voi, tutti voi e non altri) è fuori dalla competenza del Senato. Il Senato è quindi incompetente. Questo è quanto il Senato ha votato nel 2014.

Arriva poi il processo penale e il senatore Albertini chiede nuovamente al Parlamento europeo, che ripete: Albertini, forse non ci siamo capiti: non c'è nesso funzionale tra le due cose. Allora il senatore Albertini si rivolge nuovamente a questo Parlamento. Ovviamente, quando la richiesta è arrivata in Giunta il relatore, senatore Pagliari - è giusto citarlo - si è chiesto: che cosa stiamo rifacendo? La stessa storia, la stessa cosa? È ovvio che il Senato è incompetente, di cosa stiamo parlando? Il relatore Pagliari pronuncia alcune parole, che sono contenute nei Resoconti stenografici reperibili sul sito Internet del Senato e che quindi non sono atto segretati (lo dico per il senatore Caliendo giusto per chiarire, visto che in passato abbiamo avuto qualche discussione in merito). Il senatore Pagliari ha detto: «Evidenzio pre-

liminarmente che l'articolo 68, comma 1, della Costituzione costituisce una garanzia funzionale all'esercizio dell'attività parlamentare e non può configurarsi quindi come un privilegio. Di conseguenza, tale prerogativa non può essere applicata al di fuori del contesto di riferimento, dovendo essere specificatamente correlata all'espressione di opinioni legate da un nesso funzionale con l'attività parlamentare». Il senatore Pagliari ha quindi reiterato quanto era già stato detto prima.

Ebbene, a un certo punto succede qualcosa di strano. Questi sono i fatti, che qui espongo: arrivano alcune dichiarazioni a mezzo stampa del senatore Albertini secondo le quali se l'insindacabilità non viene votata il Governo può scordarsi l'appoggio e sapete come, in certi periodi, l'appoggio al Governo si sia giocato su numeri veramente risicati. Ebbene, in una seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il Partito Democratico appoggia e vota la richiesta di rinviare la discussione e la votazione sulla proposta del senatore Pagliari di rigettare la richiesta del senatore Albertini. Questo è avvenuto il 3 febbraio 2016. Il 5 ottobre 2016, dopo ben otto mesi, la Giunta torna sull'argomento e il senatore Pagliari si ritira dal ruolo di relatore. Si sente offeso, probabilmente in un rigurgito di orgoglio di persona che conosce un po' il diritto si chiede: di cosa stiamo parlando? Cosa mi state facendo fare? Cosa mi volete obbligare a fare? Questa stessa faccia la vedo oggi anche nel senatore Cucca e in tutti i colleghi seduti da quella parte dell'Emiciclo, i quali sono consapevoli che stanno facendo una forzatura e negando l'evidenza. È evidente che vi state veramente sforzando di ammettere qualcosa che non sta né in cielo, né in terra.

Confido nel coraggio di qualcuno di comprendere che questo voto, come quello sulla nipote di Mubarak, rimarrà nel vostro *curriculum* di senatore e nessuno ve lo toglierà. Il voto che nega l'evidenza della realtà rimarrà nella vostra fedina penale di senatore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, non c'è una fedina penale di senatore.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, i senatori di Forza Italia che fanno parte della Giunta - il senatore Caliendo, il senatore Alicata e il sottoscritto - hanno votato a favore della relazione della senatrice Filippin e lo abbiamo fatto perché la condividiamo completamente.

Mi rifaccio a quanto è stato detto in Giunta, in particolare dal senatore Caliendo e dal senatore Alicata, e a quanto è stato detto in quest'Aula dalla relatrice Filippin e dal presidente D'Ascola e non mi dilungo sulle argomentazioni se non per sottolineare una cosa che l'intervento che mi ha preceduto ha lasciato un po' da parte, e cioè che non è vero che l'unico titolo del senatore Albertini per poter avere l'insindacabilità sia che in seguito è diventato senatore, perché all'epoca dei fatti era parlamentare europeo e per tutti i

ragionamenti e le precise ragioni giuridiche che sono state citate, le tutele, a nostro parere, gli sono dovute.

Vorrei anche aggiungere un altro elemento che non è stato menzionato. Ci stiamo occupando di una vicenda relativa ad una denuncia nei confronti del senatore Albertini per calunnia, ma perché egli ha espresso parole indubbiamente negative nei confronti di un magistrato? Le ha espresse non per difendere se stesso da una qualche accusa che gli era stata rivolta, perché nessuna accusa gli era stata rivolta, ma per difendere l'interesse pubblico nella vicenda relativa alle azioni della Milano - Serravalle, dove la Corte dei conti ha accertato un danno erariale di 118 milioni di euro. Gabriele Albertini, che non era senatore all'epoca, da sindaco, fin dall'inizio, si era battuto contro coloro che hanno provocato quel danno erariale. Forse questo dovrebbero ricordarlo i colleghi del Movimento 5 Stelle che ora fanno i rigoristi con il senatore Albertini. Bisognerebbe capire perché il senatore Albertini ha espresso quelle parole: lo ha fatto a difesa dell'interesse pubblico, perché si trovassero i colpevoli un ammanco, di un danno erariale di 118 milioni di euro. Credo che questo, anche agli elettori del Movimento 5 Stelle, interessi di più che non la singola situazione del senatore Albertini oggi.

Pertanto questo è il quadro: il senatore Albertini non se l'è presa improvvisamente con un magistrato. Questo magistrato ha presentato denuncia per calunnia a seguito delle parole di Gabriele Albertini, che ha lamentato la scarsa efficacia di queste indagini. Non entriamo nel merito perché non è questo il punto, questa è l'origine della vicenda.

Noi, come Senato, come Assemblea e, prima, come Giunta delle immunità, ci siamo già occupati di questo caso in sede civilistica e ci siamo espressi per la insindacabilità delle dichiarazioni del senatore Albertini. Ci esprimiamo allo stesso modo oggi. Rileviamo che nella fase precedente, quando ci si riferiva all'azione civilistica, il responso di questa Assemblea non fu favorevole al senatore Albertini e apprezziamo che si sia assunta una posizione diversa. Sarebbe interessante analizzare le cause e forse, più che le cause, i tempi in cui sono stati espressi i due pareri ma credo che oggi sia opportuno limitarsi ad apprezzare l'attuale posizione di molti di coloro che si erano espressi per la sindacabilità delle parole del senatore Albertini, ritenendo pertanto che egli dovesse essere perseguito per avere con troppa foga difeso l'interesse pubblico, perché l'unica cosa certa è che il danno c'è stato.

Parliamo quindi della situazione di oggi. È stato ampiamente illustrato che ci sono tutte le premesse per ritenere che le parole per le quali è stato accusato il senatore Albertini debbano essere coperte dall'insindacabilità prevista dall'articolo 68 della Costituzione, non a difesa della singola persona, in questo caso non a difesa di Gabriele Albertini, ma a difesa della facoltà di un parlamentare di perseguire l'interesse pubblico (e direi che in questo caso è particolarmente evidente che si perseguiva l'interesse pubblico), anche in un modo aspro che in altre circostanze potrebbe essere eventualmente perseguito. Naturalmente si potrebbe entrare nel merito, ma non è questa la sede.

Questo è il ragionamento che abbiamo svolto in Giunta e ritengo che questo approccio sia ampiamente condiviso nel Gruppo di Forza Italia. L'indicazione per il Gruppo di Forza Italia è quello della libertà di voto e dun-

que un richiamo alla coscienza di ogni senatore del nostro Gruppo, di valutare alla luce di quanto è stato detto e di quanto hanno potuto leggere e ascoltare: un richiamo alla coscienza di ciascuno perché valuti nella migliore coscienza e conoscenza dei fatti, alla luce di tutti gli elementi proposti e a disposizione.

Noi riteniamo che la libertà di voto sia particolarmente appropriata e doverosa in una decisione di questo genere, che non è una decisione politica. Se fosse una questione politica potremmo metterla sul piano della maggioranza e dell'opposizione, per cui il senatore Albertini fa parte della maggioranza e noi siamo all'opposizione, ma non abbiamo applicato questa dinamica in alcun caso, né quando si trattava di persona della nostra stessa parte politica, né quando si trattava di avversario politico e non l'applichiamo oggi.

Ci appelliamo alla coscienza di ciascuno e ci auguriamo che tutti lo facciano, in questo caso e in tutti i casi che si presenteranno ancora, in questa o in altre legislature, perché qui davvero non è una questione politica, ma una questione di coscienza e alla coscienza di ciascuno con certezza ci affidiamo, in questa come in ogni altra occasione analoga. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Falanga)*.

MINEO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, voglio dire subito che la nostra posizione è in generale garantista. Qui si tratta comunque di reati di opinione e non di altre accuse più pesanti per cui l'istituto della insindacabilità, così come l'immunità, è discutibile. Vorrei anche aggiungere che il senatore Albertini è un uomo d'onore e una persona che abbiamo apprezzato molte volte per i suoi interventi. Tuttavia, non possiamo votare a favore della relazione di maggioranza, perché con tutta evidenza i fatti si riferiscono a un periodo in cui il senatore Albertini non era senatore e perché il Parlamento europeo, dal nostro punto di vista, istituzionale, non sindacabile, per tre volte ha ritenuto di non poter dare ragione alle richieste del senatore Albertini e sarebbe del tutto improprio che il Senato decidesse oggi di coprire questa vicenda con una decisione di insindacabilità.

Quindi, nel caso specifico, siccome non saremmo competenti, voteremo contro la relazione e la proposta della Giunta. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, senza dubbio le posizioni emerse nel corso dei lavori della Giunta e del dibattito odierno possono apparire in molti passaggi diversificate e in parte contrastanti. La cosa non

stupisce ed è in parte legata alla delicata valutazione di una vicenda che è stata al centro di polemiche pubbliche anche aspre, soprattutto in considerazione dell'eccezionalità della circostanza, data dal fatto che le opinioni del senatore Albertini oggetto di censura sono state espresse «non solo in pendenza del mandato di parlamentare italiano», ma anche nel periodo in cui egli era sindaco di Milano ed europarlamentare. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Russo. Prego l'Emiciclo di abbassare il brusio.

Prego, senatore Russo.

RUSSO *(PD)*. Grazie, Presidente. Se infatti, di per sé, da un lato si afferma che il requisito minimo per far valere la guarentigia dell'insindacabilità è quello che il parlamentare sia in carica nel momento in cui si svolge il fatto di cui si contesta la liceità, tuttavia - ci è stato ricordato - le dichiarazioni del senatore Albertini possono anche essere contestualizzate in un quadro ben più ampio, come denota il fatto che lo stesso Albertini abbia svolto interventi collegati o compiuto atti tipici del mandato parlamentare per ben trentotto volte, anche nel corso della presente legislatura.

Credo allora che proprio tale situazione, indubbiamente *sui generis*, possa spiegare meglio di ogni polemica le posizioni emerse durante i lavori della Giunta, alcune volte a negare la sussistenza del nesso funzionale e quindi della prerogativa dell'insindacabilità, altre invece di segno diametralmente opposto, le quali hanno poi finito per prevalere in seno al Collegio.

Senza entrare ulteriormente nella questione, va ribadito dunque che oggi l'Assemblea del Senato è chiamata a pronunciarsi non sulle eventuali responsabilità penali del senatore Albertini, ma esclusivamente sulla sussistenza o meno del nesso funzionale e dunque sull'applicabilità o meno della garanzia parlamentare dell'insindacabilità. Tale valutazione, come è evidente, è estremamente delicata e articolata e ogni singolo senatore sarà chiamato ad esaminare con attenzione la decisione assunta dalla Giunta nel caso in esame, valutandone la scelta di considerare «non invocabile la formale applicazione del principio *tempus regit actum*» per escludere la propria competenza a deliberare, ritenendo sussistente un «vincolo di continuazione e di sistematicità» che, congiungendo tutti gli atti compiuti e le opinioni espresse dal senatore Albertini da parlamentare italiano, li ha posti «in diretta connessione teleologica con le prime esternazioni» effettuate quando era parlamentare europeo.

Proprio in virtù della peculiarità del caso che stiamo trattando, i senatori democratici esprimeranno dunque il loro voto senza alcun vincolo o indicazione di Gruppo, nell'ambito dei più corretti rapporti fra i poteri dello Stato, esprimendosi liberamente solo e soltanto sulla sussistenza del nesso funzionale, cioè se le opinioni espresse nel caso in questione dal senatore Albertini rientrino o meno nell'esercizio del mandato parlamentare e, pertanto, nell'ambito della prerogativa dell'insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Signora Presidente, vorrei comunicarle che non parteciperò al voto, in coerenza con il ruolo svolto nella Giunta e con il comportamento sempre riservato in Giunta.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.
Procediamo dunque alla votazione.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Albertini costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e AP (Ncd-CpI))*.

Apprezzate le circostanze, rinvio la discussione dei successivi punti all'ordine del giorno ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Colleghi e cittadini, mentre le bollette energetiche degli italiani salgono in modo incontrollato (al 1° gennaio, +5 per cento quelle del gas e +1 per cento quelle dell'elettricità), mentre la produzione di energia elettrica da fonte fossile aumenta e la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile diminuisce... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatore Girotto, aspetti un momento. Prego i colleghi di defluire dall'Aula o, se si trattengono, di farlo silenziosamente.

GIROTTO *(M5S)*. Grazie, signora Presidente.

Mentre accade questo, il ministro allo sviluppo economico Carlo Calenda pensa di far riscrivere le regole della strategia energetica nazionale dagli stessi attori che quegli aumenti stanno determinando. Su questo punto, il Movimento 5 Stelle ha presentato un'interrogazione su cui chiediamo una risposta al più presto.

Nello specifico cosa è successo? È successo che il ministro Calenda ha scelto di coinvolgere nella consulenza per lo studio di revisione della strategia energetica nazionale la società privata statunitense Boston Consulting Group, da cui arriva Francesco Cuccia, attualmente capo della segreteria tecnica dello stesso Ministro. Quindi, una persona che ha lavorato alla Boston Consulting Group fino a poco tempo fa adesso è capo della segreteria tecnica, e alla sua *ex* azienda viene conferito questo prestigioso incarico.

Insomma, qualche dubbio ci sorge. Sarebbe utile che il Ministro venisse in Parlamento a riferire, invece di affidare a un brevissimo *tweet* le proprie intenzioni. Ora, noi verificheremo se sulla vicenda esista o no un conflitto di interessi, ma ci preme di chiarire un altro aspetto fondamentale: chi paga quella consulenza.

Infatti, cari italiani, dovete sapere che questi soldi non li tirerete fuori direttamente attraverso il Ministero dello sviluppo economico, perché non li paga il Ministero, ma li mettono Terna e Snam, quindi, indirettamente, sempre voi italiani. Terna e Snam perché, evidentemente, hanno un futuro legato mani e piedi proprio al destino della strategia energetica nazionale.

Quindi, i due attori principali sono quelli che pagano lo studio su cui andrà basata la modifica della strategia energetica nazionale. Tra l'altro, due aziende che prevalentemente sono ad azionariato straniero e, quindi, potrebbero tranquillamente non fare gli interessi nazionali.

Ma perché questo studio non è stato affidato i nostri bravissimi tecnici, veramente bravi, presso il Gestore dei servizi energetici, ricerca di sistema energetico e l'ente nazionale per le nuove tecnologie, l'energia, e lo sviluppo economico sostenibile? Perché continuare a fare decidere sulla strategia energetica nazionale e su aspetti strategici investitori stranieri?

Cari italiani, siamo passati, negli ultimi anni, da un controllo strategico pubblico sull'energia ad uno al servizio di interessi particolari privati i cui obiettivi, però, temo non coincidano con un modello di sviluppo sostenibile cui dobbiamo puntare con la strategia energetica nazionale, cioè il raggiungimento dei *target* e degli obiettivi 2030 sulla riduzione delle emissioni, sull'incremento della produzione di energia rinnovabile e di efficienza energetica, in una parola: lotta al cambiamento climatico e alla disoccupazione. Sì, disoccupazione, perché efficienza energetica e fonti rinnovabili significano centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, lo scorso 5 gennaio 2017 si è spento, per molti aspetti in modo improvviso, Tullio De

Mauro. Penso sia importante ricordarlo anche in quest'Assemblea dopo che in modo ampio e informato è stato ricordato pubblicamente, anche sulla stampa, da Giuliano Amato (che lo volle Ministro nel suo ultimo Governo), Alberto Asor Rosa, Francesco Erbani, Paolo di Paolo, e tanti altri.

I motivi per cui penso sia essenziale tener sempre presente il contributo di De Mauro, per me che sono figlia di immigrati del Meridione, venuti a cercare una vita migliore nella grande periferia di Milano, sono due. Anzitutto, De Mauro ci ha spiegato che la lingua è un luogo. La lingua, i suoi linguaggi, le sue parole, i suoi lessici sono una grande piazza alla quale si accede e dove si abita. Chi non sa parlare, non sa farsi capire e non capisce, quindi non ha accesso. Non ha accesso ai diritti, non ha accesso alle opportunità, non ha accesso all'emancipazione. Quindi la lingua è un fattore di sviluppo e di uguaglianza. C'è un nesso stretto tra lingua, istruzione e democrazia.

In questo primo insegnamento, peraltro, De Mauro ci ha mostrato la sua passione per la conoscenza dei dialetti, per i modi di dire, per i neologismi. Egli svecchiò, anzi forse fondò, la linguistica italiana, ma ne fece una scienza sociale, che esigeva il possesso dei tecnicismi ma poi andava oltre, cercando profondità storica e proiezione futura.

Non c'è bisogno qui di ricordare le sue due storie linguistiche: la «Storia linguistica dell'Italia unita» del 1963, e la «Storia linguistica dell'Italia repubblicana», la cui seconda edizione è del 2015. Insomma, per De Mauro la lingua italiana è proprio un "posto bellissimo", in cui possono abitare le città e le campagne, i centri e le periferie, i giovani e i meno giovani.

L'altro motivo per cui ricordo De Mauro è collegato al primo e ha un connotato eminentemente politico: la lingua, che è un fattore di sviluppo e di emancipazione, deve quindi contare su una scuola efficace, ricca e stimolante. La sua ultima battaglia, quella sull'analfabetismo di ritorno, nasceva dalla riflessione che la scuola deve insegnare a imparare, a interessarsi sempre di tutto, al gusto della lettura. De Mauro era anche molto ironico, ma la sua ironia era sempre mirata a smontare i luoghi comuni: diceva che leggere è un piacere solo per pochi, più spesso è una fatica, un'operazione intellettuale complessa. Allora ecco che la scuola è un momento fondamentale per l'individuo ma anche per la collettività. La lingua e la cultura sono profili politici. De Mauro spiegava che se, viceversa, dalle conoscenze e dalle capacità acquisite a scuola si regredisce invece di avanzare, ci si perde e si smarrisce la strada per quella piazza così bella che è la nostra lingua, quella stessa lingua in cui è scritta la Costituzione.

In un'introduzione a una pubblicazione della nostra Carta costituzionale dell'UTET del 2006, De Mauro esaltava «l'italiano degli italiani», la lingua chiara e profonda in cui sono scolpiti i nostri diritti e i nostri doveri, e dove la dignità della persona è così ben rappresentata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al dolore per la morte del professor Tullio De Mauro. Era un uomo colto che ha messo la cultura al servizio della democrazia e della crescita civile del nostro Paese, quindi grazie per averlo ricordato, senatrice Ricchiuti.

LO GIUDICE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE *(PD)*. Signora Presidente, con questo intervento continuo oggi una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Nella notte fra il 23 e il 24 dicembre, a Bee, in provincia di Verbania, Alessia Partesana, ventinove anni, è stata uccisa dal suo compagno a coltellate. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi che non intendono ascoltare l'intervento di continuare a parlare fuori dall'Aula. Stiamo commemorando persone morte in modo violento.

LO GIUDICE *(PD)*. «Lei voleva lasciarmi e io non riuscivo a sopportarlo»: è quanto ha dichiarato l'omicida. La coppia aveva una bambina di cinque anni.

Nella notte fra il 26 e il 27 dicembre, a Parma, Gabriella Altamirano, di quarantacinque anni, è stata uccisa a coltellate, assieme a Kelly Manici, transessuale e *drag queen*, dal compagno, che aveva lasciato dopo che lui stesso l'aveva avviata alla prostituzione vivendo dei proventi di quell'attività. Gabriella lo aveva più volte denunciato per atti persecutori e più volte aveva chiamato il 112 perché lui si appostava sotto casa.

Salgono così a 33 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno 2016. Molte di loro uccise dopo una separazione, anche solo annunciata.

Sempre come reazione ad una recente separazione, si è consumato il 9 gennaio un ulteriore tentativo di femminicidio, a Messina, dove Ylenia Bonavera, di ventidue anni, è stata data alle fiamme dal suo ragazzo ed è ora in ospedale col corpo devastato dalle ustioni. Ylenia non ha denunciato il suo compagno, che anzi ha cercato di scagionare nonostante le prove schiaccianti. Uno schema purtroppo assai consueto, lo stesso per cui proprio ieri una ragazza albanese di ventitré anni si è recata al pronto soccorso di Budrio, nell'area metropolitana bolognese, con un polso rotto dal compagno, che però si è rifiutata di denunciare.

Secondo L 'ISTAT, In Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna. Il 46,3 per cento delle donne uccise muore per mano del *partner* o dell'ex *partner*.

La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata. Sono in crescita anche i casi di violenza assistita, quell'odioso maltrattamento psicologico che consiste nel lasciare che minori assistano ad atti di violenza contro un adulto che, nella gran parte dei casi, è la loro stessa madre.

Non si tratta solo di fatti di cronaca. Esistono ragioni culturali profonde della violenza contro le donne e degli atti di femminicidio. Esiste, nel nostro Paese, una questione maschile, intesa come un'incapacità di molti uomini a gestire in modo corretto, paritario e non violento la relazione con l'altro genere.

Riproponiamo quindi con convinzione il nostro appello. È un appello al Governo, nell'attesa che sia riassegnata la delega alle pari opportunità: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, approvata da questo Parlamento in attuazione della Convenzione in Istanbul e, soprattutto, dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza. È un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne. È un appello al Paese, uomini e donne: sono 160 le donne uccise ogni anno, non possiamo più accettare questa mattanza. *(Applausi)*.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signora Presidente, intervengo per ricordare all'Assemblea che il 7 gennaio scorso è morto Lelio Lagorio. È stato Ministro della Repubblica negli anni Ottanta, primo Presidente della Regione Toscana dal 1970 al 1978 e sindaco di Firenze. È stato il primo Ministro della difesa socialista, ai tempi della Guerra fredda ed è stato colui che per primo ha dato il via alla nostra presenza militare per ragioni di pace in Libano e in altri teatri del Mar Rosso, che ci hanno visto protagonisti come portatori di pace.

Accrebbe il bilancio militare, modernizzò l'organizzazione dell'apparato militare italiano, come ampiamente riconosciuto anche in questi anni. Decisivo fu poi il suo contributo anche nelle azioni di soccorso e di ricostruzione, con l'Esercito, in occasione del terremoto dell'Irpinia del 1980.

Lelio Lagorio è stato anche Ministro del turismo e dello spettacolo e più volte deputato della Repubblica italiana. È stato un grande socialista, uno degli esponenti più in vista, insieme a Luigi Mariotti, del Partito Socialista fiorentino. Ricordo che Mariotti è stato colui che ha creato la sanità che abbiamo adesso in Italia. È stato il padrino della legge n. 833 del 1978, collocato nel PSI su posizioni autonomiste dove per autonomia, secondo Lagorio, si intendeva autonomia dal Partito Comunista Italiano, il più forte partito della sinistra italiana e il più grande partito comunista dell'Occidente. Lagorio sarà sempre a fianco di Bettino Craxi, come lo è stato anche quando questi è dovuto andare in esilio.

Concludo dicendo che era importante ricordarlo come grande figura, perché tra l'altro è stato Ministro in più Dicasteri, ma soprattutto è stato un allievo di Piero Calamandrei. Lui, che era nato in Trentino-Alto Adige, a Firenze ha dato tanto e ha avuto la fortuna di essere tra i collaboratori uno dei padri della Costituzione italiana come Calamandrei e questo non lo ha mai

dimenticato. Il ricordo di tutti i socialisti va quindi a questo grande uomo che ha fatto grande l'Italia. *(Applausi della senatrice Di Giorgi).*

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, il presente intervento mira a denunziare l'amministrazione scellerata del Comune di Bari da parte del suo sindaco, il caro Decaro, anche presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI). Pensate che per riqualificare il giardino pubblico Isabella d'Aragona nella bellissima città vecchia, il caro Decaro ha fatto abbattere ben 57 pini secolari, tanto da condurre al blocco del cantiere da parte della competente Sovrintendenza. Il fatto, denunciato dalla stampa locale e dal sottoscritto sui *social network*, è stato anche oggetto di un esposto alla procura della Repubblica da parte del capogruppo al Comune del Movimento 5 Stelle, Mangano. Il caso, peraltro, non è il primo ed infatti il caro Decaro, come al tempo da me denunciato, si era già messo in mostra in questa sua veste di *tree killer*, facendo abbattere 18 maestosi pini nel quartiere Japigia, già di per sé depresso, per realizzare delle magnifiche rotatorie in cemento del costo di oltre un milione di euro. A tali imprese va poi aggiunto lo splendido rifacimento della centralissima via Sparano, con la scomparsa di almeno 25 palme, che ormai da anni ornavano la strada pedonale dello *shopping* barese. Potremmo infine ricordare l'assordante silenzio del caro Decaro di fronte alla vera e propria strage di pini compiuta nel luglio scorso all'interno del cantiere per il nuovo parcheggio dell'ospedale pediatrico di Bari.

Insomma, il modello di città del caro Decaro, pupillo dell'immenso Renzi, è improntato al motto «meno verde e più cemento» e probabilmente ora sarà esportato, quale modello dell'ANCI, anche a livello nazionale. Bari è una città con pochissimo verde, eppure il caro Decaro, aspirante tagliaboschi ed ormai affermato *tree killer*, infischiandosene dei diritti alla salute ed alla bellezza dei cittadini baresi e, specialmente, dei bambini, continua inarrestabile la sua vergognosa azione amministrativa, peraltro coadiuvato da un ex parlamentare dei Verdi, già presunto baluardo dell'ambientalismo ipocrita della sinistra, tale Vito Leccese.

Insomma un ennesimo squallido esempio di squallore amministrativo di questo PD di Governo. Il Movimento 5 Stelle invita tutti a riflettere sull'importanza del verde nelle nostre città quale inderogabile dovere di ogni amministrazione pubblica verso i cittadini, nel rispetto del loro diritto ad una vita felice e salubre. Per fortuna, signora Presidente, anche per Bari, nonostante il caro Decaro, arriverà presto il momento del cambiamento.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato domani, mercoledì 11 gennaio 2017, alle ore 16,30, per la vota-

zione relativa all'elezione di un giudice della Corte costituzionale. La chiama avrà inizio dai senatori.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 gennaio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 gennaio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (624)

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2224)
- BIANCO ed altri. - Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e di responsabilità in ambito medico e sanitario (1134)
- ROMANO ed altri. - Norme per la tutela della salute, per la disciplina del rischio clinico e della responsabilità professionale medica (1648)
- *Relatore* BIANCO *(Relazione orale)*

La seduta è tolta *(ore 19,45)*.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Albertini nella discussione del *Doc*. IV-*quater*, n. 4

Onorevoli colleghi, questo mio intervento non tende ad insistere o a tornare sulle questioni giuridiche alla base del voto che l'Assemblea è chiamata ad esprimere. Intendo soltanto offrire alcune notazioni di chiarimento che - auspico - potranno sgomberare il dubbio da equivoci o incomprensioni che hanno caratterizzato questa vicenda sin dalla sua genesi.

I motivi di dissapore tra me e il dottor Robledo sono noti e vengono da lontano. Egli cercò in ogni modo di far emergere addebiti penalmente rilevanti negli anni in cui io vestivo i panni di sindaco della città di Milano. Nulla da obiettare da parte mia, salvo difendermi; evidentemente Egli aveva le sue ragioni per ritenermi meritevole di tanta attenzione. Come tutti sappiamo il pubblico ministero ha il diritto e il dovere di esercitare l'azione penale ai sensi dell'articolo 112 della Costituzione.

Tuttavia, una volta dismessi i panni di sindaco ed eletto al Parlamento europeo, ritenni di difendermi in pubblico da queste sue attenzioni che io so essere indebite e, soprattutto, esercitate con metodi indegni delle funzioni giudiziarie in una moderna democrazia avanzata.

Fu allora che mi espressi, in alcune interviste, in termini assai critici sui metodi impiegati dal dottor Robledo nello svolgere le proprie funzioni requirenti e precisamente pronunciai le parole «metodi da Gestapo», riferendomi in particolare al modo in cui vennero trattate alcune persone, informate dei fatti, nel corso delle indagini condotte dallo stesso dottor Robledo. Venni querelato per diffamazione.

Ricevuta la citazione e nel corso del tentativo di mediazione, mi offrii persino di raggiungere un accordo che potesse chiudere la disputa; beninteso, senza alcuna ritrattazione delle critiche e chiedendo però che l'ammontare di denaro da me offerto (35.000 euro) venisse devoluto in beneficienza all' Opera nazionale assistenza orfani militari arma carabinieri od altra ONG. a scelta dell'attore, per un fine nobile. Il dottor Robledo ricusò l'offerta e da ciò compresi che egli intendeva ottenere una somma di denaro da tenere per sé, ritenendo che potesse cancellare la terribile macchia costituita dalle mie parole...

Conclusosi il processo, la sentenza civile, lo scorso 2 settembre, tra l'altro, così si esprime sul punto: «(Omissis) Correttamente sono stati evidenziati, dalla difesa convenuta, gli elementi conosciuti e conoscibili dal senatore Albertini al momento in cui rese le sue dichiarazioni alla stampa, affermando che da parte del p.m. assegnatario del procedimento fossero stati usati comportamenti definibili come "metodi da Gestapo". Orbene, detti elementi erano costituiti dalle dichiarazioni che Giancarlo Penco aveva personalmente reso all'allora Sindaco di Milano Albertini, alla presenza di più persone, dall'esame degli atti processuali effettivamente intervenuti (Omissis). A conforto dell'attendibilità del racconto fornito da Giancarlo Penco all'allora Sindaco di Milano - quale risultante dalle dichiarazioni dei testi De

Cerato, Scarselli, Porta e Colucci - deponevano, altresì gli orari d'assunzione delle sommarie informazioni, risultanti dai relativi verbali in atti, in cui si legge che il testimone venne sentito dalle ore 16 alle ore 19,30 del giorno 21 marzo dal dottor Robledo (...) e dalle ore 00,20 alle ore 02,05 del giorno 22 marzo. (...) Infine, anche i testimoni citati da parte attrice: i marescialli della Guardia di finanza Orsicolo e Siravo, hanno confermato che Penco, a seguito del sequestro della documentazione presso il suo ufficio, venne nuovamente convocato presso la Procura, per rilasciare ulteriori dichiarazioni su disposizioni del sostituto procuratore Robledo, con ciò confutando la tesi attorea, secondo cui il teste sarebbe stato nuovamente sentito in procura perché dallo stesso richiesto, al fine di correggere quanto dichiarato in precedenza.

Orbene, il racconto del proprio "interrogatorio" riportato al convenuto da Giancarlo Penco, reso credibile dall'anomalia degli orari e della durata dello stesso, per come risultante dagli atti d'indagine, nonché dalla mancanza degli avvisi di convocazione della persona informata dei fatti, costituiscono elementi sufficienti a ritenere che il senatore Albertini fosse effettivamente (oltre che incolpevolmente) convinto che gli interrogatori si fossero svolti con metodi enfaticamente definiti come "da Gestapo".

Il riferito accompagnamento presso gli uffici della Procura da parte delle forze dell'ordine, pur trattandosi dì persona semplicemente informata dei fatti, le riferite pressioni e minacce d'arresto in caso di dichiarazioni reticenti, la sottoposizione a nuova richiesta d'informazioni in orario notturno e per la durata di ulteriori due ore (dopo le tre ore e mezza di esame già reso nel pomeriggio dello stesso giorno), conducono a ritenere dimostrata la verità, quanto meno "putativa", del passo: "l'inchiesta parte dallo stesso pm che interrogava di notte con metodi da Gestapo i consiglieri comunali e i dirigenti del Comune sugli emendamenti in bianco poi dimostratosi un reato inconsistente" e, con ciò, legittimamente esercitato, da parte del dichiarante il proprio diritto di critica, ferma l'indubitabile pertinenza della notizia (concernente un pubblico ufficiale, occupatosi di un caso di rilevante interesse per la pubblica opinione) e la correttezza formale dell'esposizione, che (...) tollera, nel caso di critica, l'utilizzo di un linguaggio più pungente ed incisivo, e dunque anche d'espressioni enfatiche».

Gli stessi argomenti delle interviste furono oggetto di un esposto al Ministro della giustizia. Ne seguì una denuncia per calunnia aggravata da parte del dottor Robledo, volta ad ottenere un ristoro per il presunto danno all'immagine che egli lamenta tutt'oggi di aver subito per causa delle mie accuse. Da ciò il processo penale, ormai alle arringhe finali, su cui ho richiamato la vostra attenzione, in difesa delle guarentigie *ex* articolo 68 della Costituzione.

Occorre ora soffermarsi brevemente sulla parentesi che mi vide richiedere l'insindacabilità in quanto parlamentare europeo. Il procedimento condotto presso quell'Assemblea si concluse con esito negativo. Con mia grande sorpresa, l'Assemblea rappresentativa europea non ritenne di considerare le mie dichiarazioni coperte dal raggio di azione dell'immunità derivante dalla carica elettiva. E ciò ancorché il Protocollo sulle immunità stabi-

lisca, in sostanza, che l'applicazione della garanzia parlamentare debba seguire quella applicata dai Parlamenti nazionali.

Tuttavia, la spiegazione di questo esito per me sorprendente doveva venire alla luce nei mesi successivi al voto di Bruxelles, quando venni a sapere che il dottor Robledo si era adoperato per incidere sull'istruttoria relativa all'insindacabilità delle opinioni da me espresse. Egli pose in essere una condotta stigmatizzabile. Già come parte di un processo tra privati - quello in cui egli era parte offesa denunziante per calunnia aggravata - avrebbe dovuto esimersi da qualunque intervento nelle sedi precipue in cui gli organi parlamentari - e solo essi - debbono poter valutare la fondatezza della richiesta di attivazione della prerogativa. Ma ciò egli avrebbe dovuto fare a maggior ragione come magistrato della Repubblica, il quale non dovrebbe tendere ad influenzare, in un modo o nell'altro, lo svolgimento di un potere proprio di un altro potere (nel caso persino sovranazionale e avvalendosi di collegamenti e aderenze improprie e ambigue).

Ma questo non sono certo io ad affermarlo; il che potrebbe apparire un argomento in certa misura partigiano o fazioso

Questa volta tutto assume una luce obiettiva, certa e al momento inequivocabile, giacché il dottor Robledo ha subito una condanna da parte della Sezione disciplinare del CSM, che, dopo avergli comminato una sanzione in sede provvisoria e cautelare, ha poi confermato la fondatezza dell'addebito e dell'incolpazione, condannandolo anche nel merito pieno e disponendone, dunque, il trasferimento da Milano a Torino. Il dispositivo pubblicato dalla Sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura lo scorso 11 novembre dichiara colpevole il Robledo, proprio nel capo d'incolpazione relativo alle sue indebite interferenze per influenzare e modificare il corso e l'esito del procedimento del Parlamento europeo che mi riguardava. Ecco le motivazioni: «P.Q.M. La Sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, visti gli articoli 13, 18 e 19 del decreto legislativo 23 febbraio 2006 n. 109, DICHIARA il dottor Robledo responsabile degli illeciti disciplinari a lui ascritti ai capi 1) e 2) e lo condanna alla sanzione della perdita di anzianità di mesi 6. DISPONE il trasferimento del magistrato alla Procura della repubblica di Torino (...)».

Cosi in dettaglio:

Capo 1). «...per avere, venendo meno ai propri doveri d'imparzialità e di riserbo, divulgato (...) il contenuto di atti del procedimento iscritto nel r. g. delle notizie di reato della Procura della Repubblica presso il tribunale di Milano (ed assegnato a magistrati facenti parte del II dipartimento, del quale era coordinatore) a carico di alcuni consiglieri regionali (...) per i reati di peculato o d'appropriazione indebita, nonché per avere, comunque , violato il dovere di riservatezza sul predetto affare in corso di trattazione, con condotta idonea a ledere indebitamente diritti altrui. (...) Fatti commessi nel dicembre 2012 e sino al gennaio 2013».

Capo 2). «...per aver usato la propria qualità di magistrato al fine di conseguire vantaggi ingiusti per sé mediante la condotta di seguito indicata: dopo aver appreso che il parlamentare europeo Gabriele Albertini - il quale, oltre ad essere controparte del magistrato in giudizi civili, era indagato in un procedimento penale, nel quale il magistrato stesso era parte offesa - aveva

presentato documenti o memorie alla competente commissione del parlamento europeo per ottenere l'immunità, nel contesto dei rapporti indicati al capo 1) e mentre l'indagine preliminare innanzi indicata era in corso, (...) ripetutamente chiedeva d'avere copia degli atti suddetti, di natura riservata e non ostensibili a terzi estranei all'organo istituzionale europeo, onde apprenderne il contenuto e poterlo utilizzare in una propria nota diretta allo stesso Parlamento, argomentando in senso contrario a quanto sostenuto dal parlamentare, (...) riuscendo infine nel suo intento (...) venuto in possesso di atti (...) per posta elettronica. (...) Fatti commessi nel febbraio 2013».

Sottolineo che sino ad ora ho mantenuto la descrizione degli eventi su un tono volutamente asettico, senza esprimere giudizi di sorta se non sulla scorta delle pronunce di un organo giurisdizionale qual è, appunto, la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, presso la quale, peraltro, sono stato anche chiamato a testimoniare sotto giuramento.

Ma vi è di più. Quando, lo scorso 3 novembre, sembrava che questa Assemblea dovesse procedere al voto sulla proposta deliberata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità il 25 ottobre il dottor Robledo si spingeva oltre. Con un comunicato denominato «petizione» si prodigava in una raccolta di firme contro quella ormai prossima delibera del Senato che egli si permetteva di qualificare come prova di un «privilegio insopportabile»; e quale effetto od oggetto di un «voto di scambio ignobile». Rivolgeva poi altri epiteti a questa Assemblea e concludeva con il diffamarmi dando credito all'idea secondo cui io avrei minacciato di revocare il mio supporto al Governo se non mi si fosse concessa l'insindacabilità parlamentare ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Quel che più colpisce è che egli parla di «una cosa che fa orrore» e tenta di qualificare questa come «una questione mia personale». Scrive, cito letteralmente: «Non possono (i senatori, n.d.r.) sguazzare nei loro privilegi, ricattare le istituzioni con la loro posizione e rimanere sempre impuniti». Vorrei fare notare che a scrivere è un magistrato della Repubblica che svolge le proprie funzioni, anche in questo stesso momento.

Centosettantaquattro senatori, chi vi parla come primo firmatario, (uno in più dell'ultima fiducia al Governo Renzi, cinque in più della prima fiducia al governo Gentiloni), lo scorso 7 dicembre (S. Ambrogio) hanno sottoscritto un'interrogazione al ministro della giustizia, con la quale: «Si chiede di sapere: se non ritenga che la condotta di un magistrato in servizio che a parere degli interroganti calunnia un senatore ed insulta le istituzioni legislative della Repubblica sia suscettibile dell'avvio dell'azione disciplinare.»

Ora, tra le molte critiche fuori continenza che Robledo rivolge alla mia persona e a questa Assemblea, ve ne è una che merita la conclusione del mio intervento. Il Robledo sostiene che, cito: «La Giunta delle immunità parlamentari si è inventata l'immunità retroattiva per salvare la pelle a Gabriele Albertini».

Su questo profilo, devo dire, si sono diffuse le più incredibili speculazioni e falsità. Si è detto, innanzitutto, che questa sarebbe una sorta di anticipazione di quanto sarebbe accaduto qualora il *referendum* confermativo del 4 dicembre fosse stato approvato. E poi si è ripetutamente detto, aumen-

tando la confusione, che i fatti per cui si procede ammonterebbero a quando vestivo la fascia di sindaco. Sono entrambi rilievi falsi: il dottor Robledo sostiene di esser stato leso nell'onore da dichiarazioni che io ho svolto una prima e unica volta con i panni di parlamentare europeo, dopo che avevo cessato di fare il sindaco di Milano, da ben sei anni e mezzo. Soprattutto, ho reiterato le mie critiche per ben trentaquattro volte quando ero senatore e quando la persecuzione nei miei riguardi, attivata dal dottor Robledo, non faceva che aumentare di intensità. Dal mio scranno di senatore, da cui ora vi parlo, presentai diverse interrogazioni al Ministro, che credo abbiano contribuito a far emergere la verità in sezione disciplinare, in seno all'organo di governo autonomo della magistratura. Come può dirsi, allora, che l'immunità sarebbe retroattiva? Piuttosto, l'unica cosa che accadde quando ero sindaco fu il manifestarsi chiaro del *fumus persecutionis* da parte di questo magistrato requirente.

Concludo evidenziando alle vostre riflessioni solo tre elementi decisivi:

a) Robledo ha agito nei miei riguardi con un aspro *animus nocendi* e la sua condotta, da qualunque lato la si guardi ed osservi, integra proprio l'agire che dà vita al *fumus persecutionis*; è lui ad aver perso il controllo delle proprie dichiarazioni, anche pochi giorni fa, denotando peraltro un interesse personale, patrimoniale e di immagine che è del tutto incompatibile con il ruolo di un magistrato requirente e giudicante.

b) L'unica dichiarazione per la quale vi è processo penale che non ho rilasciato da senatore, ma da parlamentare europeo, non è stata considerata da Bruxelles come insindacabile, anche per via dell'intollerabile, illecito, inopportuno e indebito intervento del Robledo stesso.

c) Esposti al Ministro, dichiarazioni, atti di sindacato ispettivo, interventi di fine seduta, esattamente dello stesso tenore del primo, sono stati da me compiuti in qualità di senatore.

E dunque: come non considerare l'intera vicenda unitaria unitariamente, cioè sulla base della complessiva questione che qui ho sommariamente riassunto?

E poi è accettabile che un magistrato della Repubblica, parte di un processo privato dal quale spera di ottenere del denaro, già condannato dal suo giudice naturale in base all'articolo 105 della Costituzione - il Consiglio superiore della magistratura - per gli stessi fatti, possa rivolgere offese di fronte ad una deliberazione del Senato ancora da prendere e che io desidero, per mio conto, sia adottata in trasparenza e linearità, con voto palese?

Sono questi due gli unici quesiti che vi pongo e sui quali vi chiedo di soffermarvi per decidere come orientare il vostro voto, questa sera.

Grazie

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Doc. IV-quater, n. 4. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento di insindacabilità	254	252	002	185	065	127	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Aiello Piero	F
Airola Alberto	C
Albano Donatella	
Albertini Gabriele	F
Alicata Bruno	F
Amati Silvana	F
Amidei Bartolomeo	R
Amoruso Francesco Maria	F
Angioni Ignazio	F
Anitori Fabiola	F
Aracri Francesco	
Arrigoni Paolo	F
Astorre Bruno	F
Augello Andrea	F
Auricchio Domenico	F
Azzollini Antonio	F
Barani Lucio	F
Barozzino Giovanni	C
Battista Lorenzo	C
Bellot Raffaela	F
Bencini Alessandra	C
Berger Hans	F
Bernini Anna Maria	F
Bertacco Stefano	F
Bertorotta Ornella	C
Bertuzzi Maria Teresa	F
Bianco Amedeo	F
Bianconi Laura	F
Bignami Laura	C
Bilardi Giovanni Emanuele	F
Bisinella Patrizia	F
Blundo Rosetta Enza	C
Bocca Bernabò	F
Boccardi Michele	F
Bocchino Fabrizio	C
Bonaiuti Paolo	
Bondi Sandro	
Bonfrisco Anna Cinzia	F
Borioli Daniele Gaetano	F
Bottici Laura	C
Broglia Claudio	F
Bruni Francesco	F
Bubbico Filippo	M
Buccarella Maurizio	
Buemi Enrico	F
Bulgarelli Elisa	C
Calderoli Roberto	
Caleo Massimo	F
Caliendo Giacomo	F
Campanella Francesco	
Candiani Stefano	F
Cantini Laura	M
Capacchione Rosaria	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Cappelletti Enrico	C
Cardiello Franco	
Cardinali Valeria	F
Caridi Antonio Stefano	
Carraro Franco	F
Casaletto Monica	
Casini Pier Ferdinando	
Cassano Massimo	F
Casson Felice	C
Castaldi Gianluca	C
Catalfo Nunzia	C
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	F
Ceroni Remigio	F
Cervellini Massimo	C
Chiavaroli Federica	F
Chiti Vannino	F
Ciampolillo Alfonso	C
Cioffi Andrea	C
Cirinnà Monica	F
Cociancich Roberto G. G.	F
Collina Stefano	F
Colucci Francesco	F
Comaroli Silvana Andreina	F
Compagna Luigi	F
Compagnone Giuseppe	F
Consiglio Nunziante	F
Conte Franco	F
Conti Riccardo	F
Corsini Paolo	
Cotti Roberto	C
Crimi Vito Claudio	C
Crosio Jonny	F
Cucca Giuseppe Luigi S.	F
Cuomo Vincenzo	F
D'Adda Erica	F
D'Alì Antonio	F
Dalla Tor Mario	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F
D'Anna Vincenzo	M
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F
Davico Michelino	F
De Biasi Emilia Grazia	F
De Cristofaro Peppe	C
De Petris Loredana	C
De Pietro Cristina	
De Pin Paola	
De Poli Antonio	F
De Siano Domenico	F
Del Barba Mauro	F
Della Vedova Benedetto	M
Di Biagio Aldo	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Di Giacomo Ulisse	F
Di Giorgi Rosa Maria	F
Di Maggio Salvatore Tito	
Dirindin Nerina	C
Divina Sergio	F
D'Onghia Angela	M
Donno Daniela	
Endrizzi Giovanni	C
Esposito Giuseppe	F
Esposito Stefano	F
Fabbri Camilla	F
Falanga Ciro	F
Fasano Enzo	F
Fasiolo Laura	F
Fattori Elena	
Fattorini Emma	F
Favero Nicoletta	F
Fazzone Claudio	F
Fedeli Valeria	M
Ferrara Elena	F
Ferrara Mario	F
Filippi Marco	A
Filippin Rosanna	F
Finocchiaro Anna	M
Fissore Elena	M
Floris Emilio	F
Formigoni Roberto	F
Fornaro Federico	C
Fravezzi Vittorio	F
Fucksia Serenella	
Gaetti Luigi	C
Galimberti Paolo	
Gambaro Adele	F
Gasparri Maurizio	F
Gatti Maria Grazia	C
Gentile Antonio	M
Ghedini Niccolò	
Giacobbe Francesco	M
Giannini Stefania	M
Giarrusso Mario Michele	C
Gibiino Vincenzo	F
Ginetti Nadia	F
Giovanardi Carlo	F
Giro Francesco Maria	F
Girotto Gianni Pietro	C
Gotor Miguel	C
Granaiola Manuela	F
Grasso Pietro	
Gualdani Marcello	C
Guerra Maria Cecilia	C
Guerrieri Paleotti Paolo	C
Ichino Pietro	
Idem Josefa	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Iurlaro Pietro	F
Lai Bachisio Silvio	C
Langella Pietro	F
Laniece Albert	F
Lanzillotta Linda	P
Latorre Nicola	F
Lepri Stefano	F
Lezzi Barbara	C
Liuzzi Pietro	F
Lo Giudice Sergio	C
Lo Moro Doris	C
Longo Eva	F
Longo Fausto Guilherme	F
Lucherini Carlo	F
Lucidi Stefano	C
Lumia Giuseppe	F
Malan Lucio	F
Manassero Patrizia	F
Manconi Luigi	F
Mancuso Bruno	F
Mandelli Andrea	F
Mangili Giovanna	C
Maran Alessandro	F
Marcucci Andrea	F
Margiotta Salvatore	F
Marin Marco	
Marinello Giuseppe F.M.	F
Marino Luigi	F
Marino Mauro Maria	F
Martelli Carlo	C
Martini Claudio	F
Marton Bruno	C
Mastrangeli Marino Germano	C
Matteoli Altero	
Mattesini Donella	F
Maturani Giuseppina	F
Mauro Giovanni	F
Mauro Mario	F
Mazzoni Riccardo	M
Merloni Maria Paola	
Messina Alfredo	
Micheloni Claudio	F
Migliavacca Maurizio	C
Milo Antonio	F
Mineo Corradino	C
Minniti Marco	M
Minzolini Augusto	F
Mirabelli Franco	F
Molinari Francesco	C
Montevecchi Michela	C
Monti Mario	M
Morgoni Mario	F
Moronese Vilma	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Morra Nicola	
Moscardelli Claudio	F
Mucchetti Massimo	F
Munerato Emanuela	F
Mussini Maria	C
Naccarato Paolo	F
Napolitano Giorgio	
Nencini Riccardo	M
Nugnes Paola	C
Olivero Andrea	F
Orellana Luis Alberto	C
Orrù Pamela Giacoma G.	F
Padua Venera	F
Pagano Giuseppe	F
Pagliari Giorgio	C
Paglini Sara	C
Pagnoncelli Lionello Marco	F
Palermo Francesco	A
Palma Nitto Francesco	F
Panizza Franco	M
Parente Annamaria	F
Pegorer Carlo	C
Pelino Paola	F
Pepe Bartolomeo	M
Perrone Luigi	F
Petraglia Alessia	C
Petrocelli Vito Rosario	
Pezzopane Stefania	F
Piano Renzo	M
Piccinelli Enrico	F
Piccoli Giovanni	F
Pignedoli Leana	C
Pinotti Roberta	M
Pizzetti Luciano	F
Puglia Sergio	C
Puglisi Francesca	M
Puppato Laura	F
Quagliariello Gaetano	F
Ranucci Raffaele	F
Razzi Antonio	F
Repetti Manuela	
Ricchiuti Lucrezia	C
Rizzotti Maria	F
Romani Maurizio	
Romani Paolo	F
Romano Lucio	F
Rossi Gianluca	C
Rossi Luciano	F
Rossi Mariarosaria	F
Rossi Maurizio	F
Rubbia Carlo	M
Russo Francesco	F
Ruta Roberto	

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Ruvolo Giuseppe	F
Sacconi Maurizio	F
Saggese Angelica	M
Sangalli Gian Carlo	F
Santangelo Vincenzo	C
Santini Giorgio	F
Scalia Francesco	F
Scavone Antonio Fabio Maria	M
Schifani Renato	F
Sciascia Salvatore	F
Scibona Marco	C
Scilipoti Isgrò Domenico	
Scoma Francesco	F
Serafini Giancarlo	F
Serra Manuela	
Sibilia Cosimo	F
Silvestro Annalisa	F
Simeoni Ivana	C
Sollo Pasquale	F
Sonego Lodovico	F
Spilabotte Maria	F
Sposetti Ugo	F
Stefani Erika	F
Stefano Dario	
Stucchi Giacomo	M
Susta Gianluca	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	F
Taverna Paola	C
Tocci Walter	C
Tomaselli Salvatore	F
Tonini Giorgio	F
Torrisi Salvatore	F
Tosato Paolo	F
Tremonti Giulio	
Tronti Mario	F
Turano Renato Guerino	M
Uras Luciano	C
Vaccari Stefano	F
Vacciano Giuseppe	C
Valdinosi Mara	
Valentini Daniela	F
Vattuone Vito	F
Verdini Denis	
Verducci Francesco	F
Vicari Simona	F
Viceconte Guido	F
Villari Riccardo	F
Volpi Raffaele	M
Zanda Luigi	F
Zanoni Magda Angela	F
Zavoli Sergio	
Zeller Karl	C
Zin Claudio	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Zizza Vittorio	F
Zuffada Sante	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DOC. IV N. 4-*QUATER*:
sulla votazione relativa al documento, il senatore Zavoli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i Senatori: Anitori, Bubbico, Cantini, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fissore, Gentile, Giacobbe, Giannini, Mazzoni, Monti, Nencini, Olivero, Panizza, Pepe, Piano, Pizzetti, Puglisi, Rubbia, Saggese, Scavone, Stucchi, Turano, Vicari e Volpi.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

10ª Commissione permanente: il senatore Nencini è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Buemi;

12ª Commissione permanente: il senatore Olivero è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Romano.

La Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (NCD-Centristi per l'Italia), con lettera in data 9 gennaio 2017, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente: la senatrice Chiavaroli è sostituita, in quanto membro del Governo, dalla senatrice Bianconi, la senatrice Vicari è sostituita, in quanto membro del Governo, dal senatore Gualdani;

6ª Commissione permanente: il senatore Cassano è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Luigi Marino;

13ª Commissione permanente: il senatore Gentile è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Mancuso.

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 9 gennaio 2017, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

13ª Commissione permanente: il senatore Della Vedova è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Monti.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico, con lettera in data 9 gennaio 2017, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: la senatrice Finocchiaro è sostituita, in quanto membro del Governo, dal senatore Zanda;

2ª Commissione permanente: il senatore Pizzetti è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Pagliari;

3ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Giannini, cessa di farne parte il senatore Zanda;

4ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Zanda, cessa di farne parte la senatrice Giannini; il senatore Minniti è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Astorre; la senatrice Fedeli è sostituita, in quanto membro del Governo, dalla senatrice Manassero;

9ª Commissione permanente: la senatrice Pinotti è sostituita, in quanto membro del Governo, dalla senatrice Cantini;

10ª Commissione permanente: il senatore Bubbico è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Giacobbe.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 6 dicembre 2016, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regola-

mento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sullo stato di salute dello sport, con particolare riferimento alla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024 (*Doc*. XXIV, n. 68).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro per lo sport.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 23 dicembre 2016, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), approvate nella seduta del 20 dicembre 2016, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento:

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (*European Fund for sustainable development*, EFSD) e che istituisce la garanzia EFSD (COM (2016) 586 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 176);

sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione al partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area del Mediterraneo (prima) avviato congiuntamente da più Stati membri (COM (2016) 662 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 177).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare per la semplificazione, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare per la semplificazione, con lettera in data 21 dicembre 2016, ha inviato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione e sulla trasparenza nei rapporti con gli utenti nei comparti finanziario, bancario e assicurativo, approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 21 dicembre 2016 (*Doc*. XVII-*bis*, n. 8).

Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, con lettera in data 21 dicembre 2016, ha inviato la relazione sull'attività svolta, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 20 dicembre 2016.

Il predetto documento sarà stampato e distribuito (*Doc*. XXIII, n. 23).

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, con lettera in data 14 dicembre 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 gennaio 2014, n. 1 - la relazione di aggiornamento sulla situazione dei lavori di bonifica del sito di interesse nazionale Laghi di Mantova e polo chimico, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 14 dicembre 2016.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc*. XXIII, n. 22).

Regolamento del Senato, apposizione di nuove firme su proposte di modificazione

In data 10 gennaio 2017 i senatori Liuzzi, Mastrangeli e Pagnoncelli hanno dichiarato di apporre la propria firma alla proposta di modificazione del Regolamento: Buemi. – "Revisione del Regolamento del Senato e consolidamento della posizione parlamentare del Governo" (*Doc.* II, n. 31).

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 5 dicembre 2016, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con ordinanza in data 14 luglio 2016, l'archiviazione di un procedimento penale iscritto nei confronti del dottor Gian Luca Galletti, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Il Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, con lettera in data 13 dicembre 2016, pervenuta il successivo 20 dicembre, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 6 della legge 20

giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento penale (n. 46691/16 R.G.N.R. - n. 40759/16 R.G. Gip) nei confronti del senatore Maurizio Gasparri.

In data 22 dicembre 2016, i predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc*. IV-*ter*, n. 10).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro economia e finanze
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Gentiloni Silveri-I)
Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio (2629)
(presentato in data 30/12/2016)
(Presentato alla Camera dei deputati e ivi ritirato il 30 dicembre 2016 - C. 4195);

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Gentiloni Silveri-I)
Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n.244, recante proroga e definizione di termini (2630)
(presentato in data 05/1/2017)
(Presentato alla Camera dei deputati e ivi ritirato il 5 gennaio 2017 - C. 4201).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (2630)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 05/01/2017);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio (2629)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea); E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 05/01/2017).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Enrico Corali a Presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) (n. 94).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 30 gennaio 2017.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 6 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 2 e 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18 - lo schema di decreto ministeriale recante revisione e aggiornamento del decreto ministeriale 14 gennaio 2014, n. 19 "Principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università" (n. 370).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 28 dicembre 2016 - alla 7ª Commissione permanente nonché, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 17 gennaio 2017.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale concernente definizione dei criteri di ripartizione della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2016 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti (n. 371).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 9 febbraio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 34-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 - lo schema del piano strategico di sviluppo del turismo in Italia, per il periodo 2017-2022 (n. 372).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 30 gennaio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 859, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante i criteri e le modalità di nomina degli arbitri, il supporto organizzativo alla procedure arbitrali e le modalità di funzionamento del collegio arbitrale per l'erogazione, da parte del Fondo di solidarietà, di prestazioni in favore degli investitori (n. 373).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 30 gennaio 2017. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 24 gennaio 2017.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 3 gennaio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 238 - lo schema di contratto di programma 2016-2021 - Parte servizi tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Rete ferroviaria italiana Spa (n. 374).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 9 febbraio 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "proseguimento del consolidamento delle travi lignee dell'ambulacro e di un tratto del muro perimetrale della Basilica di Santo Stefano Rotondo in Roma" e per la realizzazione di "lavori di completamento del recupero conservativo e consolidamento del Castello dei Duchi di Cantelmo".

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 893).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2009, per "riparazione, miglioramento antisismico, restauro scientifico e consolidamento statico della chiesa di Sant'Antonino Martire" in Barbiano di Felino.

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 898).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 dicembre 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e dell'articolo 6, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010 - il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2017 e per il triennio 2017-2019.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 903).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 dicembre 2016, ha inviato - ai fini della comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari, in attuazione dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56 - il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 novembre 2016 per l'operazione di fusione per incorporazione di Avio S.p.a. non già detenuta da Leonardo Finmeccanica S.p.a. e l'operazione di fusione per incorporazione di Avio S.p.a. in Space2 S.p.a., con contestuale quotazione su un mercato regolamentato italiano, con l'imposizione di specifiche prescrizioni (Atto n. 904).

L'atto è trasmesso, ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle Commissioni permanenti 1ª, 4ª e 10ª.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 dicembre 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale ai dirigenti di seconda fascia al dottor Marco Iuvinale e alla dottoressa Maria Teresa Monteduro, e al dirigente di prima fascia dottor Lorenzo Quinzi, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 13 dicembre 2016, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 24 novembre 2016, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, per la concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore del signor Domingo Notaro e dell'architetto Roberto Gottardi.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, la relazione - per l'anno 2015 - sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile ai sensi della legge recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc*. CLVI, n. 4).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta, predisposta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), relativa all'incidente occorso all'aeromobile A320 marche G-EZTC, sull'aeroporto di Milano Malpensa, il 12 agosto 2013.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 900).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo della Cassa delle ammende, riferita all'anno 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 895).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo dell'Ente di assistenza per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, riferita all'anno 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 896).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 20 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione 2016 e sul conto consuntivo 2015 della Cassa Nazionale tra i Cancellieri e i Segretari Giudiziari.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 897).

Il Ministero della difesa, con lettera in data 9 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2015, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. CLXIV, n. 45).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 27 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *d)*, della legge 6 novembre 1989, n. 368, come modificato dall'articolo 2, comma 1, lettera *e)*, della legge 18 giugno 1998, n. 198, la relazione recante le valutazioni del Consiglio generale degli italiani all'estero per l'anno 2015, con proiezione triennale per il periodo 2016-2018.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc*. CXLIX, n. 4).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 27 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *g*), della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015 per la riforma degli Istituti italiani di cultura e gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. LXXX, n. 4).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 27 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione - predisposta congiuntamente al Ministero della Difesa - sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo gennaio-giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc*. LXX, n. 8).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 27 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 11-*bis*, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, la relazione sulla situazione, i risultati raggiunti e le prospettive degli interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc*. LXXXII, n. 4).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 30 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015 dagli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc*. CLXXII, n. 4).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), riferita all'anno 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 894).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 22 dicembre 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9, della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del C.F. (CP) Leonardo Deri a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena (n. 84).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 20 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 8 ottobre 1997, n. 352, la relazione sull'attività svolta dalla Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo - Arcus SpA nell'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. CCX, n. 4).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sull'utilizzazione del Fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. LVI, n. 4).

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, con lettera in data 29 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 172, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la relazione sull'adempimento degli obblighi posti a carico delle regioni, degli enti di governo dell'ambito (EGATO) e degli enti locali in materia di servizio idrico integrato, aggiornata al mese di dicembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. CCXXXII, n. 3).

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 29 dicembre 2016, ha inviato le "Linee guida per l'iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del d.lgs. 50/2016".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 906).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 15, 16 e 21 dicembre 2016, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 268 del 19 ottobre 2016, n. 274 del 5 ottobre 2016, n. 284 del 22 novembre 2016 e n. 286 dell'8 novembre 2016, con le quali la Corte stessa ha dichiarato, rispettivamente:

l'illegittimità costituzionale degli articoli 866, comma 1, 867, comma 3, e 923, comma 1, lettera *i)*, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), nella parte in cui non prevedono l'instaurarsi del procedimento disciplinare per la cessazione dal servizio per perdita del grado conseguente alla pena accessoria della interdizione temporanea dai pubblici uffici. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 192);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6-*ter* del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151 (Modifiche ed integrazioni al codice della strada), introdotto dall'articolo 1, comma 1, della legge 1° agosto 2003, n. 214 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed interazioni al codice della strada), come modificata dall'articolo 24, comma 2, della legge 29 luglio 2010, n. 120 (Disposizioni in materia di sicurezza stradale), nella parte in cui non estende al cittadino italiano titolare di patente estera la disciplina di cui all'articolo 126-*bis*, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in caso di azzeramento del punteggio, per evitare il provvedimento di inibizione alla guida. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 193);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 153, della legge n. 107 del 2015, nella parte in cui non prevede che il decreto del Ministro dell'istruzione che provvede alla ripartizione delle risorse sia adottato sentita la Conferenza unificata;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, commi 180 e 181, della legge 13 luglio 2015, n. 107 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti), promossa in riferimento agli articoli 117, secondo, terzo e quarto comma, 118 e 120, Cost., dalla regione Veneto, con il ricorso indicato in epigrafe. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 194);

l'illegittimità costituzionale della norma desumibile dagli articolo 237, 262 e 299 del codice civile; 72, primo comma, del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238 (Ordinamento dello stato civile) e 33 e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396 (Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, a norma dell'articolo 2, comma 12, della legge 15 maggio 1997, n. 127), nella parte in cui non consente ai coniugi, di comune accordo, di trasmettere ai figli, al momento della nascita, anche il cognome materno;

in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'articolo 262, primo comma, del codice civile, nella parte in cui non consente ai genitori, di comune accordo, di trasmettere al figlio, al momento della nascita, anche il cognome materno;

in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 299, terzo comma, del codice civile, nella parte in cui no non consente ai coniugi, in caso di adozione compiuta da entrambi, di attribuire, di comune accordo, anche il cognome materno al momento dell'adozione. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 195).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 13, 15, 20, 21, 22 e 28 dicembre 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani (ONAOSI), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 466);

dell'Autorità portuale di Salerno, per gli esercizi dal 2011 al 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 467);

della Società italiana per le imprese all'estero - SIMEST S.p.A., per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 468);

di Equitalia, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 469);

della Fondazione Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (CISA), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 470);

dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento (INSR), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 471);

di ANAS S.p.A., per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 472);

dell'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 473);

della Cassa nazionale del notariato , per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 474);

dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 475);

di ENAV S.p.A., per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 476).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 20 dicembre 2016 ha inviato la deliberazione n. 17/2016 con la quale la Sezione stessa ha approvato la relazione annuale 2016 "I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei Fondi comunitari".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 899).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 dicembre 2016, ha inviato la deliberazione n. 17/SSRRCO/INPR/16, recante "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per l'anno 2017", adottata dalle Sezioni Riunite in sede di controllo.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 901).

Il Segretario generale della Corte dei conti, con lettera in data 23 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la nota integrativa e il bilancio di previsione della Corte dei conti per l'esercizio 2017 e il bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 902).

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 19 dicembre 2016, ha inviato la deliberazione n. 15/2016/G - Relazione concernente il piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 905).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

E' pervenuto al Senato un voto della regione Lombardia in merito alla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche (Europass) e che abroga la decisione n. 2241/2004/CE.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 103).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 5 gennaio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1008/2008 recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità (COM (2016) 818 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 23 febbraio 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 16 febbraio 2017.

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 6 ottobre al 10 novembre 2016, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

Nel periodo dal 5 ottobre al 15 novembre 2016, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali - Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), trasmissione di documenti

Il Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ha

inviato, in data 5 settembre 2016, i testi della Dichiarazione finale di Tbilisi, approvata nel corso della 25ª Sessione annuale, svoltasi a Tbilisi il 5 luglio 2016, che sono assegnate, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, se non già assegnate alle stesse in sede primaria:

risoluzione della Prima Commissione: affari politici e sicurezza (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 58). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione della Seconda Commissione: affari economici, scienza, tecnologia e ambiente (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 59). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente;

risoluzione della Terza Commissione: democrazia, diritti umani e questioni umanitarie (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 60). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione sul rafforzamento delle relazioni tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'OSCE (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 61). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione sull'accesso senza limitazioni dei membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE che partecipano a manifestazioni ufficiali e ad altre attività parlamentari (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 62). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione sui possibili contributi dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE alla definizione di una risposta efficace alle crisi e ai conflitti (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 63). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente;

risoluzione sul conflitto in Georgia (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 64). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente;

risoluzione sul riconsolidamento della sicurezza europea come progetto comune (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 65). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione sulla Repubblica di Moldova (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 66). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente;

risoluzione sulla cooperazione rafforzata e le misure di rafforzamento della fiducia nella regione del Mar Baltico (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 67). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente;

risoluzione sulle misure contro la corruzione nella regione dell'OSCE per rafforzare lo stato di diritto (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 68). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente;

risoluzione sul trentesimo anniversario della catastrofe di Chernobyl (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 69). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente;

risoluzione sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 70). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente;

risoluzione sul coordinamento delle forze di polizia per impedire lo sfruttamento sessuale e la tratta dei minori da parte di pregiudicati per reati sessuali (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 71). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente;

risoluzione sull'appello per un intervento dell'OSCE contro la violenza e la discriminazione (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 72). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione sui diritti dei rifugiati (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 73). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione sui problemi posti alla sicurezza dalla migrazione (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 74). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione sull'integrazione dell'analisi di genere e del principio della parità di genere nella riposta alla crisi dei migranti e dei rifugiati (*Doc*. XII-*quinquies*, n. 75). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione sulla necessità di dotare gli aeromobili per il trasporto di passeggeri di ulteriori mezzi tecnici per controllare le condizioni a bordo in tempo reale(*Doc*. XII-*quinquies*, n. 76). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori De Petris, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Petraglia e Mineo hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00708 della senatrice Catalfo ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Moronese ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06753 del senatore Giarrusso ed altri.

I senatori Bisinella, De Pin, Stefano Esposito, Mastrangeli e Zin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06770 del senatore Buemi.

Interpellanze

URAS, LAI, STEFANO, BATTISTA, CANDIANI, ANITORI, ORELLANA, MOLINARI, BENCINI, DE PIETRO, MASTRANGELI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e per gli affari regionali* - Premesso che per quanto risulta agli interpellanti:

l'INSAR SpA è una società partecipata al 55,39 per cento dalla Regione Sardegna ed al 44,61 per cento da Italia Lavoro SpA, a sua volta interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze. La società, a capitale interamente pubblico, svolge, anche ai sensi della legge regionale n. 20 del 2005 (abrogata dall'art. 45 della legge n. 9 del 2016) e su affidamento dei soci, servizi attinenti alle politiche del lavoro. Ha sede a Cagliari, Nuoro e Sassari e ha un organico composto da 20 dipendenti di cui due dirigenti, due quadri e 16 impiegati;

l'esame dell'attività di INSAR, affidatale di volta in volta dai soci, fa emergere un dato allarmante: è evidente che, con il dichiarato fine di portare a termine gli obiettivi assegnatigli, l'INSAR fa un ripetuto e costante ricorso a professionalità esterne al proprio organico senza che lo stesso sia suffragato da esigenze operative e neppure direttamente riconducibili agli obiettivi assegnati;

dal 1° gennaio 2015 al 14 novembre 2016 sono stati conferiti, nell'ambito della realizzazione di diversi progetti, 195 incarichi esterni pari ad un esborso economico di 1.968.063,09 euro, oltre a oneri di legge. Infatti, sulla base di una scelta che appare discutibile e non in linea con i dettami in materia di trasparenza, stabiliti nel decreto legislativo n. 33 del 2013, l'INSAR ha indicato nel sito solo gli importi imponibili degli incarichi conferiti, ma non gli oneri accessori. Ciò significa che volendo aggiungere anche solo l'Iva al 22 per cento, senza considerare l'importo delle casse di previdenza delle singole figure professionali, l'importo speso in poco meno di 2 anni

supera i 2.400.000 euro, ossia una media di oltre 1.200.000 euro all'anno. In tali somme non sono incluse neanche le spese di docenza sostenute nel corso dell'anno 2015 per le 2.400 ore esternalizzate per il progetto "Euroallumina", di cui l'INSAR non pubblica il costo complessivo ma indica soltanto le ore di docenza, in difformità rispetto a quanto stabilito nel decreto legislativo n. 33 del 2013;

inoltre, la metodologia di conferimento degli incarichi non è rispettosa dei principi base che dovrebbero ispirare la spesa del danaro pubblico. Infatti, nonostante nel regolamento, del quale si è dotata l'INSAR per il conferimento degli incarichi, si legga che "finalità del presente regolamento è quella di garantire il rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, non discriminazione e pubblicità", di fatto le azioni sono agli antipodi delle intenzioni. A fronte di 195 incarichi esterni, 125 sono stati conferiti in assenza di qualsivoglia procedura comparativa, ossia nel 64 per cento dei casi l'INSAR ha deciso, *sua sponte*, misconoscendo qualsivoglia criterio garantista dell'imparzialità, come la Costituzione vorrebbe, di conferire incarichi diretti, convogliando migliaia di euro di soldi pubblici nelle mani di soggetti scelti direttamente dalla società;

nel restante 36 per cento dei casi si è avvalsa di soggetti scelti dalle sue *short list* o è ricorsa a procedure comparative scarsamente pubblicizzate, riducendo, o annullando di fatto, la possibile partecipazione di terzi soggetti potenzialmente interessati, *ergo* raggiungendo, per vie caratterizzate da una parvenza di trasparenza, il risultato voluto, aggirando le disposizioni di carattere generale che regolano l'obbligo dell'utilizzo del procedimento ad evidenza pubblica;

considerato che, per quanto risulta:

della molteplicità di incarichi, nella maggior parte appaiono essere superflui e generatori di una doppia ingiustificata spesa. Per esempio, nel corso del 2016 sono stati conferiti, nel medesimo giorno, a due professionisti differenti, nell'ambito del medesimo progetto (piano di politiche attive per i lavoratori del parco geominerario storico e ambientale della Sardegna) due distinti incarichi per l'importo di 38.000 euro, oltre a oneri di legge, cadauno, ossia circa 50.000 euro l'uno, con oggetto "esperto disciplina codice contratti pubblici" uno, ed "esperto in gare d'appalto" l'altro;

si ritiene che in un'ottica di oculatezza e razionalizzazione della spesa, nel rispetto del principio di economicità che governa la spesa pubblica, sarebbe stato forse più opportuno racchiudere tale professionalità in un unico soggetto e conferire un solo incarico. Infatti, è innegabile che un soggetto esperto nella disciplina del codice degli appalti sia anche competente in gare d'appalto. O per meglio dire non è difficile trovare tale professionalità in un unico soggetto. Pertanto l'INSAR avrebbe potuto conferire l'incarico ad un professionista munito della doppia (e non rara) competenza, con la possibilità di un risparmio in termini economici non indifferente;

ultimamente, in costanza di tale contratto, è stato conferito al professionista già titolare di incarico come "esperto disciplina codice contratti

pubblici", retribuito nella misura di 38.000 euro, oltre a oneri di legge, ossia 48.214,40 euro, un ulteriore incarico con oggetto "esperto in diritto amministrativo", dell'importo di 35.000 euro, oltre a oneri di legge, ossia complessivi 44.408 euro. Competenza contrattualizzata all'interno del medesimo progetto "piano di politiche attive per i lavoratori del parco geominerario storico e ambientale della Sardegna". Quest'ultimo episodio conferma la leggerezza con la quale l'INSAR spende i soldi pubblici, attraverso logiche poco chiare e scevre di qualsiasi principio di contenimento della spesa. Invero, principi di razionalizzazione e correttezza avrebbero imposto l'accentramento in un'unica figura del soggetto competente in gare d'appalto, codice dei contratti pubblici e diritto amministrativo;

inoltre, ad accrescere i dubbi rispetto a tale concentrazione di incarichi contribuisce l'arco temporale nel quale essi sono stati conferiti. Il primo incarico, infatti, con oggetto "esperto disciplina codice contratti pubblici", è stato conferito in data 21 luglio 2016, con scadenza al 21 dicembre 2016, ed il secondo incarico con oggetto "esperto in diritto amministrativo" è stato conferito in data 28 ottobre 2016 con scadenza al 14 novembre 2016. Non è ipotizzabile che la necessità di una consulenza in ambito amministrativo sia sorta in costanza di contratto avente per oggetto una materia, propria, del ramo del diritto amministrativo;

stesso discorso riguarda i due incarichi, uno conferito per 12.000 euro e l'altro per 4.000 euro, assegnati nel corso dell'anno 2016, nel medesimo giorno, ad altri due professionisti, nell'ambito del medesimo progetto (progetto assistenza tecnica piano di politiche attive per i lavoratori ALCOA ed ex ILA), il primo con oggetto "esperto in progettazione e programmazione europea con esperienza decennale" e il secondo con oggetto "esperto in progettazione e programmazione europea con esperienza quinquennale";

anche in relazione a quest'ultimo caso appare evidente la superficialità con la quale vengono conferiti gli incarichi e spesi i soldi pubblici. Infatti, non si comprende la logica nel conferire il secondo incarico avente il medesimo oggetto del primo ad un altro soggetto, quest'ultimo con esperienza quinquennale e non decennale. Non si tratta neanche di una scelta imposta da nuove esigenze sorte in corso di esecuzione del progetto, posto che gli incarichi sono stati conferiti nel medesimo giorno;

ulteriore esempio di conferimenti "discutibili" è costituito dalla triade di incarichi conferiti nel 2016 a tre soggetti diversi con il medesimo oggetto "progetto per la revisione della normativa in tema di formazione e in tema di cooperazione". Due incarichi sono stati conferiti nell'agosto 2016 per l'importo stabilito per ciascuno in 28.800 euro, oltre a oneri di legge, ed un terzo assegnato il 14 novembre, per il medesimo importo e con il medesimo oggetto;

ci si chiede quale sia la *ratio* nello spendere circa 110.000 euro (86.400 euro, oltre a oneri di legge), per il conferimento di tre incarichi identici aventi il medesimo oggetto, nel corso del medesimo arco temporale;

ancora, scorrendo l'elenco degli incarichi del 2015, emerge che nel giugno di quell'anno sono stati conferiti lo stesso giorno e allo stesso professionista legale due incarichi dell'importo di 19.000 euro uno e 18.000 euro l'altro, oltre a oneri di legge, dunque per un totale complessivo di 47.000 euro, con oggetto rispettivamente di "assistenza giuridica" e "parere professionale". È evidente che l'oggetto dei due incarichi conferiti sia il medesimo, posto che l'assistenza giuridica si estrinseca necessariamente anche nella redazione di un parere professionale. Per cui la duplicazione delle voci risulta apparentemente incomprensibile;

evidenziato che, per quanto risulta agli interpellanti:

gli esempi riportati sono soltanto alcuni dei più eclatanti fra i molti casi che suscitano perplessità circa il rispetto da parte dell'INSAR dei principi che regolano l'azione amministrativa e gli investimenti di fondi pubblici. Soprattutto se si considera che ad un ricorso così massiccio al conferimento di consulenze esterne non corrisponde un reale tornaconto in termini di celerità nell'esecuzione dei progetti o nella loro corrispondenza alle indicazioni dei soci;

a titolo di esempio basti analizzare lo stato del progetto ICO-Edili, costola del progetto ICO, partito nel luglio 2015, finalizzato al rilancio dell'edilizia in Sardegna, con l'obiettivo di riqualificare circa 3.500 lavoratori attraverso l'offerta di una formazione aggiornata e adeguata alle reali esigenze di mercato: la Regione Sardegna ha destinato a tale progetto 6 milioni di euro, affidandone la gestione all'INSAR. Ad oggi il progetto non risulta ancora partito, i 3.500 lavoratori da oltre un anno attendono che si dia esecuzione a quanto promesso e pubblicizzato dalla Regione, e l'INSAR nel frattempo continua a conferire incarichi esterni di attività relative al "progetto ICO-Edili" pur se questo progetto non è ancora partito. Nel solo 2016, sono stati conferiti ben 15 incarichi esterni legati, a vario titolo, al progetto ICO-Edili, per un totale di circa 300.000 euro, ma non esiste traccia alcuna dello stato di avanzamento di tale attività progettuale, in evidente contrasto con le esigenze di celerità che l'INSAR annovera tra i motivi per i quali ricorre alla esternalizzazione di incarichi. In particolare, nonostante il progetto sia stato presentato a luglio 2015, e nel corso del 2016 siano state attribuite all'esterno consulenze per non meglio qualificate attività progettuali legate al progetto, ad oggi il bando non è stato pubblicato e l'incarico per la sua redazione è del 9 novembre 2016;

inoltre, l'incarico con oggetto "predisposizione del bando ICO Edili" è stato conferito in rigorosa assenza di procedura ad evidenza pubblica, per l'importo di 15.000 euro, oltre a oneri di legge, ad un professionista esterno, ed il medesimo giorno è stato conferito, sempre ad altro professionista esterno, l'incarico di "predisposizione delle attività per il bando ICO-edili", in assenza di procedura comparativa, per l'importo di 20.000 euro, oltre a oneri di legge;

orbene, pure in tale caso legittimi appaiono i dubbi rispetto alla necessità di conferire il doppio oneroso incarico. Invero, in un'ottica di normalità logica consequenziale, il professionista che si accinge a preparare un

bando necessariamente predispone anche le attività prodromiche allo stesso. Ciò emerge con maggiore evidenza dall'analisi dei *curricula* dei due professionisti incaricati: sono portatori della medesima identica professionalità, hanno lavorato a molti progetti simili, vantano la stessa esperienza in "progettazione e realizzazione di percorsi formativi", per cui ci si chiede quale sia la necessità di frazionare un unico incarico, eseguibile, a costi inevitabilmente ridotti, da un'unica persona. Inoltre, si consideri che i soggetti destinatari di questi incarichi sono stati destinatari nel corso delle annualità 2015/2016 di altri incarichi diretti, conferiti in assenza di procedura comparativa, con corrispettivo pari ad 115.900 euro, per un professionista e 145.000 euro l'altro, nonché risultano essere legati a vario titolo ad altre società destinatarie nel 2015 di incarichi con compensi di circa 100.000 euro;

si rilevano anomalie anche nella gestione del progetto ICO (interventi coordinati per l'occupazione), per il quale l'INSAR è stato destinatario di 14.000.000 euro, con l'obiettivo di "predisporre e gestire un progetto pluriennale (…) diretto al rilancio della occupabilità e dell'inclusione attiva al lavoro, favorendo l'inserimento lavorativo delle persone alla ricerca di un impiego e delle persone inattive (...) attraverso il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale isolano, con specifico riferimento alle piccole e medie imprese" (delibera della Giunta regionale n. 30/10 del 30 luglio 2013). Attraverso questo progetto la Regione intendeva incentivare le assunzioni delle piccole e medie imprese più esposte e vittime della crisi che attanaglia il territorio, con l'obiettivo di creare nuovi stimoli e dinamicità all'interno di settori, quali l'agroalimentare, tecnologico e nautico, individuati come settori con potenzialità di crescita. Nonostante l'indirizzo fornito dal socio Regione Sardegna rispetto ai requisiti dimensionali delle imprese destinatarie dei contributi, scorrendo l'elenco delle imprese ammesse, nel settore ICT, balza agli occhi il nome di società come Avenade Srl, con sede legale in Milano, nata come *joint venture* tra Microsoft corporation e Accenture LLP: società che non può certo essere definita né piccola né media impresa, radicata nel mercato nazionale ed internazionale, della quale la Accenture LLP è azionista di maggioranza, azienda *leader* a livello globale nella fornitura di servizi digitali innovativi. La Avenade Srl è stata destinataria di contributi da parte dell'INSAR nella misura di 350.000 euro;

discostandosi da quanto richiesto dal socio Regione Sardegna, il requisito dimensionale non è stato adottato quale criterio di valutazione dei partecipanti. Si rileva peraltro che l'INSAR, al fine di avviare, realizzare e monitorare il progetto ICO, si è avvalsa di ben 43 collaboratori esterni nel corso degli anni 2015 e 2016, spendendo oltre 1.000.000 euro a tale scopo;

appaiono evidenti, ad avviso degli interpellanti, le anomalie attraverso le quali INSAR gestisce i fondi pubblici destinati allo sviluppo di politiche attive per il lavoro. Soprattutto sono legittimi i dubbi sulle valutazioni a supporto della scelta di conferire incarichi a professionalità esterne piuttosto che investire sulle professionalità interne ed aumentare le stesse di qualche unità;

in particolare, considerando che tutta l'attività dell'INSAR è rivolta, come detto, allo sviluppo di politiche attive per il lavoro, appare evidente che professionalizzando all'interno dell'INSAR stessa le unità presenti ed investendo nell'incremento dell'assunzione di nuovi lavoratori dipendenti, si sarebbero potuti raggiungere in molti ambiti di competenza profili interni di professionalità elevata e allo stesso tempo si sarebbe di gran lunga ridotto e circoscritto a funzioni meno qualificate e meno onerose il ricorso al mercato esterno. Non a caso, più volte le organizzazioni sindacali sono intervenute chiedendo un incontro ai vertici dell'INSAR, al fine di discutere rispetto all'inquadramento del personale dipendente, anche alla luce dei numerosi esborsi per consulenze, ma la società ha sempre evitato l'incontro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle irrituali modalità con le quali vengono conferiti gli incarichi all'interno della partecipata, seppur in via indiretta, anche, dal Ministero dell'economia;

se intendano intervenire, anche attivando le necessarie interlocuzioni con la Regione autonoma della Sardegna, perché sia scongiurato l'utilizzo di percorsi gestionali rischiosi per il corretto impiego di denaro pubblico, e venga imposta, anche attraverso il potere dei soci, una modalità trasparente ed imparziale di conferimento degli incarichi;

se intendano, anche alla luce della riforma di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016, valutata l'inopportunità in termini istituzionali di una partecipazione societaria all'interno di una società che non rispetta i criteri del pubblico agire, dismettere tale quota di partecipazione, anche in considerazione del fatto che nel territorio sardo, ove opera l'INSAR, un altro ente regionale, ossia l'ASPAL, con un organico di ben 800 unità, svolge funzioni analoghe.

(2-00432)

Interrogazioni

CARDIELLO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha pubblicato un bando per la selezione di 2.514 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale in Campania;

l'art. 5, "Procedure Selettive", del bando prevede espressamente che "Delle eventuali cause di esclusione è data comunicazione all'interessato a cura dell'ente. Altresì, è disposto che l'ente dovrà attenersi nella procedura selettiva ai criteri verificati e approvati in sede di accreditamento o di valutazione del progetto, ovvero ai criteri di valutazione contenuti nel Decreto n.

173 dell'11 giugno 2009 del Capo dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, provvedendo a dare adeguata pubblicità agli stessi sul proprio sito internet. L'ente, terminate le procedure selettive, compila le graduatorie relative ai singoli progetti, ovvero alle singole sedi di progetto in ordine di punteggio decrescente attribuito ai candidati, evidenziando quelli utilmente selezionati nell'ambito dei posti disponibili, tenendo conto della sede indicata dai candidati nella domanda. Si prevede poi che nella graduatoria sono inseriti anche i candidati risultati idonei e non selezionati per mancanza di posti e di seguito i nominativi di tutti i candidati non inseriti nelle graduatorie perché risultati non idonei, ovvero esclusi dalla selezione. Il mancato inserimento nelle graduatorie, con l'indicazione della motivazione, è tempestivamente portato a conoscenza degli interessati da parte dell'ente, che ne dà contestuale comunicazione al Dipartimento. Alla graduatoria è assicurata da parte dell'ente adeguata pubblicità";

considerato che, secondo quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Eboli (Salerno) ha presentato il progetto "potenziare le abilità", codice NZ01103, ed è stato ammesso in qualità di ente richiedente per 16 unità;

le domande di partecipazione dovevano pervenire entro il termine perentorio del 30 giugno 2016 e ne sono state depositate 162;

l'ente ha affidato il servizio di selezione, anziché agli uffici interni Informagiovani e politiche giovanili, ad una associazione esterna denominata "AMESCI" con sede legale presso il centro direzionale via G.Porzio, Isola E3 a Napoli, in virtù della delibera n. 103 del 28 settembre 2015 (con cui l'amministrazione comunale aderiva alla proposta di adesione presentata dall'associazione stessa) e dell'accordo di partenariato firmato dal sindaco in data 20 giugno 2016, di durata triennale, per la realizzazione di una serie di attività e per la corresponsione di un contributo annuale forfettario ed onnicomprensivo di 10.000 euro (per 3 anni il valore è pari a 30.000 euro);

l'associazione pubblicava il calendario delle selezioni e, in data 3 novembre 2016, venivano svolti i relativi colloqui;

i candidati hanno atteso per settimane la pubblicazione della graduatoria definitiva sull'albo pretorio, ma solo casualmente, tramite il motore di ricerca "Google", hanno appreso dal sito *internet* del Comune di Eboli l'elenco degli ammessi;

ad esempio, il candidato Giampaolo Visconti non risulta essere stato convocato nell'elenco dei colloqui né risulta menzionato nella graduatoria finale. In pratica, della sua candidatura, nonostante fosse regolarmente depositata come appare nell'elenco iniziale, non si sono avute più notizie;

rilevato che, secondo quanto risulta all'interrogante:

tra i selezionati compaiono numerosi parenti di consiglieri comunali ed assessori, oltre a figli di dipendenti comunali, e la notizia di questa parentopoli è stata riportata da tutti i *media* locali;

in data 20 dicembre 2016 il Dipartimento della Presidenza del Consiglio, in persona del consigliere Raffaele De Cicco, con nota prot. 49022/4.29.3.1, dopo la segnalazione di un consigliere comunale di Eboli, ha sospeso il progetto in attesa di urgenti chiarimenti,

si chiede di sapere:

se sia stata garantita assoluta trasparenza nelle modalità di gestione delle selezioni;

quale sia il motivo per cui il servizio è stato gestito da un'associazione e non dall'ente pubblico, come previsto dall'art. 8 del decreto legislativo n. 77 del 2002;

se si intenda valutare ogni possibile azione finalizzata a sospendere il servizio e destinare ad altri enti i volontari assunti dal Comune di Eboli;

se non ritenga opportuno non concedere, viste le assurde anomalie riscontrate, i fondi per gli anni successivi.

(3-03365)

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la misura denominata "Incentivo occupazione SUD" del programma operativo nazionale sistemi di politiche attive per l'occupazione (PON-SPAO) è un provvedimento contenuto nel decreto direttoriale (prot. 39 367) dell'Agenzia nazionale politiche attive, adottato in data 16 novembre 2016;

il decreto prevede misure incentivanti in favore dei datori di lavoro privati delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, e delle regioni Abruzzo, Molise e Sardegna che assumano, con un contratto a tempo indeterminato, dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;

lo stesso provvedimento specifica, altresì, le persone (lavoratori) cui è riferito l'incentivo, indicandone, tassativamente, le caratteristiche, ossia giovani di età compresa tra i 15 anni e 24 anni; ovvero lavoratori con almeno 25 anni, privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi;

l'incentivo è riconosciuto nel limite massimo di 8.060 euro per singolo lavoratore assunto, da usufruire, tramite conguaglio mensile, entro il 28 febbraio 2019;

le assunzioni incentivate riguardano i rapporti di lavoro subordinati stipulati mediante contratto a tempo indeterminato, anche a tempo parziale, o a scopo di somministrazione, ovvero con un contratto di apprendistato professionalizzante, o di mestiere, nonché le assunzioni del socio lavoratore di cooperativa;

il decreto direttoriale stabilisce che, ove siano rispettati i requisiti soggettivi richiamati (giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni e lavoratori con almeno 25 anni, ma privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi), sono incentivate anche le trasformazioni di rapporti di lavo-

ro da tempo determinato a tempo indeterminato con lo stesso datore di lavoro;

considerato che la disciplina decretizia non specifica il *dies a quo* dei contratti a tempo determinato da trasformare in tempo indeterminato;

considerato inoltre che, salva l'ipotesi di trasformazione, si esclude l'incentivo per le assunzioni effettuate tra datori di lavoro e lavoratori che abbiano "avuto un rapporto di lavoro negli ultimi sei mesi", prescindendo da fattori anagrafici;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

la *ratio* normativa pare che sia quella di escludere l'incentivo per i rapporti di lavoro già in corso, che vengano fatti cessare al solo scopo di beneficiare della misura prevista dal decreto, mediante la stipula di un contratto a tempo indeterminato;

tuttavia, dal combinato disposto degli artt. 2, commi 2 e 3, e art. 5, comma 5, del decreto, in mancanza di un preciso coordinamento logico della lettera normativa, pare possa desumersi *a contrario* una "scappatoia" normativa, che consentirebbe di ovviare all'esclusione dell'incentivo per i contratti tra i datori di lavoro e i (soli) lavoratori minori di 24 anni, tra i quali sia in corso nei 6 mesi precedenti un rapporto di lavoro, in quanto, per ricadere nell'alveo delle forme contrattuali incentivate, sarebbe sufficiente procedere ad una nuova assunzione con i soggetti richiamati con contratto a tempo determinato da trasformare successivamente in contratto a tempo indeterminato, senza attendere il decorso dei 6 mesi dalla data di cessazione del primo contratto;

mentre, fermo restando i diversi requisiti soggettivi previsti per le varie forme contrattuali incentivate, parrebbe escluso, a prescindere, l'incentivo per le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato stipulati con lavoratori di almeno 25 anni, non avendo la norma escluso, per questa fattispecie, il mantenimento dello *status* di lavoratore "privo di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nei limiti delle proprie competenze, intenda adoperarsi affinché sia chiarita la portata applicativa dell'ipotesi della trasformazione e si possa, conseguentemente, dirimere l'evidente disparità di trattamento legata ad un mero fattore anagrafico, garantendo, almeno per questa specifica fattispecie, l'omogeneità di trattamento dei lavoratori beneficiari.

(3-03366)

SERRA, GIARRUSSO, MORONESE, BERTOROTTA, SANTANGELO, PAGLINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 145, della legge 13 luglio 2015, n. 107, così come modificato dall'articolo 1, comma 231, lettera *a)*, della legge 28 dicem-

bre 2015, n. 208, al quale è stata data attuazione con il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 8 aprile 2016, statuisce un credito d'imposta corrispondente al 65 per cento delle somme destinate a titolo di donazione alle scuole statali e paritarie italiane da parte di persone fisiche, enti non commerciali e imprese;

tali somme verranno impiegate per la realizzazione di nuove strutture scolastiche o per la manutenzione o il potenziamento delle strutture già esistenti, nonché per interventi a sostegno dell'occupabilità degli studenti;

i cittadini che decideranno di contribuire opereranno una scelta libera, individuando una qualsiasi scuola del territorio nazionale a cui destinare l'erogazione liberale. La scuola così individuata riceverà, in via indiretta, il 90 per cento delle somme destinatele, il restante 10 per cento sarà devoluto ad un fondo perequativo che verrà ripartito agli istituti scolastici presenti sul territorio italiano che risulteranno aver ricevuto erogazioni stimate in percentuale inferiore rispetto alla media nazionale;

considerato che:

l'Agenzia delle entrate, con la risoluzione del 19 dicembre 2016 n. 155/E, stabiliva il codice tributo n. 6873 che potrà essere utilizzato dai donanti per beneficiare del credito d'imposta in ordine all'erogazione in denaro che intenderanno destinare ad una o più scuole;

lo "s*chool bonus* " permetterà a coloro che effettueranno una donazione di usufruire di un credito d'imposta pari al 65 per cento del *quantum* delle erogazioni effettuate negli anni 2016 e 2017 e del 50 per cento per quelle eseguite nell'anno 2018;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

il sistema scelto, sebbene astrattamente apprezzabile, se calato nella realtà in cui versano le regioni e i territori in cui si estende il Paese, ancora fortemente diseguali e disomogenei, appare discutibile non nelle intenzioni, ma nel merito e per i criteri impiegati;

risulta evidente che adottare come criterio l'erogazione di una donazione a favore di una singola scuola, e non dell'intero sistema scolastico nazionale, porge il fianco, ancora una volta, ad una serie di problematiche annose che, ragionevolmente, si scorgeranno quando l'istituto della donazione dispiegherà chiaramente i suoi effetti;

vi è il rischio concreto che una parte importante delle donazioni verrà devoluta alle scuole paritarie, rafforzando un sistema scolastico d'*elite*, mentre gran parte delle scuole statali versa in condizioni estremamente precarie sia in ordine all'edilizia scolastica sia in ordine alle competenze e preparazione acquisita dagli studenti. Sussiste ancora, in modo preoccupante, un *gap* tra le scuole del Centro Nord e del Centro Sud, a svantaggio di queste ultime;

considerato altresì che:

secondo un'indagine promossa da "Save the Children" risalente all'anno 2012 è emerso che nel Sud e nelle isole viene registrata la più alta concentrazione di famiglie in condizioni di esclusione sociale, con un tasso di povertà minorile superiore al resto del Paese. Un'indagine OCSE del 2016 certifica una netta differenza nella preparazione tra studenti del Nord e del Sud Italia, a svantaggio di questi ultimi, in particolare nelle materie scientifiche;

il rapporto "Ecosistema Scuola", indagine annuale sulla qualità dell'edilizia scolastica e dei servizi della scuola dell'infanzia, sancisce per l'anno 2016 che nei capoluoghi di provincia del Sud Italia 3 scuole su 4 si trovano in zone a rischio sismico con una necessità di interventi di manutenzione urgenti di circa il 60 per cento: quasi 20 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale;

il Nord, secondo questa indagine, mantiene una buona capacità di investimenti nella manutenzione straordinaria degli edifici scolastici, con 62.807 euro ad edificio, cifra in media maggiore di 5 volte rispetto alle altre aree del Paese;

considerato ulteriormente che, a parere degli interroganti:

è agevole e ragionevole immaginare che le donazioni saranno localizzate nelle scuole presenti nei territori di appartenenza dei donanti; considerato che gran parte della ricchezza del Paese è concentrata al Centro Nord, si corre il rischio che le erogazioni saranno devolute soprattutto alle scuole del settentrione d'Italia, aumentando, in tal modo, il divario già esistente. Occorre mettere in luce che tale meccanismo potrebbe contribuire a svuotare di significato il principio di uguaglianza sostanziale di cui all'articolo 3, secondo comma, della Carta fondamentale, nonché quanto statuito dal successivo articolo 34;

il meccanismo previsto dal comma 148 dell'art. 1 della legge n. 107, che stabilisce una quota perequativa del 10 per cento delle somme donate a favore delle scuole che hanno ricevuto erogazioni nel *quantum* inferiori alla media nazionale, non sembra essere sufficiente ad impedire il rischio che si creino ulteriormente scuole di serie "a" e di serie "b" nel Paese;

l'art. 23 della Carta costituzionale statuisce che: "Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge": nessuna richiesta economica o imposizione in questo senso può essere imposta se non prevista tassativamente dalla legge. Per ritenere, dunque, che un contributo, da parte delle famiglie, sia dovuto alle scuole, le stesse dovrebbero avere un potere impositivo, che in realtà non sussiste;

in virtù di quanto sancito dall'articolo 34 della Costituzione, che racchiude il principio di obbligatorietà e di gratuità dell'istruzione, gli istituti scolastici non sono ammessi a esigere contributi di qualsiasi natura da destinare all'espletamento delle attività curriculari e di quelle connesse all'assolvimento dell'obbligo scolastico. Il conferimento di somme, a titolo di liberalità, agli istituti scolastici da parte delle famiglie è riconosciuto dall'ordinamento e tale contribuzione deve, necessariamente, essere volontaria e la ra-

gione va individuata nel miglioramento dell'offerta formativa. Ne deriva, quindi, che è da considerarsi illegittima ogni condotta contraria volta a subordinare l'iscrizione degli alunni al previo versamento di un contributo a titolo diverso;

tuttavia, è ormai consuetudine da parte di diversi istituti scolastici richiedere dei contributi economici alle famiglie senza previamente chiarire la loro natura di meri contributi volontari e non obbligatori. Ciò ha generato e genera delle distorsioni nel perseguimento degli scopi naturali di questo istituto. Tale fenomeno, è appena il caso di rilevare, è alimentato a causa della scarsità di finanziamenti al fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (FIS) che necessiterebbe, per essere arginato, come richiesto in una mozione recentemente depositata alla Camera dei deputati dal Movimento 5 Stelle (1-01416), di ulteriori 300 milioni di euro all'anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se, a tale proposito, abbia adottato o intenda adottare provvedimenti di competenza, anche di carattere normativo;

se intenda, e in che modo, scongiurare il rischio che una forte sperequazione nella destinazione delle donazioni a favore degli istituti scolastici del Paese sia in grado di creare i presupposti per un'ulteriore divisione, su base geografica, del sistema scolastico nazionale, a svantaggio degli alunni, delle loro famiglie e delle opportunità formative e lavorative degli studenti residenti nelle regioni del Centro Sud d'Italia;

se sia a conoscenza che, nonostante gli interventi operati dal Ministero, la prassi di alcuni istituti scolastici di richiedere contributi economici alle famiglie senza previamente chiarirne la natura continua ad essere attuale, dando origine, talvolta, a condotte valutabili anche sotto il profilo penale.

(3-03367)

GIROTTO, LUCIDI, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, DONNO, BERTOROTTA, CASTALDI, MORONESE, SANTANGELO, PAGLINI, PUGLIA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

con decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente e della tutela del mare 8 marzo 2013 è stato approvato il documento contenente la strategia energetica nazionale (SEN);

il documento è considerato un atto strategico per il settore dell'energia che, al fine di assicurare il miglioramento della competitività del sistema energetico nazionale e al contempo di creare i presupposti per uno sviluppo energetico sostenibile in uno scenario di medio-lungo periodo, indica gli obiettivi principali e definisce le priorità di azione secondo un approccio sistematico e coerente in tutti i settori dell'energia;

la SEN tiene conto, in particolare, delle indicazioni provenienti dall'Unione europea con riferimento alla necessità per gli Stati membri di

dotarsi di misure appropriate per assicurare uno sviluppo sostenibile dell'energia, garantendo il raggiungimento dei *target* al 2020 circa la riduzione delle emissioni, dell'incremento della produzione di energia rinnovabili e dell'efficienza energetica;

considerato che:

la Commissione europea, in attuazione del protocollo sul ruolo dei Parlamenti allegato al Trattato sull'Unione europea, ha trasmesso al Parlamento italiano la comunicazione della Commissione indirizzata al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti "Energia pulita per tutti gli europei" (COM(2016) 860 final), corredata dagli allegati "Accelerare la transizione verso l'energia pulita negli edifici" (Annex 1) e "Azione a favore della transizione verso l'energia pulita" (Annex 2), oltre alla comunicazione sul "Nuovo slancio all'innovazione nel settore dell'energia pulita" (COM(2016) 763 final), corredata dal relativo allegato;

le comunicazioni della Commissione europea contengono le proposte con cui intraprendere il cammino per il raggiungimento dei nuovi *target* al 2030: il 27 per cento dei consumi di energia dovrà essere soddisfatta dalle fonti energetiche rinnovabili e il 30 per cento dall'efficientamento energetico;

l'articolo de "Il Sole-24 Ore" dal titolo "Energia, Calenda: strategia nazionale sarà rivista nel 2017", pubblicato il 20 settembre 2016, si riprende l'annuncio del Ministro in indirizzo il quale, nell'ambito del *forum* Ambrosetti "The future of energy", tenuto nella sede dell'Eni, propone un aggiornamento della SEN sottolineando che rispetto al documento esistente "si profilino oggi nuove sfide e nuovi obiettivi";

a parere degli interroganti, la revisione della SEN è una necessità oggettiva e condivisibile che dovrebbe essere realizzata attraverso il lavoro delle istituzioni ministeriali competenti con un ampio coinvolgimento delle strutture operative di enti della pubblica amministrazione che annoverano importanti esperienze in queste discipline maturate anche attraverso l'impiego di notevoli risorse pubbliche, quali: gestore dei servizi energetici (GSE), Ricerca sul sistema energetico (RSE) e l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA);

considerato che nell'articolo de "il Fatto Quotidiano" dal titolo "Bollette e caselli: cittadini rapinati per ingrassare le *lobby* dei partiti. Energia, la grande guerra elettrica che paghiamo noi in bolletta", pubblicato il 4 gennaio 2016, viene riportato che per aggiornare la SEN il Ministro avrebbe chiesto l'aiuto della società di consulenza "Boston consulting group", da cui proviene Francesco Cuccia che attualmente ricopre l'incarico di capo della sua segreteria tecnica, e che il costo della consulenza verrebbe pagato da Terna e Snam, due società con una composizione dell'azionariato ormai composto da una maggioranza di investitori stranieri, le cui prospettive future dipendono proprio dalla SEN,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dal quotidiano "il Fatto Quotidiano" in merito al coinvolgimento della Boston consulting group nella stesura della strategia energetica nazionale attraverso una consulenza pagata da operatori del settore energetico che potrebbero esserne favoriti e, in caso di riscontro positivo, se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intraprendere iniziative atte a evitare che la SEN sia influenzata dagli interessi particolari di operatori del settore dell'energia che hanno una composizione societaria prevalentemente composta da investitori stranieri;

quali siano le procedure da utilizzare per l'aggiornamento della strategia energetica nazionale, se vi siano state attività di lavoro per la sua elaborazione e, nel caso, chi si sia ritenuto opportuno coinvolgere, e con quali procedure, tra enti della pubblica amministrazione e i consulenti privati;

se siano state effettuate verifiche sull'eventuale presenza di conflitti di interessi tra la segreteria tecnica del Ministero, le società di consulenza e gli operatori del settore energetico relativamente all'aggiornamento della strategia energetica nazionale.

(3-03368)

STEFANO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

è stata resa nota dal giornalista Klaus Davi l'esistenza di un gruppo sul *social network* "Facebook" che prende di mira le forze dell'ordine e che risulta gestito da un giovane esponente di una delle più potenti famiglie della 'ndrangheta calabrese;

tale Emanuele Mancuso, già noto alla forze dell'ordine e figlio del *boss* Pantaleone, attualmente irreperibile, avrebbe dato vita a un gruppo dal titolo "Al di sopra della legge - Intoccabili autorizzati a delinquere". In questo spazio nel *web*, aperto e visibile a tutti, si registrerebbero insulti alle forze dell'ordine, espressioni di dileggio nei confronti dello Stato, della chiesa cattolica e delle associazioni antimafia, ma anche veri e propri dialoghi tra gli appartenenti basati sul lessico tipico della malavita,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, sia a conoscenza di questo vergognoso fatto e se non ritenga necessario valutare l'introduzione di misure legislative particolari avverso gli attori digitali di quelli che sono comportamenti denigratori, aberranti, offensivi o di disprezzo nei confronti delle forze dell'ordine.

(3-03369)

BATTISTA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa* -

(3-03370)

(*Già* 4-06458)

LUMIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

Vittoria, in provincia di Ragusa, rappresenta una realtà produttiva e sociale di grandi tradizioni e di notevole ed attuale capacità, con delle presenze economiche e culturali di rilievo e di eccellenza regionale ed internazionale;

Vittoria rappresenta anche da tempo un'emergenza per la recrudescenza criminale e mafiosa che la riguarda e che è stata portata all'attenzione da diverse operazioni delle forze dell'ordine, della Procura distrettuale antimafia di Catania e dalla Procura di Ragusa. Un contributo importante è stato dato dalla società civile dell'*antiracket* e di personalità della stessa politica locale. Di recente, è salita alla ribalta nazionale grazie alle inchieste giornalistiche del giornalista Paolo Borrometi, riprese da telegiornali e trasmissioni televisive;

è un fenomeno criminale e mafioso che va colpito per evitare che possa frenare o continuare a condizionare pesantemente l'economia locale, a discapito delle realtà economiche sane, di alto livello ed innovative. Aprire gli occhi è pertanto indispensabile, così come conoscere bene il fenomeno, far crescere una cultura della responsabilità e contrastare atteggiamenti "negazionisti" o "minimalisti" della presenza mafiosa. Combattere la mafia presente nel territorio costituisce un approccio responsabile e in grado di tutelare lo sviluppo e quella parte onesta così diffusa in tutta la provincia di Ragusa;

a Vittoria è presente il mercato ortofrutticolo, fra i più importanti d'Italia, che merita una costante attività di monitoraggio e di supporto alla crescita della componente onesta e legale del mercato. È da registrare tuttavia che il numero di appartenenti alle forze dell'ordine destinati alla provincia di Ragusa è assolutamente sotto organico, molti di loro sono tra l'altro assorbiti nell'importante gestione dell'immigrazione, per i continui sbarchi che si effettuano nel porto di Pozzallo;

a Vittoria, secondo quanto documentato in un articolo apparso sulla testata giornalistica *online* "La Spia", il 28 dicembre 2016, ingenti capitali cinesi (di dubbia provenienza) starebbero per essere investiti in un grande centro commerciale. I locali in cui si dovrebbe aprire il centro commerciale sono della signora Concetta Salerno, moglie del pluripregiudicato Emanuele (detto Elio) Greco. Emanuele Greco, fin dalla sua giovane età, era intraneo dal *clan* mafioso "Gallo" di Vittoria, per il quale, all'inizio insieme al fratello Giovanni, fu incaricato di svolgere attività estorsive ed intimidatorie. Lo stesso Elio Greco è stato tratto in arresto in diverse operazioni di polizia e successivamente condannato. Dalla sua uscita dal carcere ha accumulato una fortuna, realizzando, in poco tempo, un impero economico. Proprio il giornalista Paolo Borrometi, nell'inchiesta dal titolo "Elio Greco, c'è un cinese, un italiano e tanti, tanti soldi (…) a Vittoria" (del 28 dicembre 2016) ha documentato come alcuni imprenditori cinesi si siano affidati alla famiglia di

Elio Greco, per la locazione dei locali a Vittoria, peraltro sprovvisti delle necessarie autorizzazioni previste a norma di legge;

Emanuele Greco è, ancora oggi, citato da diverse indagini e da diversi collaboratori di giustizia che ne tracciano il profilo criminale e fanno comprendere come lo stesso sia stato e sia ancora all'interno o comunque vicino al sodalizio mafioso. Anche recentemente, alcuni collaboratori di giustizia hanno parlato di Emanuele (Elio) Greco e del fratello Gianni. Pavone fra il 2012 ed il 2013 affermava che: «P.M.: Questi fratelli GRECO sono coinvolti in qualche giro? PAVONE: Prima erano appartenenti al dottore Martorana, "Cosa Nostra" proprio, affiancati quando c'era Provenzano, poi hanno lasciato perdere tutto e si sono messi per conto loro, ma nessuno gli poteva rompere le tasche, nessuno gli poteva dire andate a fare l'estorsione, nessuno gli poteva dire niente! P.M.: Perché comunque erano rimasti personaggi (…) PAVONE: Ma sono personaggi che non si posso toccare e se si smuovono loro fanno danno per davvero». In ultimo nel 2013 il collaboratore Giovanni Ferma ha affermato che: «Anche Elio Greco è dedito all'usura. In una occasione mi recai da Elio Greco su suggerimento del costruttore Guerrieri per iniziare una collaborazione per poter fare dei soldi tramite fatturazioni false»;

il 16 gennaio 2017 a Vittoria si terrà una nuova conferenza dei servizi, alla presenza di funzionari della Regione, del Libero consorzio comunale, della Camera di commercio e del Comune per decidere l'apertura dell'attività commerciale;

l'apertura dell'attività commerciale cinese in queste condizioni rischia di rappresentare un vero smacco alla legalità sotto diversi punti di vista, di seguito elencati: i locali sono di proprietà del mafioso Emanuele (Elio) Greco, fittiziamente intestati alla moglie, Concetta Salerno; l'investimento andrebbe a rimpinguare le già nutrite casse del *clan* mafioso di Vittoria, del quale Emanuele Greco ha fatto e farebbe ancora parte; nelle attività di Emanuele Greco, su tutte la "Vittoria Pack srl", trovano lavoro, secondo quanto denuncia il giornalista Paolo Borrometi, «diversi galeotti e mafiosi per uscire dal carcere e fare i "periodi di prova" all'interno della sua azienda». Per di più, dopo l'arresto dei Consalvo operato dalla Polizia di Ragusa, "l'azienda di Greco (insieme a quella di Pino Gueli e del suo consuocero, Giombattista (Titta) Puccio "u ballarinu") è diventata fra le più quotate e di riferimento per l'intero comparto del Mercato di Vittoria. Lo stesso Emanuele Greco sarebbe in affari con gli imprenditori cinesi a cui vorrebbe affittare i locali intestati alla moglie e, già nel corso del mese di dicembre 2016, avrebbe esercitato pressioni affinché l'apertura del locale fosse autorizzata dalla conferenza dei servizi. In ultimo si verrebbe a creare una sorta di distorsione grave della libera concorrenza a discapito delle attività commerciali sane e legali che soffrono la crisi, ma che intendono procedere lungo il cammino di legalità e sviluppo,

si chiede di sapere:

quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per rafforzare il controllo del territorio da parte delle forze di polizia, supportare il

movimento *antiracket*, sostenere la verifica del legale andamento del mercato ortofrutticolo e l'applicazione meticolosa dei protocolli di legalità;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per sostenere il lavoro positivo della Direzione distrettuale antimafia di Catania e della Procura di Ragusa nell'azione di repressione della mafia e dell'illegalità e volta a monitorare il pluripregiudicato Emanuele (detto Elio) Greco e le attività economiche ed imprenditoriali a lui riconducibili, ma intestate a prestanomi;

quali iniziative di competenza intenda assumere per evitare che un numero così elevato di condannati possano effettuare il "periodo in prova" fuori dal carcere proprio nella "Vittoria Pack srl" di Emanuele Greco;

quali iniziative di competenza intenda assumere per evitare che l'attività imprenditoriale cinese possa esser realizzata proprio nei locali riferibili a Greco (ed intestati alla moglie, Concetta Salerno);

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per favorire e sollecitare nuove indagini che possano liberare il territorio da queste presenze così negative e pervasive.

(3-03371)

MALAN - *Al Ministro della difesa* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Pentagono ha comunicato il 9 gennaio 2017 che il giorno precedente, nello stretto di Hormuz, il cacciatorpediniere della marina degli Stati Uniti d'America, "USS Mahan", ha aperto il fuoco contro alcune imbarcazioni militari iraniane che si erano avvicinate ad alta velocità fino a 800 metri di distanza, senza fermarsi né rispondere alle chiamate radio nonostante l'uso di fumogeni e di sirene di segnalazione; solo a seguito di alcuni colpi di cannone da parte del USS Mahan è avvenuto il contatto radio e i battelli iraniani hanno cambiato rotta; un esponente del Ministero della difesa degli Usa ha spiegato che l'Iran sta conducendo esercitazioni militari nello stretto;

episodi del genere erano già avvenuti diverse volte nel corso del 2016; già il 24 agosto la nave da pattuglia "USS Squall" aveva sparato colpi di mitragliatrice di avvertimento nei confronti di una nave della guardia rivoluzionaria iraniana avvicinatasi in modo aggressivo fino a meno di 200 metri; altri 2 episodi simili sono stati segnalati; in seguito, il Ministro della difesa iraniano Hossein Dehghan ha affermato che se una nave americana entra nella regione marittima iraniana sarà sicuramente oggetto di manovre di avvertimento; le autorità americane hanno precisato che le imbarcazioni Usa sono sempre rimaste in acque internazionali;

in chiaro riferimento a questo episodio, il 10 settembre 2016, Donald Trump, in un comizio elettorale a Pensacola, Florida, ha affermato che quando le navi americane sono molestate o avvicinate in modo aggressivo dai battelli iraniani dovrebbero essere autorizzate a sparare per distruggerle;

a novembre 2016 la CNN ha riferito che al largo dello Yemen vi è stato un ripetuto lancio di missili da parte di un'imbarcazione degli Houthi verso il cacciatorpediniere "USS Mason", cui gli Usa hanno risposto colpendo postazioni degli Houthi sulla costa; gli Houthi, il cui nome ufficiale è Ansar Allah, sono una milizia di ispirazione islamica sciita, da molti esperti considerata un'emanazione del regime iraniano; ad esempio, Phillip Smyth, del Washington Institute on Near East Policy, ha affermato che Ansar Allah è parte integrante della Guardia rivoluzionaria islamica iraniana, conosciuta come *pasdaran*, e che i suoi capi vengono addestrati in Iran;

tra il 24 e il 28 settembre 2016, Iran e Italia hanno lanciato esercitazioni navali congiunte nel golfo Persico e proprio nello stretto di Hormuz vicino a Bandar Abbas; la fregata anti-sommergibile italiana "Euro", arrivata a Bandar Abbas il 24 settembre, ha partecipato alle esercitazioni militari congiunte insieme con le navi "Alvand" e "Alborz" della marina iraniana, un elicottero iraniano e uno italiano, secondo quanto ha riferito l'ammiraglio iraniano Azad,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sulla scelta di effettuare esercitazioni navali congiunte con l'Iran, poche settimane dopo i citati incidenti tra la marina iraniana e quella statunitense;

quali siano le considerazioni sui possibili rischi di incidenti con la marina del principale alleato militare italiano;

se siano in programma o in progetto altre esercitazioni militari con l'Iran.

(3-03372)

SIMEONI, MUSSINI, VACCIANO - *Al Ministro della salute* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

il poliambulatorio Asl del Comune di Aprilia (Latina) sta vivendo ormai da tempo una situazione al limite del collasso;

lo sportello unico di ginecologia e vaccinazioni all'interno del consultorio familiare, da settembre 2016, ha ridotto i propri orari di apertura al pubblico, prevedendo l'accesso ai servizi unicamente nella giornata del lunedì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, mentre, in precedenza, tale servizio veniva assicurato per 3 giorni alla settimana;

si assiste, inoltre, alla sistematica carenza di personale, che pregiudica fortemente il corretto funzionamento della struttura, ove, invero, risultano operativi 14 infermieri che, in osservanza della rotazione dei turni, garantirebbero, al massimo, la presenza di 7 operatori alla volta, quando ne sarebbero necessari almeno 20;

si propone, infine, ciclicamente, il problema dei macchinari in dotazione che, essendo ormai datati, risultano malfunzionanti o addirittura inuti-

lizzabili, compromettendo il lavoro degli specialisti, impedendo, di fatto, una corretta formulazione delle diagnosi;

un'inefficienza, questa del poliambulatorio di Aprilia che, aggravata dall'insufficienza in organico del personale medico-infermieristico, sembrerebbe condurre inevitabilmente alla chiusura della struttura;

considerato che:

la carenza di personale sembrerebbe essere la causa prima della riduzione dei servizi erogati dallo sportello unico di ginecologia e vaccinazioni;

detta drastica diminuzione non può che ragionevolmente riverberarsi sulle attività primarie dello sportello, in particolar modo riguardo alla distribuzione delle vaccinazioni, e addirittura sono giunte a crearsi liste di attesa di mesi financo per le vaccinazioni obbligatorie, ripercuotendosi, inoltre, anche sulla corretta somministrazione dei vaccini in relazione all'età più opportuna, specialmente per i neonati;

la popolazione della cittadina di Aprilia risulta essere, secondo gli ultimi dati Istat disponibili al 2015, pari ad oltre 70.000 abitanti, qualificando, in tal modo, il Comune come il quarto più densamente popolato di tutto il Lazio; essa sarebbe fortemente danneggiata dall'inesistenza di un ospedale pubblico, in quanto è nettamente superiore ai 20.000 abitanti, previsti dalla legge n. 34 del 1996, che impone la struttura consultoriale unica;

la popolazione pediatrica attuale, inoltre, si aggirerebbe intorno ai 10.000 bambini iscritti al servizio sanitario nazionale, cui vanno ad aggiungersi almeno un migliaio di stranieri destinatari di assistenza temporanea Eni (Europei non iscritti) e Stp (Straniero temporaneamente presente);

nello specifico, tutte le attività previste dallo sportello unico, vaccinazioni e prestazioni di ginecologia-ostetricia ruoterebbero intorno alla presenza di 2 sole unità infermieristiche, peraltro sembrerebbe nemmeno a tempo pieno, non consentendo, in tal modo, la copertura minima del servizio, presso un poliambulatorio, che è destinato al completo abbandono, proprio quando le tasse sulla sanità continuano ad aumentare e l'offerta pubblica viene sistematicamente spolpata di tutto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga inappropriato che una cittadina popolosa quale quella di Aprilia non disponga di una struttura ospedaliera pubblica;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, affinché sia consentito il ripristino della corretta erogazione dei servizi previsti dallo sportello unico di ginecologia e vaccinazioni;

quali interventi intenda intraprendere, perché sia garantito l'impiego di personale infermieristico in numero tale da consentire l'effettivo funzionamento della struttura;

quali misure infine ritenga opportuno adottare, affinché le dotazioni obsolete e non funzionanti vengano sostituite o implementate, anche nell'ottica di una fattiva azione di prevenzione.

(3-03373)

Maurizio ROMANI, BENCINI, MOLINARI, URAS, BIGNAMI - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

con il decreto legislativo n. 177 del 2016, di attuazione dell'art. 8, comma 1, lettera *a)*, della legge n. 124 del 2015, è stato disposto l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre forze di polizia e, in maggior parte, nell'Arma dei Carabinieri, a decorrere dal 1° gennaio 2017;

il Governo aveva accolto come raccomandazione l'ordine del giorno 9/3098-A/13 del 17 luglio 2015, che impegnava lo stesso Esecutivo a tenere in considerazione, durante la fase di accorpamento tra Corpo forestale ed Arma dei Carabinieri, l'esistenza della graduatoria del concorso pubblico per 400 allievi vice ispettori del Corpo (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 29 novembre 2011, graduatoria approvata con decreto del capo del Corpo del 24 luglio 2014);

la legge riconosce espressamente ad ogni singola amministrazione la facoltà di utilizzare le graduatorie relative ai concorsi approvate da altre amministrazioni per profili analoghi o equivalenti, ai sensi dell'art. 3, comma 61, della legge n. 350 del 2003, nonché ai sensi dell'art. 4, comma 3-*ter*, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013;

l'utilizzo di tale graduatoria consentirebbe all'Arma dei Carabinieri di ripianare, anche se soltanto parzialmente, sin da subito i vuoti di organico esistenti all'interno del ruolo "ispettori e periti", senza dover attendere l'esito di ulteriori procedure concorsuali. L'eventuale scorrimento consentirebbe, tra l'altro, di realizzare alcuni degli obiettivi cardine della riforma governativa, quali quelli di aumentare l'efficienza delle forze di polizia, di promuovere significativi risparmi di spesa, nonché di razionalizzare e potenziare il presidio sul territorio, soprattutto per quanto concerne la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi forestali e del settore agroalimentare;

l'equivalenza tra i profili del Corpo e quelli dell'Arma è stata confermata, recentemente, anche dalla Commissione speciale del Consiglio di Stato che, con il parere del 18 aprile 2016 (num. aff. 00434/2016), ha messo in evidenza come il Corpo forestale dello Stato debba essere ritenuto a tutti gli effetti un corpo di polizia, indipendentemente dallo *status*, civile o militare, degli appartenenti. Il Consiglio di Stato ha poi fatto presente che «il personale [forestale] non appartiene a un'Amministrazione pubblica civile come tutte le altre, bensì a un Corpo che è caratterizzato da spiccati tratti di analogia con quelli militari». I medesimi concetti erano stati ribaditi in passato dalla Corte costituzionale, sia nella sentenza n. 241 del 1996, che nella

sentenza n. 422 del 1994, ponendo sullo stesso piano le diverse forze di polizia, indipendentemente dallo *status* civile o militare del relativo personale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative finalizzate ad autorizzare e sollecitare l'Arma dei Carabinieri, prima di indire nuove procedure concorsuali atte a reclutare personale specializzato in materia di polizia ambientale, ad esaurire la graduatoria del concorso pubblico per 400 allievi vice ispettori del Corpo forestale dello Stato approvata con decreto del capo del Corpo del 24 luglio 2014.

(3-03374)

ANGIONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

da notizie riportate dai mezzi d'informazione nei giorni scorsi, risulta che nelle carceri del nostro Paese siano detenuti circa 44 soggetti considerati già affiliati a gruppi jihadisti o comunque potenzialmente a rischio di terrorismo islamico. Di questi, ben 22 sarebbero detenuti nel carcere sassarese di "Bancali" e in quello nuorese di "Badu 'e Carros";

si tratterebbe di persone alle quali sarebbero già stati contestati legami con cellule terroristiche attive o dormienti e con comportamenti sospetti durante la detenzione. Tutti sarebbero sotto monitoraggio da parte del nucleo investigativo centrale della Polizia penitenziaria;

considerato che, in base ai dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nelle carceri della Sardegna si trovano 529 stranieri e di questi 375 provengono da Paesi di religione islamica con il rischio, per i soggetti più fragili psicologicamente, di subire l'influenza dell'estremismo religioso da parte dei soggetti già votati ad un cammino terroristico, proprio nell'ambiente carcerario,

si chiede di sapere:

quali siano le misure attualmente adottate dall'amministrazione penitenziaria per impedire o comunque inibire il più possibile rapporti tra detenuti per reati comuni e detenuti per reati terroristici, anche solo presunti;

se nelle carceri a maggior presenza di presunti terroristi islamici sia previsto il potenziamento di traduttori in grado di monitorare e comprendere le conversazioni tra tali soggetti, al fine di anticipare, per quanto possibile, ipotetiche direttive criminose.

(3-03375)

ANGIONI - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che:

il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) con delibera n. 1566 del 20 dicembre 2016 ha elencato le discipline sportive che continueranno ad essere iscritte al registro nazionale delle associazioni e società sportive dilettantistiche e a godere, quindi, delle agevolazioni fiscali (decommercializzazione dei proventi ed esenzione dei compensi *ex* art. 67, comma 1, lett.

m), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, e successive modificazioni e integrazioni per gli sportivi dilettanti);

la delibera esclude dal registro nazionale una serie di discipline, quali ad esempio *pilates*, *yoga* e tutta la cosiddetta area benessere, che dal 1° marzo 2017 non saranno più considerate sportive;

considerato che la delibera rischia di provocare la chiusura di migliaia di associazioni e società che svolgono, nel nostro Paese, attività che dal 1° marzo 2017 non più considerate "sportive",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga possibile un intervento presso il CONI, al fine di una rivalutazione della delibera n. 1566 del 20 dicembre 2016 per scongiurare la chiusura, almeno parziale, di migliaia di società che svolgono attività non considerate più "sportive" a decorrere dal 1° marzo 2017.

(3-03376)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANCONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

Mauro Guerra, 32 anni, è morto il 29 luglio 2015 a seguito di un colpo di pistola sparato da un appartenente dell'Arma dei Carabinieri;

la ricostruzione dei fatti che si ricava dalla lettura delle notizie a mezzo stampa è la seguente: Mauro Guerra viene convocato verbalmente da due carabinieri nella caserma del paese di Carmignano di San'Urbano (Pavia), distante circa 100 metri dalla sua abitazione. Dopo circa mezz'ora, Guerra torna correndo verso la sua abitazione, nella quale si trovavano il padre e il fratello minore, ed entra. È seguito da alcuni carabinieri i quali, arrivando ad essere circa una decina, tentano di far salire Guerra su un'ambulanza giunta davanti al cancello dell'abitazione, per eseguire un trattamento sanitario obbligatorio. Dopo tre ore, Guerra finge di aver accettato il trattamento, fa per dirigersi verso l'ambulanza, ma riesce a fuggire correndo verso i campi poco distanti da casa sua. Viene inseguito dai carabinieri e raggiunto, ammanettato a un braccio e, in questo frangente, Guerra ferisce uno dei due militari. A questo punto il collega del carabiniere colpito spara con la pistola di ordinanza uccidendo Mauro Guerra;

a quanto risulta, nessuna ordinanza di trattamento sanitario obbligatorio è stata emanata quel giorno nei confronti di Mauro Guerra nel comune di Carmignano di Sant'Urbano;

è stato aperto un fascicolo dalla Procura di Rovigo; il pubblico ministero ha chiesto una proroga delle indagini e nel frattempo ha deciso di non notificare l'avviso di deposito degli accertamenti tecnici, tra cui l'esame au-

toptico, l'esame balistico, la perizia sui telefoni cellulari dei carabinieri coinvolti;

nel mese di ottobre è stata comunicata ai legali della famiglia Guerra la fine delle indagini e l'intenzione di non richiedere un'ulteriore proroga ma, allo stesso tempo, l'atto di fine indagini non è stato formalizzato senza che venissero fornite da parte della Procura ulteriori spiegazioni al riguardo;

in precedenza, tuttavia, era stato assicurato alla famiglia che entro la fine del 2016 l'atto sarebbe stato formalizzato e che quindi essa avrebbe avuto finalmente accesso al fascicolo contenente gli atti di indagine,

si chiede di sapere:

se la mancata formalizzazione dell'atto di fine indagine, anche se questa è conclusa, sia fatto consueto o previsto dall'ordinamento;

se il tempo di 17 mesi, durante il quale si sono svolte le indagini sul caso, sia congruo e se non sia diritto imprescindibile e insopprimibile della famiglia Guerra l'accesso agli atti riguardanti la morte del loro congiunto.

(4-06786)

MANCONI - *Ai Ministri della salute e della giustizia* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 230 del 1999, attuato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, ha riformato la medicina penitenziaria attraverso il passaggio totale delle competenze dal Ministero della giustizia al Servizio sanitario nazionale;

lo scopo della riforma era consentire ai detenuti il godimento del fondamentale diritto alle cure mediche, nel presupposto che la salute costituisce una priorità anche quando deve essere assicurata in carcere;

un cambiamento così radicale nel modo di concepire la sanità negli istituti penitenziari è sicuramente un processo complicato a livello sia organizzativo sia di gestione, ma dopo più di 8 anni dall'approvazione della riforma le criticità continuano ad essere evidenti;

sono state riscontrate sostanziali differenze nelle varie regioni d'Italia rispetto alla presa in carico dei pazienti detenuti; in particolare, essendo stati chiusi molti servizi specialistici interni agli istituti, si riscontrano spesso problemi legati alle traduzioni negli ospedali dovute alla mancanza di personale e difficoltà organizzative;

appare preoccupante la questione relativa all'assistenza psicologica e psichiatrica: da uno studio del 2015 effettuato su 6 regioni, promosso dal Ministero della salute nell'ambito delle attività del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie, è stato valutato che oltre il 40 per cento dei detenuti soffre di almeno una patologia psichiatrica; alla luce di questo dato, appare grave il mancato coinvolgimento nel presidio sanitario

degli psicologi (come stabilito dal comma 6 dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008);

si riscontrano ritardi nell'adeguamento strutturale dei locali sanitari, soprattutto per quanto riguarda la rete elettrica e l'approvvigionamento idrico;

si registrano, inoltre, molti ricorsi presso i magistrati del lavoro perché in molte regioni ai medici penitenziari vengono imposte limitazioni contrattuali e fatte valere incompatibilità, in violazione dell'articolo 2 della legge speciale n. 740 del 1970, come modificato dall'articolo 6 del decreto-legge n. 187 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 296 del 1993;

va ricordato, infine, che la Corte di cassazione, Sesta sezione penale, ha affermato attraverso la sentenza n. 8493 del 3 marzo 2011 che la tutela della salute non può essere sacrificata neanche per ragioni di sicurezza,

si chiede di sapere:

se i dati e gli elementi riportati siano noti;

quali misure i Ministri in indirizzo abbiano adottato e intendano adottare per la piena attuazione della riforma della sanità all'interno degli istituti penitenziari;

considerati i dati sulla diffusione del disagio psichico all'interno delle carceri, e la loro inaccettabile conseguenza sia in ordine alla protezione dei diritti dei detenuti, sia per lo svolgimento della vita carceraria ordinato e conforme al dettato costituzionale, quali provvedimenti intendano adottare per un coerente monitoraggio del fenomeno e la sua prevenzione, nel quadro dell'effettiva presa in carico dei detenuti portatori di patologia psichiatrica, anche alla luce di quanto stabilito dagli stati generali sull'esecuzione penale;

se non sia necessario procedere ad un'analisi delle differenze organizzative e di efficacia presenti a livello regionale, perché sia possibile definire *standard* di presa in carico sanitaria univoci per tutti gli istituti di detenzione del Paese.

(4-06787)

DE POLI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

in seguito all'emanazione del decreto ministeriale n. 987 del 12 dicembre 2016, nel quale è stato introdotto il requisito della docenza in base alla quantità di iscritti presso i corsi di laurea, laurea magistrale e laurea a ciclo unico quinquennale anche per le università telematiche, l'università telematica "Pegaso" non percepisce alcun finanziamento o contribuzione pubblica;

l'ateneo, come molti altri, non ha, quindi, alcuna possibilità di raggiungere l'equilibrio finanziario stante l'obbligo della numerosità dei docenti

stabilita nel decreto ministeriale citato se non aumentando i costi di iscrizione con un'inevitabile compromissione del diritto all'istruzione, di cui agli artt. 3, 33 e 34 della Costituzione;

la legge istitutiva in seguito alla quale è sorta l'università telematica "Pegaso" (legge n. 341 del 1990) non imponeva alcun parametro circa la numerosità massima degli iscritti e l'attuazione dei criteri e degli indicatori presenti nel decreto ministeriale comporterebbe, altresì, un inevitabile licenziamento dei ben oltre 500 dipendenti attualmente in forza presso la struttura;

persino il successivo decreto n. 47 del 30 gennaio 2013 è stato interpretato nel senso che le università telematiche non sono soggette a criteri di numerosità massima e che il criterio del requisito, sia pure già presente nello stesso decreto n. 47, non dovesse essere loro applicato;

data questa situazione urge, in sostanza, una nuova interpretazione circa i requisiti indicati nel decreto che non si discosterebbe da quella costantemente osservata finora,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare la questione per verificare la possibilità di emettere una nota interpretativa che consenta a tutte le università telematiche, prive di finanziamenti pubblici, la non applicazione delle disposizioni relative ai requisiti minimi di docenza proporzionale alla numerosità degli studenti previsti dal decreto ministeriale n. 987 del 2016, ripristinando quindi il quadro normativo nel quale tali università sono state istituite e nel quale hanno operato nell'ultimo decennio.

(4-06788)

SCAVONE, COMPAGNONE - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'organizzazione sindacale FSI-USAE, Federazione sindacati indipendenti aderente alla Confederazione unione sindacati autonomi europei, tra le principali sigle sindacali del personale sanitario, medico e infermieristico-ospedaliero maggiormente rappresentative e firmatario del contratto collettivo nazionale di lavoro comparto sanità, attraverso il dottor Calogero Coniglio, coordinatore nazionale FSI-USAE e coordinatore regionale USAE per Sicilia da anni risulta essere tra le organizzazioni maggiormente attente a denunciare l'allarmante *escalation* delle aggressioni in danno al personale sanitario all'interno degli ospedali siciliani (si veda, tra le richieste di intervento, la nota prot. 121/14 del 17 febbraio 2014, con la quale si evidenziavano alcune aggressioni avvenute a Catania e a Palermo);

inutili, in tale specifico caso, come in quelli successivi, sono risultati i tentativi di confronto, dialogo, coordinamento e le richieste di azione indirizzate nell'ordine: alle 9 procure siciliane, ai prefetti ed ai sindaci di Palermo e Catania, alla stampa, al questore di Catania (per ripristinare postazioni di polizia, quantomeno in seno alle strutture di pronto soccorso dei presidi

ospedalieri "Garibaldi", "Vittorio Emanuele" e "Cannizzaro" di Catania, in perenne sovraffollamento e prive di controllo), al presidente della Regione Sicilia, all'Assessorato per la salute della Regione, al sindaco di Catania ed al Ministro della giustizia;

priva di concreto effetto, altresì, l'interrogazione a risposta scritta 4-02620 del 7 agosto 2014, indirizzata ai Ministri dell'interno e della salute;

considerato che:

da ultimo, un *dossier* del FSI-USAE ha quantificato, negli ultimi 5 anni, nei vari presidi ospedalieri siciliani, circa 48 aggressioni (41 denunciate proprio dal CNI): ben 12 nel 2015 e 14 nel 2016;

ultima l'aggressione del 1° gennaio 2017 al pronto soccorso dell'ospedale "Vittorio Emanuele" di Catania, in cui un medico è stato massacrato per avere negato il rilascio, a soggetti non autorizzati, nel rispetto della legge, delle generalità di una paziente. Evento dal quale si evince una palese mancanza di sicurezza, dove un gruppo di malviventi ha avuto facile ingresso e uscita dal pronto soccorso (pur in presenza di porta allarmata e codificata), ed ha bloccato le uscite di sicurezza durante il pestaggio; dove, ancora, il pronto soccorso è ubicato in pieno centro storico, in quartiere degradato, cosiddetto a rischio, con alto tasso di pregiudicati e scarsa, se non nulla, presenza di unità di Polizia locale, per cui l'adibizione di un presidio dell'Esercito scoraggerebbe detti malviventi a porre in essere condotte criminose e restituirebbe, al presidio sanitario come al personale ed agli utenti, sicurezza e adeguata tutela;

ritenuto che:

concause delle aggressioni possono, peraltro, individuarsi: nei considerevoli tempi di attesa, soprattutto presso i punti di pronto soccorso, atti a favorire esasperazione; nell'insufficienza di posti letto, aggravata dalle misure del Governo Monti e del decreto Balduzzi (decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012); nell'accesso indiscriminato di visitatori presso le strutture sanitarie; nella perdurante grave carenza di personale infermieristico che consegue a provvedimenti che, negli ultimi anni, hanno applicato considerevoli tagli alla spesa sanitaria, provocando ripercussioni sul sistema dell'offerta dei servizi, a detrimento dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza che continuano ad essere fruiti grazie all'abnegazione del personale sanitario, sottoposto a stressanti condizioni di lavoro; nella scarsezza di *vigilantes* e di videosorveglianza; nella mancanza di postazioni di polizia se non di carattere amministrativo; nel mancato rispetto di misure normative volte alla prevenzione della violenza (si vedano la raccomandazione n. 8/2007 del Ministero della salute e il decreto legislativo n. 81 del 2008);

le conseguenze di ogni episodio di aggressione si ripercuotono sugli operatori sanitari anche a livello psicologico, comportando un aumento della soglia abituale di *stress* ed incidendo negativamente sulla dignità del lavoratore, sull'ambiente di lavoro e sulla qualità delle prestazioni sanitarie erogate. Non sottacendo che gli operatori sanitari, vittime di frequenti aggressio-

ni, per tutelarsi sono, oggi, obbligati a stipulare un'idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, in quanto l'azienda ospedaliera non copre la colpa grave;

rilevato che:

in definitiva, ci si trova dinnanzi ad una progressione di violenze difficilmente arrestabile in forma autonoma e risulta non oltremodo tollerabile lo stallo dell'attuale situazione di pericolo, destinata solo ad aggravarsi, apparendo non più rinviabile la necessità di disporre ed adottare valide soluzioni volte ad assicurare la sicurezza di chi opera per la salute dei siciliani;

la soluzione ideale andrebbe ricercata provvedendo con: ampliamento del sistema di controlli, previo adibizione di postazioni di Polizia, Esercito, guardie giurate; aumento del personale; formazione del personale, rendendolo idoneo a rispondere a situazioni di pericolo; campagna di sensibilizzazione del cittadino su ruolo e funzioni degli operatori sanitari,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano, con urgenza, adottare al fine di monitorare la situazione di emergenza nella quale da tempo giacciono le strutture ospedaliere siciliane, allo scopo di arrestare e scongiurare il fenomeno delle aggressioni in danno agli operatori sanitari siciliani e riportare, all'interno degli ospedali, serenità ai pazienti ed ai professionisti che vi operano;

se il Ministro dell'interno, nello specifico, intenda attivarsi per la reintroduzione delle postazioni di polizia soprattutto all'interno dei punti di pronto soccorso dei presidi ospedalieri di Catania, che risultano da tempo privi di adeguata vigilanza;

quali iniziative intenda adottare il Ministro della salute, al fine di assicurare un aumento del numero degli infermieri e la modifica delle sottodimensionate dotazioni organiche per primarie esigenze assistenziali.

(4-06789)

BARANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da notizie di stampa si apprende che il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, come in molte regioni, anche in Puglia è al centro di indagini e azioni di verifica, per approfondire i comportamenti delle amministrazioni comunali in merito alle gare per l'aggiudicazione degli appalti, ma anche per verificare il frequente ricorso degli amministratori allo strumento della "proroga", con insostenibili ritardi nell'espletamento delle normali gare;

parallelamente, nell'ambito di procedimenti giudiziari a carico di alcuni esponenti di *clan* mafiosi, sono state irrogate delle condanne anche nei confronti di persone che risultavano essere state assunte da imprese operanti nel settore della raccolta dei rifiuti;

in particolare, l'operazione denominata "Coltura", condotta dalla Direzione distrettuale antimafia e dai Carabinieri del Raggruppamento operativo speciale, ha portato alla condanna in primo grado di alcuni affiliati al *clan* Giannelli;

dalle notizie di stampa si apprende inoltre che tra i documenti dell'indagine figurerebbe un'intercettazione telefonica a carico di un operatore ecologico dipendente della società IGECO SpA, tale Marco Giannelli, in cui quest'ultimo farebbe riferimento ad una richiesta da dover presentare a un tale "Peppe" (verosimilmente si tratterebbe del vicesindaco di Parabita, Giuseppe Provenzano) per ottenere l'assunzione di un altro lavoratore presso l'azienda IGECO, nonché l'aumento delle proprie ore lavorative e di quelle di un collega Orazio Mercuri;

da tale intercettazione, gli organi di stampa hanno messo in evidenza il collegamento tra affiliati ai *clan* e la loro capacità di condizionare le scelte delle aziende operanti nel settore dei rifiuti, facendo emergere la decisione presa dal prefetto di Lecce relativa all'apertura di un fascicolo a valle dell'indagine denominata "Coltura", con la trasmissione di una specifica relazione e annessa documentazione al Ministero dell'interno e alla Prefettura di Roma;

IGECO SpA è un'azienda attualmente affidataria del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e delle tipologie differenziate e, in forza di un'ordinanza contingibile e urgente per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, emanata dal Comune di Parabita in data 27 ottobre 2016, si ordina all'azienda di proseguire il servizio fino al 31 dicembre 2016;

IGECO risulta essere un'azienda, come affermato nei citati articoli di stampa, che non solo non è stata coinvolta nell'operazione "Coltura" ad alcun titolo, ma non lo è stata mai neppure per il passato in nessun procedimento giudiziario ed anzi risulta essere un'azienda i cui titolari sono stati oggetto di attentati pesanti di matrice mafiosa, culminati anche con l'attribuzione di misure di tutela dell'incolumità per alcuni amministratori e familiari. Si tratta di un'azienda conosciuta sia dalle forze dell'ordine che dalla Direzione distrettuale antimafia per aver sempre operato nella trasparenza e aver denunciato alle autorità competenti fatti specifici, che potevano integrare ipotesi di reato a carico di altri soggetti;

pur avendo aderito al regime della *prorogatio* nei confronti di IGECO fino al 31 dicembre 2016, il Comune di Parabita ha indetto una procedura di gara, affidata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la gestione della fase transitoria, nelle more dell'affidamento del medesimo servizio da parte dell'ARO 9 (ambito di raccolta ottimale). A detta procedura, non ancora conclusa, ha partecipato pure IGECO, risultandone aggiudicataria in via provvisoria, seppure con la riserva di offerta anomala, per la cui relativa valutazione di congruità si attendono ancora le determinazioni della stazione appaltante;

risulta, altresì, a riprova della valutazione negativa che IGECO dà sul fenomeno delle proroghe o degli affidamenti temporanei del servizio a colpi di ordinanze contingibili ed urgenti, che questa sia stata l'unica azienda a proporre ricorso al TAR avverso la revoca in autotutela del bando di gara di evidenza pubblica, emanato in ottemperanza alla deliberazione dell'ARO 9 n. 2/2016 e motivata dalla presenza di conflitti tra i Comuni aderenti allo stesso ARO 9;

è infatti noto come le reiterate fasi transitorie e il susseguirsi delle "proroghe" dipendano soprattutto dalle inerzie e dagli inadempimenti degli enti pubblici, i quali, così facendo, creano problemi e danni seri alle aziende sane, pregiudicandone la capacità di ottimale programmazione ed organizzazione nello svolgimento dei servizi da rendere;

tale superiore considerazione è suffragata dalla delibera dell'ANAC n. 215 del 2 marzo 2016 relativa ad "Attività di vigilanza sull'applicazione della disciplina normativa in materia di affidamento della gestione dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi e urbani, compresi quelli assimilati agli urbani, nei territori della regione Puglia" dove, a pag. 22, è possibile leggere, riguardo alle inadempienze delle pubbliche amministrazioni, che "tutte le scadenze sono state abbondantemente superate da tutti i soggetti tenuti a rispettarle: a) dai Comuni, nel costituirsi nelle forme previste; b) dagli organi di governo degli A.R.O. e dall'ufficio comune ARO nel provvedere agli adempimenti necessari all'attivazione delle procedure di gara; c) dalla Giunta regionale, nell'esercitare i poteri sostitutivi; d) dai commissari ad acta, nell'individuare le S.A. al fine di completare la procedura di gara";

in un tale quadro, risulta che la società IGECO abbia confidato naturalmente nella piena legittimità e correttezza delle procedure amministrative che l'hanno individuata come gestore del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti nel comune di Parabita, operando sulla scorta di poteri straordinari esercitati dal sindaco *pro tempore*, data l'esigenza non rinviabile di tutelare l'igiene e la salute pubblica;

le notizie di stampa riferite, comunque, evidenziando l'apertura di un fascicolo da parte del prefetto di Lecce a valle dell'indagine "Coltura" e la trasmissione della relativa documentazione alla Prefettura di Roma, appaiono all'interrogante potenzialmente in grado di arrecare nocumento all'immagine di IGECO, adombrando lo spauracchio di un collegamento tra l'azienda medesima e l'attività criminale dei *clan* esistenti in Puglia, che, da indiscrezioni apprese, potrebbero indurre, o già aver indotto, il prefetto di Lecce ad avanzare presso la Prefettura di Roma la richiesta di emissione di un provvedimento interdittivo nei confronti di IGECO SpA;

d'altronde, se così non fosse, non si spiegherebbe l'allarmismo delle amministrazioni, che intrattengono rapporti contrattuali con IGECO, alcune delle quali si sarebbero sentite stimolate a chiedere direttamente alla società se questa fosse in grado di sottoscrivere contratti di appalto. Tale allarme avrebbe indotto quindi IGECO a precisare che nei confronti della società e dei suoi rappresentanti presenti e passati non è stato mai esercitato alcun ti-

po di azione penale, essendo stati sempre ritenuti del tutto estranei a fatti illeciti contestati ad altri soggetti, ed avendo, anzi, collaborato in più occasioni con la Direzione distrettuale antimafia e l'autorità giudiziaria ai fini dell'accertamento della verità dei fatti;

tale notizia, qualora confermata, sarebbe di un'enorme gravità per IGECO, la cui totale estraneità all'operazione "Coltura" è ampiamente riconosciuta, non solo sotto il profilo di potenziali danni economici, ma anche, e forse soprattutto, sotto il profilo dell'immagine;

tuttavia, nello specifico, non è peregrino precisare che i menzionati Giannelli e Mercuri, dipendenti di IGECO, quali operatori ecologici in forza presso il cantiere del comune di Parabita, non sarebbero stati assunti direttamente da IGECO SpA, bensì attraverso la GI Group, sede di Lecce, una società di lavoro interinale per la somministrazione di personale, come solitamente accade per il reperimento del personale operativo impiegato negli appalti di igiene urbana. Costoro, a partire dal 2010, sono stati impiegati con contratti di 24 ore settimanali. Dopo 3 anni sono stati assunti a tempo indeterminato, avendo maturato i requisiti previsti dalla legge ed essendosi comportati sul lavoro in maniera del tutto esente da censure. Oltre tutto IGECO, per motivi prudenziali, e proprio per evitare qualunque tipo di contiguità con consorterie criminali, e quantunque la richiesta non sia obbligatoria ai sensi di legge, ha dato sempre indicazione prima dell'assunzione degli operatori di far esibire loro sia il certificato del casellario giudiziale, sia il certificato di carichi pendenti. Nel caso di specie i certificati di Giannelli e Mercuri non avrebbero mostrato a suo tempo alcuna annotazione o altro elemento che permettesse di evidenziare il loro collegamento con esponenti della criminalità organizzata, sicché si è proceduto al loro reclutamento regolarmente come a quello di altri operatori;

per quanto attiene, poi, al contenuto dell'intercettazione facente parte dei documenti dell'operazione "Coltura", in cui Giannelli avrebbe palesato possibili richieste interferenti con la vita societaria di IGECO, risulta che nessuna di tali presunte richieste (che peraltro non sono mai state rivolte alla società, la quale ne ha avuto conoscenza solo per l'eco mediatica prodottasi) hanno mai trovato soddisfacimento, dal momento che nessuna assunzione è mai stata fatta per pressione di Giannelli, né sono state mai aumentate le ore lavorative sia per Giannelli che per Mercuri, e ciò a dimostrazione della totale estraneità di IGECO nella vicenda;

infatti, nonostante le indagini della DDA prima e il procedimento penale poi, IGECO SpA non è mai stata sfiorata da alcun atto o provvedimento giudiziario. La medesima è stata considerata quale vittima semmai di un tentativo di condizionamento delle scelte aziendali, mai concretamente attuato. D'altronde i dipendenti coinvolti nell'indagine, proprio perché adibiti a funzioni meramente operative di base, non potevano avere alcun contatto con il *management* dell'azienda e quindi non erano assolutamente in grado né di interferire, né di condizionare, anche solo indirettamente, le scelte operative dell'azienda;

considerato che:

parecchia enfasi è stata data tuttavia dai *media* all'ipotesi che IGECO, nonostante la palese assenza di alcun tipo di infiltrazione o pressione della criminalità organizzata, possa a breve essere destinataria, su richiesta del prefetto di Lecce, di un provvedimento interdittivo, che pregiudicherebbe la sua partecipazione a gare future per l'affidamento del servizio, oltre a creare uno stato di incertezza e di legittimo contenzioso per quanto riguarda le gare in essere;

sarebbe oltremodo grave se un simile provvedimento venisse preso sulla scorta del semplice fatto che 2 dipendenti siano stati riconosciuti, successivamente alla loro assunzione, quali affiliati a *clan* mafiosi, non essendo tale condizione assolutamente nota alla società;

il mero rapporto di lavoro, infatti, con dipendenti eventualmente contigui a consorterie criminali, non può per ciò stesso integrare il presupposto per alcuna eventuale misura interdittiva, sia per il ruolo obiettivamente nullo che i due dipendenti possano aver avuto rispetto alle scelte societarie, sia per la loro lontananza, anche fisica, dai centri decisionali, sia per l'oggettiva incapacità di incidere sulle scelte aziendali con alcun tipo di condizionamento, attesa la conclamata impermeabilità e insensibilità di IGECO a tali eventuali tentativi, come la stessa storia dell'azienda attesta;

valutato che, a parere dell'interrogante:

è cosa assolutamente encomiabile che la Prefettura di Lecce voglia stimolare un tavolo insieme all'ANAC, che faccia chiarezza sulle inadempienze degli enti locali nel settore del ciclo dei rifiuti, e dell'eventuale perpetrazione di reati connessi a tale ciclo;

risulta che IGECO SpA non ha mai intrattenuto alcun tipo di rapporto commerciale, né di altro genere, con gli appartenenti ad organizzazioni malavitose;

risulta che IGECO, al fine di tutelare preventivamente la propria onorabilità e i propri interessi legittimi a fronte delle indiscrezioni rese note dalla stampa, si sia rivolta essa stessa all'Autorità nazionale anticorruzione per sollecitare i debiti accertamenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti riportati;

se non ritenga opportuno, per quanto di propria competenza, fare luce sulla vicenda, anche avvalendosi delle proprie facoltà ispettive;

se non ritenga necessario porre in essere le opportune iniziative per quanto di propria competenza, al fine di evitare, dopo apposito accertamento, che semplici congetture o, peggio, mere illazioni o sospetti creati ad arte possano preventivamente comprimere, in maniera ingiustificata, i diritti di iniziativa economica delle aziende sane ed estranee a fatti di reato, nel caso di specie IGECO SpA, correndo il rischio, questo sì, di alterare la concorrenzialità dei soggetti operanti in un settore così delicato, come quello della

raccolta dei rifiuti, con i danni consequenziali che potrebbero derivare da una simile eventualità.

(4-06790)

SONEGO - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

le associazioni assegnatarie di contributi *ex* legge n. 72 del 2001, recante "Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli istriani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia", per progetti dell'anno 2012, hanno beneficiato degli anticipi previsti, ma sono tuttora in attesa dei saldi dovuti, ancorché abbiano provveduto con tempestività alle rendicontazioni necessarie;

addirittura, tale situazione si verifica anche per progetti degli anni 2009, 2010, 2011;

in data 21 dicembre FederEsuli e i Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale hanno rinnovato la convenzione triennale prevista dalla legge n. 72 del 2001 per una disponibilità di 2,3 milioni di euro afferente all'intero periodo di rinnovo, con ciò definendo le condizioni per la piena operatività, anche futura, del sostegno economico della Repubblica italiana alle comunità di nostri connazionali;

i ritardi nelle erogazioni mettono in discussione l'essenziale attività culturale e civile dei nostri connazionali in Istria e Dalmazia, con ciò facendo venire meno l'irrinunciabile azione della Repubblica in favore della tutela degli italiani in quelle due regioni adriatiche;

fra le conseguenze vi è anche il rischio della cessazione della pubblicazione del periodico italiano "L'Arena di Pola" che costituisce un elemento fondativo delle azioni di promozione e tutela della presenza italiana in Istria e Dalmazia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

quali iniziative urgenti intendano attivare per assicurare la tempestiva erogazione dei fondi;

quali ulteriori iniziative politiche intendano promuovere in favore della tutela e della promozione della presenza italiana nelle regioni adriatiche dell'Istria e della Dalmazia.

(4-06791)

COMAROLI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 261 del 1999, come modificato dall'articolo 1, comma 276, della legge n. 190 del 2014, e della delibera Agcom 395/15/CONS, in un'ottica di ottimizzazione dei processi di lavorazione della corrispondenza, è in corso già da mesi l'implementazione progressiva in ulteriori aree del territorio nazionale della "fase II" del nuovo modello di recapito della posta a giorni alterni, già avviato in alcune località a partire dal 2016;

secondo quando riportato dalla stampa locale e denunciato dai sindacati, questo nuovo modello di gestione e recapito a giorni alterni degli invii postali ha prodotto nel comune di Soncino (Cremona) un numero cospicuo di lettere in giacenza, depositi saturi, ritardi nelle consegne e centri di smistamento invasi da lettere;

questi rallentamenti nelle consegne mettono in atto situazioni di grave disagio in cui, nella migliore delle ipotesi, gli utenti non ricevono giornali e lettere nei tempi opportuni e, nella peggiore delle ipotesi, non si vedono recapitate bollette e fatture da pagare, incorrendo così in sanzioni per ritardi non imputabili alla loro volontà;

questa decisione di Poste italiane, aggiunta alle altre che negli ultimi anni hanno mosso le scelte della società, conferma l'orientamento volto ad una logica del guadagno che punta sui prodotti come assicurazioni, carte di credito, telefonia mobile e servizi finanziari in genere a scapito delle esigenze della collettività;

l'impatto di questo nuovo modello di gestione potrebbe rivelarsi ancor più negativo in quei comuni montani, situati in aree disagiate e in zone appenniniche lontane dai capoluoghi e scarsamente coperti dalla rete telematica, per i quali il servizio di corrispondenza postale risulta essere di fondamentale importanza per i cittadini, soprattutto per le persone più anziane e le aziende di queste comunità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente farsi promotore di una momentanea sospensione del nuovo modello di gestione e di recapito a giorni alterni portato avanti da Poste italiane nel comune di Soncino, in attesa di una concertazione fra la società e le parti coinvolte, così da valutare la portata dei disagi arrecati all'utenza, anche alla luce delle denunce sindacali e delle diffuse proteste sollevate da cittadini, aziende e addetti ai lavori.

(4-06792)

CROSIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 261 del 1999, come modificato dall'articolo 1, comma 276, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), e della delibera Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) 395/15/CONS, in un'ottica di ottimizzazione dei processi di lavorazione della corrispondenza, si è dato l'avvio all'implementazione progressiva in ulteriori aree del territorio nazionale della cosid-

detta fase II del nuovo modello di recapito della posta a giorni alterni, già avviato in alcune località a partire dal 2016;

in seguito a questo piano di razionalizzazione portato avanti da Poste italiane, la posta in Lombardia viene consegnata a giorni alterni. Con il taglio dei giorni e delle zone di recapito, che sono passate da 66 a 38, gli addetti al recapito hanno serie difficoltà e la corrispondenza si accumula negli uffici postali in attesa di essere smaltita;

la decisione unilaterale di Poste italiane ha creato evidenti disservizi ai cittadini della provincia di Sondrio e la situazione è ancora più critica nelle aree periferiche, dove le distanze sono maggiori, inserendosi in un contesto già critico e carente del servizio postale, con strumenti di lavoro inadeguati, organici insufficienti, sistemi informatici obsoleti, e lunghe attese degli utenti presso gli uffici;

le politiche portate avanti negli ultimi anni da Poste italiane non sono coerenti con la *mission* di una società a capitale interamente pubblico, che si è impegnata a raggiungere determinati obiettivi di qualità con un contratto di programma siglato con lo Stato;

quello postale è un servizio universale, che deve essere garantito a tutti e la società Poste italiane, che gestisce il servizio in regime di sostanziale monopolio, non può continuare a prediligere la logica del guadagno a scapito delle esigenze della collettività,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente farsi promotore di una momentanea sospensione del nuovo modello di gestione e recapito a giorni alterni portato avanti da Poste italiane nei comuni della provincia di Sondrio, in attesa di una concertazione fra la società e le amministrazioni locali, così da valutare la portata dei disagi arrecati all'utenza, ai quali è negata l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità nel rispetto dell'accordo di programma per l'espletamento del servizio postale universale.

(4-06793)

CENTINAIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

è in corso ormai da mesi un nuovo modello di recapito della posta a giorni alterni, che l'azienda Poste italiane SpA giustifica con un'ottimizzazione dei processi di lavorazione della corrispondenza ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 261 del 1999 e della delibera Agcom 395/15/CONS;

questo nuovo modello di gestione a giorni alterni degli invii postali ha prodotto in tutta la provincia di Pavia un *caos* generale con un numero cospicuo di lettere in giacenza, depositi saturi, ritardi nelle consegne e centri di smistamento invasi da lettere. Sembra che nel centro di meccanizzazione postale di Peschiera Borromeo, punto di smistamento per la Lombardia e

unico punto in Italia per lo smistamento della posta internazionale, ci siano circa 5.000 tonnellate di posta ferma;

corrispondenza ordinaria, massiva, pubblicitaria, internazionale, ma anche pacchi, raccomandate, assicurate, atti giudiziari si stanno accumulando da circa 2 mesi, in giacenza a Peschiera al fine di evitare il collasso dei centri di recapito dislocati sul territorio, già saturi di corrispondenza che i postini non riescono a smaltire per l'impossibilità di far fronte all'ingente mole di lavoro, sia perché il lavoro è forzatamente organizzato a giorni alterni, sia perché il personale è stato tagliato o non adeguatamente reintegrato;

risulta essere stato presentato un esposto in Procura perché nel centro di Peschiera non sarebbero garantite le condizioni di sicurezza e si teme che le tonnellate di posta in giacenza siano mandate al macero, come accadde nel 2008 in un caso analogo;

la decisione unilaterale di Poste italiane della consegna a giorni alterni, aggiunta alle altre scelte societarie degli ultimi anni, conferma l'orientamento volto ad una logica del guadagno a scapito delle esigenze della collettività, contravvenendo alla propria *mission* di azienda che deve svolgere un servizio pubblico universale che deve essere garantito nel rispetto degli *standard* previsti dal contratto di servizio;

non è tollerabile assistere a questa situazione che danneggia i cittadini, che si vedono recapitare fatture in ritardo o addirittura sanzioni o solleciti di pagamento senza aver mai ricevuto la prima notifica, e che ha un effetto quasi drammatico in quei piccoli comuni per i quali il servizio di corrispondenza postale risulta essere di fondamentale importanza, soprattutto per le persone più anziane e le aziende,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente, alla luce dei gravi disagi che stanno subendo i cittadini della provincia di Pavia, farsi promotore di una momentanea sospensione del nuovo modello di gestione e recapito a giorni alterni, procedendo immediatamente alla consegna della posta in giacenza nel centro di Peschiera e negli altri uffici della provincia, in attesa di una concertazione fra Poste italiane e le parti coinvolte, così da valutare la reale portata dei disagi arrecati all'utenza, anche alla luce delle diffuse proteste sollevate da cittadini, aziende e addetti ai lavori, e trovare una soluzione che garantisca il diritto dei cittadini a fruire di un servizio universale.

(4-06794)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

(4-06795)

(*Già* 3-03284)

CONTE, DALLA TOR - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

una donna venticinquenne di origini ivoriane, ospite dell'ex base militare di Conetta di Cona (Venezia) gestita da una cooperativa della provincia di Padova, è deceduta nella mattinata di lunedì 2 gennaio 2017, apparentemente a seguito di una caduta accidentale, da quanto emerso dai riscontri clinici invece per cause naturali; sulle cause del decesso è tuttavia in corso un'indagine aperta dalla procura di Venezia;

a seguito del decesso, nella struttura si è scatenata una protesta da parte dei richiedenti asilo, quasi 1.500 persone (a fronte di una popolazione residente di 190 abitanti), che, peraltro da mesi, denunciano le precarie condizioni in cui sono ospitati. La protesta ha generato una situazione preoccupante per l'incolumità di una ventina di operatori presenti all'interno della struttura ed è stata sedata con l'intervento delle forze dell'ordine. La protesta è ripresa nella giornata successiva con forme altrettanto pericolose per gli operatori del centro di accoglienza;

anche a Verona, il 3 gennaio, un gruppo di migranti richiedenti asilo è sceso in strada per denunciare le presunte cattive condizioni di accoglienza nell'ostello "Santa Chiara", dove sono ospitati, lamentando la "scadente qualità del cibo che viene servito, il sovraffollamento del centro e le cattive condizioni igieniche"; la protesta è durata alcune ore con il blocco del traffico e ha richiesto l'intervento delle forze di polizia;

lo stesso il 3 gennaio a Vicenza, presso la caserma "Sasso", si è verificata un'azione di protesta da parte di una settantina di richiedenti asilo che hanno dato vita ad un presidio, lamentando le cattive condizioni di ospitalità dei locali e la forzata convivenza di diverse etnie;

in provincia di Treviso, in comune di Casier, presso la caserma "Serena", è attivo un *hub* che ospita oltre 700 migranti ed anche in questo sito si sono verificate, in più occasioni, manifestazioni di protesta che hanno generato situazioni di disagio diffuso, di problemi di ordine pubblico e forte preoccupazione nella popolazione;

in data 28 dicembre 2016 a Volpago del Montello (Treviso) un corteo di protesta ha visto la partecipazione di circa 1.000 cittadini, che hanno manifestato la contrarietà alla realizzazione di un centro di accoglienza per circa 100 migranti prospettato dalla Prefettura in un'ex polveriera. Secondo i cittadini, infatti, tale consistente numero di migranti può causare rischi nell'ordine pubblico e nella sicurezza per la popolazione locale; a tale manifestazione hanno partecipato, oltre ai cittadini, esponenti politici, amministratori locali e rappresentanti delle istituzioni, significando la totale e condivisa contrarietà al piano della Prefettura; la manifestazione è stata accompagnata da striscioni contenenti scritte, ripetute anche nei giorni successivi all'ingresso della struttura deputata alla realizzazione del centro di accoglienza, dai contenuti minacciosi e che destano preoccupazione per il degenerare della situazione in azioni violente;

tenuto conto che:

da quanto esposto emerge l'inadeguatezza dei centri di accoglienza quando ospitano numeri troppo elevati di profughi, spesso appartenenti a diverse etnie;

a seguito delle manifestazioni nei giorni 2 e 3 gennaio, il Ministero dell'interno ha disposto il trasferimento dal centro di Conetta di 100 migranti, destinandoli ad altro centro di accoglienza in Emilia-Romagna;

tale provvedimento prende atto del fatto che la concentrazione di un numero elevato di profughi nello stesso *hub*, spesso in forte esubero rispetto all'iniziale programmazione, genera situazioni di scadimento delle condizioni igienico-sanitarie e rende difficile la coesistenza di persone di diverse etnie, con ricadute preoccupanti per la sicurezza dei luoghi e dei residenti;

constatato, infine, che:

la proposta dell'accoglienza diffusa avanzata dalle Prefetture del Veneto ha trovato la forte opposizione delle amministrazioni territoriali;

il Veneto è interessato anche dall'ingresso di profughi via terra, determinato dalla vicinanza con i confini dell'est Europa e dell'ex Jugoslavia. Questi arrivi non sono considerati all'interno dei contingenti di cui dispone il collocamento secondo i dati del Ministero, ma sono aggiuntivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda prevedere la riduzione del numero di migranti ospitati nei vari centri del Veneto mediante il trasferimento di parte di loro in altre località, limitando il numero di persone ospitate a quello inizialmente programmato;

se ritenga opportuno bloccare l'arrivo in Veneto di nuovi gruppi di migranti, per prevenire il degenerare della situazione;

se ritenga necessario potenziare la presenza di contingenti di forze dell'ordine nelle località che ospitano i centri di accoglienza, per garantire maggiore sicurezza alla popolazione locale;

se intenda potenziare i progetti dello SPRAR che facilitano l'accoglienza di persone che hanno ottenuto il riconoscimento dello *status* di rifugiato;

se intenda implementare il numero dei CIE, prevedendone almeno uno per regione, per accelerare l'accertamento dell'effettivo *status* di rifugiato e procedere al rimpatrio per i migranti di altra natura.

(4-06796)

MOLINARI, SIMEONI, VACCIANO, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, DE PIETRO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(4-06797)

(*Già* 3-03084)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

con l'accordo firmato prima di Natale 2016 dal neo ministro Valeria Fedeli con i sindacati si elimina l'obbligo triennale per i professori entrati in ruolo di rimanere in una determinata sede, scardinando uno dei punti fondamentali della riforma, cosiddetta della Buona Scuola, del Governo Renzi;

la grande autonomia decisionale lasciata ai dirigenti scolastici, uno dei pilastri della riforma, nella scelta dei docenti in base al piano dell'offerta formativa triennale scelto, è stata di fatto vanificata dalla nuova politica del Governo Gentiloni;

i presidi, dopo aver lavorato tutta l'estate sui piani d'offerta triennali, il prossimo anno scolastico si troveranno con molti professori che chiederanno il trasferimento;

con la riforma della scuola del Governo Renzi per i presidi trovare i docenti è stato un vero e proprio calvario, i rifiuti continui, i certificati, i permessi, la ricerca di supplenti ed ora questa ennesima inversione di rotta; così si mina la stabilità della scuola, non si pensa minimamente al bene degli studenti, i veri utenti della scuola;

la Lega Nord, da sempre contraria alla riforma della scuola del Governo Renzi, aveva previsto fin dall'inizio tutto il *caos* che poi si è puntualmente verificato, a causa del concorso con graduatorie su base nazionale, che provoca lo spostamento dei docenti da un capo all'altro dell'Italia;

ora il tentativo tardivo di risolvere il problema in corsa si sta rivelando una presa in giro per i presidi che avevano già programmato il lavoro triennale, sulla base di quanto stabilito dalla legge n. 107 del 2015, ovvero docenti assunti che sono obbligati a rimanere nella sede per 3 anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, al di là di interventi tampone, limitati all'annualità, non ritenga di dover intervenire con una modifica normativa, che consenta di gestire le graduatorie del concorso unico nazionale su base regionale.

(4-06798)

SACCONI - *Ai Ministri della giustizia, per gli affari regionali e della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la Corte d'appello di Milano, ribaltando la decisione emessa in primo grado dal Tribunale di Milano, ha autorizzato la trascrizione dell'atto di nascita di 2 bambini nati facendo ricorso alla pratica dell'utero in affitto da padri diversi, ma dalle stesse due mamme, una che ha fornito dietro compenso gli ovociti, e l'altra che ha portato, sempre dietro compenso, i bambini in grembo;

l'ufficiale di Stato civile milanese aveva precedentemente rifiutato la richiesta dei genitori, perché i bambini erano nati attraverso la maternità surrogata, che in Italia è vietata dalla legge n. 40 del 2004 e che senza trascrizione i bambini non potevano essere riconosciuti in Italia come figli dai loro padri e perciò non potevano portarne il cognome, né avere la cittadinanza italiana;

il Tribunale di Milano, a cui i due genitori avevano fatto ricorso, aveva confermato la decisione del Comune di Milano;

la Corte di appello ha giustificato tale sentenza ricordando che "il compito del Giudice è quello di salvaguardare l'interesse preminente dei minori, il quale - come già affermato dalla Corte di Cassazione 19599/2016 - si sostanzia nel diritto a conservare lo status di figlio, a circolare liberamente nel territorio italiano ed europeo, ad essere rappresentato dal genitore nei rapporti con le istituzioni italiane, e a preservare la propria identità";

la Corte d'appello ha anche evidenziato come "il diniego dell'Ufficiale di Stato civile violasse il disposto della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), che presta tutela ai legami familiari a prescindere dal modo in cui sono sorti";

considerato che:

la Corte d'appello avrebbe del tutto ignorato quanto stabilito dalla Corte di cassazione con la sentenza 24001/2014, per cui il ricorso all'utero in affitto è contrario alla legge italiana per motivi di ordine pubblico e tale limite non è stato messo in discussione dalla sentenza 162/2014 della Corte costituzionale sulla fecondazione eterologa;

la legge n. 40 del 2004 esclude la possibilità di ricorrere alla surrogazione di maternità, consistente nel portare a termine una gravidanza su committenza, mentre dall'altro lato «l'unico modo per realizzare progetti di genitorialità priva di legami biologici con il minore è quindi quello dell'adozione», istituto quest'ultimo nemmeno astrattamente applicabile al caso di specie, dato che ciascuno dei due gemelli ha un padre e una madre;

nella sentenza i giudici definiscono "gemelli" i due bimbi, quando gemelli non sono, ma trattasi semmai di fratelli per parte di madri (al plurale, visto che sono state contattate due donne per la maternità) ma senza alcun legame biologico per parte dei padri (anche questi al plurale, dal momento che ciascuno dei due fratellini è figlio biologico di uno dei due *partner*);

a giudizio dell'interrogante facendo ricorso a spiegazioni parascientifiche, secondo cui "la comunità scientifica ha registrato vari casi, sia pure pochissimi al mondo, di gemelli nati da ovuli della stessa madre, fecondati con lo sperma di uomini diversi", si legittimano rapporti di parentela assemblati a piacimento, senza alcuna reale attenzione nei confronti dell'interesse dei minori, in cui l'unica certezza è che le donne continuino ad essere usate come corpi in vendita, i bambini come oggetti sul mercato e la fecondazione

artificiale come un modo per soddisfare i desideri di genitorialità di coppie ricche, senza rispetto per gli altri esseri umani coinvolti;

in nome del "bene superiore del minore", non si può alterare la funzione antropologica del diritto che viene violato nella sua stessa natura, dal momento che viene violata la natura delle relazioni umane che fin dalla generazione hanno una specifica normatività dettata dal diritto naturale, che esplicita un senso dell'umano non disponibile o alterabile nemmeno in forza di una sentenza,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo, ognuno per quanto di competenza, intendano adottare per assicurare che, per via giurisprudenziale, non venga illegittimamente introdotto ciò che la legge italiana vieta, vale a dire il ricorso alla pratica della surrogazione di maternità e alla commercializzazione di gameti ed embrioni, e per evitare che l'incertezza giuridica apra spazi a veri e propri esperimenti di "filiazione creativa".

(4-06799)

PEGORER - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

Visco, comune della provincia di Udine, è collocato in un territorio che per secoli, fino alla caduta dell'impero austro-ungarico, è stato luogo di confine e di incontro tra popolazioni di lingua e storia latina, slava, tedesca;

durante la prima guerra mondiale, l'area era stata destinata a sede dell'ospedale attendato più grande d'Italia (con 1.000 posti letto, ospedale n. 35 della Croce rossa italiana), dove morirono centinaia di soldati italiani, austroungarici e civili dell'allora Contea di Gorizia;

durante la seconda guerra mondiale, dalla fine del 1942 al febbraio 1943, venne realizzato dal regime fascista un campo di concentramento per prigionieri civili provenienti dall'ex Jugoslavia, con una potenzialità di 10.000 internati;

dopo la sua apertura, nel campo di Visco furono internati circa 3.000 civili, fra cui anche molte donne e molti bambini, provenienti da Slovenia, Croazia, Bosnia, Erzegovina, Serbia e Montenegro;

dopo l'8 settembre 1943 i prigionieri tornarono in patria e il campo fu occupato dai tedeschi;

molti altri sono gli episodi legati ad eventi bellici e alla lotta di liberazione, che hanno avuto al centro l'area che nel dopoguerra è stata destinata a caserma dell'esercito italiano, intitolata a Luigi Sbaiz, sede del battaglione logistico della brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli", chiusa solo nel 1996;

grazie alla sensibilità e all'impegno storico-culturale di alcune associazioni locali, ed in particolare per la civile passione del professor Ferruccio Tassin verso persone, fatti e luoghi costituenti la memoria storica del

comune di Visco e del Friuli orientale, è emersa un'attenzione nuova sul campo di concentramento di Visco;

ricordato che:

nel recente passato vi sono stati diversi tentativi di adibire una zona dell'ex campo di concentramento ad attività commerciali, suscitando gli interventi di autorevoli esponenti del mondo della cultura e della società regionale e nazionale, le dichiarazioni del Presidente della Repubblica *pro tempore* Giorgio Napolitano e l'impegno dei tanti politici locali e regionali;

la Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia ha già posto dei vincoli su una parte dei 130.000 metri quadri che costituiscono l'area a suo tempo occupata dall'ex campo di concentramento, già caserma "Sbaiz";

al sito sono interessati storici, associazioni ed istituzioni di Italia, Slovenia, Croazia, Serbia e Montenegro e numerosissime sono le pubblicazioni di carattere storico che citano l'ex campo di concentramento, le cui vicende sono state oggetto di convegni anche, di livello internazionale, tenutisi a Gorizia, Palmanova, Monfalcone e in altre parti d'Italia e in ex Jugoslavia;

valutato che a quanto risulta all'interrogante negli scorsi giorni sui principali quotidiani regionali è comparsa la notizia che nell'ex caserma "Sbaiz" sarà realizzata, da parte di una *onlus* locale, un'area attrezzata a campo macerie per favorire l'addestramento dei cani da catastrofe, che sarà messa a disposizione di tutte le unità cinofile italiane ed estere che ne faranno richiesta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per il tramite dei competenti uffici territoriali del Governo, sia stato eventualmente posto a conoscenza dell'episodio che riguarda la struttura dell'ex campo di concentramento fascista;

quali siano le iniziative che intenda attivare per tutelare, nella sua interezza, questo luogo della memoria che, dimenticato per tanti anni, rappresenta uno storico sito di sofferenza di cittadini di più nazionalità e che si intreccia con la storia della nuova Europa, libera, democratica e rispettosa di tutti i popoli.

(4-06800)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03365, del senatore Cardiello, su presunte irregolarità nella gestione di un bando per volontari del servizio civile a Eboli (Salerno);

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-03374, del senatore Maurizio Romani ed altri, sulla validità della graduatoria di un concorso nel Corpo forestale dello Stato dopo il passaggio del personale all'Arma dei Carabinieri;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03367, della senatrice Serra ed altri, sulle donazioni agli istituti scolastici italiani;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03368, del senatore Girotto ed altri, sulla modifica della strategia energetica nazionale (SEN);

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03366, della senatrice Catalfo ed altri, sull'applicazione della misura denominata "Incentivo occupazione Sud";

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03373, della senatrice Simeoni ed altri, sul malfunzionamento del poliambulatorio di Aprilia (Latina).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-06591 del senatore Pegorer.

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 731ª seduta pubblica del 6 dicembre 2016, a pagina 22, prima dell'annuncio: "Disegni di legge, assegnazioni" aggiungere il seguente:

"**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro economia e finanze
(Governo Renzi-I)
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019 (2611)
(presentato in data 29/11/2016)"

Nel Resoconto stenografico della 736ª seduta pubblica del 21 dicembre 2016, a pagina 67, alla sesta riga dell'elenco dei presentatori della mozione 1-00708, eliminare la parola: "Moscardelli".